ANNO XLII — TORINO, *Domenica 19 Luglio 1908* — NUM. 199

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE TRE RELAZIONI
della Commissione d'inchiesta sulla Minerva sulle responsabilità dei funzionari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 18.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo delle tre relazioni della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione riguardanti: l'una il comm. Girolamo De Luca Aprile; la seconda il comm. prof. Leonardo Ricciardi; la terza gli altri funzionari che deposero nel processo Nasi.

IL CASO DI DE LUCA APRILE.

Nella prima relazione la Commissione premette la sostanza della deposizione giurata del comm. De Luca Aprile dinanzi all'Alta Corte di giustizia circa la sua azione in vista del Congresso degli insegnanti secondari di Cremona: deposizione trovata in contraddizione con una lettera scritta dallo stesso De Luca Aprile al cav. Petraroli. Rileva l'impressione grandissima prodotta e le fiere proteste sollevate nel paese e nella stampa di ogni partito, nell'Associazione degli insegnanti da tale deposizione. Constata coll'esame dei fatti l'inesistenza dei punti sui quali il comm. De Luca Aprile fonda la propria difesa. Ritiene che il comm. De Luca Aprile fosse consapevole della distribuzione di biglietti di viaggio gratuiti ai professori che si recavano a Cremona a sostenervi il ministro Nasi, ed abbia ricevuto somme per l'organizzazione nel senso considerato dal ministro Nasi del Congresso di Cremona. Considera che i fatti emersi a carico del De Luca Aprile confessati nella ricordata sua lettera inviata da Palermo al Petraroli, in data del 4 settembre 1903, e confermati da quella colla quale Petraroli accompagnava e rimetteva lo scritto del De Luca Aprile al ministro Nasi sono comprovati e chiariti in tutta la loro estensione grave da prove testimoniali assunte da dichiarazioni e da documenti ed offesero ogni sentimento di dignità e moralità, fatti tanto più riprovevoli in un funzionario che per il suo istituto di pubblico educatore deve di ogni atto che si compie essere per tutti argomento e ragione di imitazione e di esempio, e propone che il comm. De Luca Aprile venga rimosso dall'ufficio.

LA RESPONSABILITÀ DEL PROF. RICCIARDI.

La seconda relazione della Commissione premette che all'organizzazione del Congresso di Cremona si collega il nome del commendatore prof. Leonardo Ricciardi, chiamato in causa dal comm. De Luca Aprile nella sua lettera notissima, di cui venne data lettura innanzi all'Alta Corte. Rileva che delle accuse fattegli in tale lettera il Ricciardi non si giustificò innanzi all'Alta Corte, nè più tardi di fronte all'occasione che gli porse di farlo la stampa scolastica e politica. Osserva che il prof. Ricciardi non potè smentire le affermazioni contenute nella predetta lettera, quantunque non siasi raggiunta la prova che egli abbia compiuto atti di quelli che dal De Luca Aprile furono a lui addebitati nella preparazione del Congresso di Cremona. Pure è risultato che il Ricciardi, con scarso sentimento di correttezza e di dignità, si adoperava a far credere di aver avuto uno speciale incarico a tale riguardo direttamente dal ministro. Aggiunge che dal complesso delle deposizioni e dei documenti esaminati è risultato che il Ricciardi effettivamente sia persona poco seria e, ad ogni modo, non possegga quei requisiti di carattere calmo e sereno di spirito equilibrato e di autorità che sono indispensabili in chi debba esercitare un ufficio direttivo con fermezza e prestigio, così sui giovani come sui professori, e propone pertanto che il prof. Ricciardi non sia conservato alla direzione degli istituti scolastici, pur mantenendolo ad altri uffici di pari grado.

SUI FUNZIONARI TESTIMONI NEL PROCESSO NASI.

Nella terza relazione la Commissione premette una parte generale nella quale espone come procedettero i suoi lavori per adempiere alla parte del suo mandato relativo all'esame delle eventuali responsabilità a carico di funzionari risultanti dal procedimento svoltosi dinanzi alla Corte di Giustizia, e dichiara in proposito di avere fatto indagini minute su tutto il voluminoso processo, di avere richiamato dall'Alta Corte i documenti che avevano connessione colle sue indagini e di avere infine completato tali indagini con nuovi interrogatori, nuovi esami e nuovi confronti. La relazione rileva poi come il sistema di amministrazione instaurato dal Nasi ha per caratteristica l'accentramento nella volontà e nell'attività del ministro di tutta la somma degli affari del Ministero accumulandosi così il lavoro e scemando la vigilanza e il controllo su di esso, avendosi per conseguenza un'incertezza nei lavori dei funzionari. La relazione passa quindi ad esaminare l'opera dei singoli funzionari.

Per il comm. *Vincenzo Masi* la Commissione, esaminata la sua azione, sia come capo della prima divisione sia come capo divisione del gabinetto sotto il ministro Nasi, constata che sotto il ministro Nasi il Masi fu tenuto completamente in disparte, dichiara di non essere risultata alcuna responsabilità a carico di Vincenzo Masi.

Per il cav. *Secondo Fornari*, economo, la Commissione ha esaminato minutamente in ispecie tre punti: i sussidi, le anticipazioni al ministro, il vaglia alla Banca d'Italia di 2650 lire. Rileva che il Fornari (anche se si tenga conto delle sue condizioni di dipendenza) non doveva giungere al punto di lasciare abrogare quasi le norme fondamentali di contabilità scritte a tutela del pubblico denaro ma anche a salvaguardia dell'onore di chi lo amministra; tanto più quando nella legge stessa sono sanzioni che designano nettamente le responsabilità di coloro che da quelle norme per qualsiasi ragione sanno di discostarsi. La Commissione ritiene quindi che il cav. Fornari debba venir rimosso dall'impiego.

Per il comm. *Luigi Cossù*, capo della ragioneria al ministero dell'istruzione, la Commissione, osserva che egli assistette a tutte le irregolarità di indole contabile che furono commesse nell'amministrazione, anche egli senza esercitare alcuna resistenza, senza cercare, nei limiti delle sue attribuzioni, che fossero osservate le tassative norme della contabilità di Stato. Sentite e vagliate le sue discolpe la Commissione ritiene che il comm. Cossù non avendo osservato il preciso disposto degli art. 48 e 58 della legge di contabilità generale dello Stato e degli articoli 186 e 327 del relativo regolamento commise perciò anche la più grave mancanza ai doveri del suo ufficio, e se anche ciò fece per imperizia ed inettitudine, egli, è certo, contribuì anche la Corte dei Conti non eseguisse il disposto degli articoli 185 e 327 del regolamento suddetto. Pertanto la Commissione, salvo il giudizio della Corte dei conti e di cui l'art. 58 della legge succitata, propone che il Cossù venga dispensato dal servizio per ragioni di servizio.

Per il cav. *Umberto Petraroli*, segretario al Ministero delle finanze e già segretario particolare del ministro Nasi, la Commissione rileva la sua partecipazione nell'amministrazione dei sussidi da parte della segreteria Nasi e dell'invio a Trapani degli oggetti del Ministero, ma più specialmente e dettagliatamente rileva le sue più gravi responsabilità emergenti dall'esame della cooperazione da lui data al comm. De Luca Aprile nell'affare del Congresso di Cremona, cosicchè la Commissione, deplorando l'opera del Petraroli, propone che gli si applichi il massimo della sospensione dall'ufficio e dallo stipendio.

Per *Valentino Durante*, già commesso di formato e poi addetto come straordinario alla segreteria particolare del Nasi, la Commissione rileva che egli fu prosciolto in istruttoria per insufficienza di indizi dall'imputazione di truffa e falso e per alterazione e falsificazioni di mandati di pagamento e perciò, visto ed udito l'interrogatorio del Durante, la Commissione sia per la natura degli addebiti fatti, sia per la formula terminativa del proscioglimento, propone che ove il ministro non creda di licenziare il Durante, data la sua qualità di avventizio, lo sospenda dall'impiego per sei mesi.

Per il cav. *Gaspare Rodolico*, ora capo-sezione di prima classe al Ministero di agricoltura, industria e commercio, e già addetto alla segreteria particolare del Nasi, la Commissione rileva che anch'egli fu prosciolto dall'istruttoria per insufficienza di indizi dalle imputazioni di peculato e falso; deplora che dopo ciò non sia stato sottoposto a procedimento disciplinare e sia stato anche promosso. Perciò la Commissione, deplorando l'opera di Gaspare Rodolico come funzionario dello Stato, ne propone la sospensione dal suo ufficio per sei mesi, salvo, occorrendo, ulteriori e più gravi provvedimenti all'esito del processo Lombardo.

Per *Vincenzo Mariani* e *Rosario Torregrossa* la Commissione constata che essi concorsero alle gravi irregolarità amministrative relative alle spese di viaggio, sebbene non sia provato che facessero la loro utilità personale, e ricordando che è in corso contro di loro un'istruttoria per falsa testimonianza dinanzi all'Alta Corte, propone che il Mariani ed il Torregrossa siano sospesi per un mese dall'ufficio, salvo maggiori e più gravi provvedimenti all'esito del processo in corso.

Per *Giuseppe Canigola* la Commissione rileva non essere risultato alcun atto che accenni in modo sicuro ad una dolorosa partecipazione negli abusi e nelle irregolarità da altri commesse, ma ritiene che l'opera sua non fu affatto scevra da sospetti nè la sua condotta sempre corretta perchè accettò per sè e per i suoi congiunti utilità non corrispondenti alla sua condizione, e si prestò ad attribuzioni ed a servizi che avevano carattere di clandestinità, irregolarità od abusi. Rileva che è sottoposto ad istruttoria penale per falsa testimonianza e che non è decoroso che occupi un posto di fiducia chi ebbe intimi rapporti coll'amministrazione Nasi. La Commissione propone per ciò che il Canigola sia allontanato dagli uffici dell'Amministrazione e destinato ad altro ufficio, salvo, occorrendo, ulteriori e più gravi provvedimenti alle risultanze del processo in corso.

Per il cav. *Ernesto Intendente* ed il commendatore *Emanuele Franco*, il primo impiegato telegrafico al Ministero delle P. S., il secondo capo divisione al Ministero delle poste e telegrafi, la Commissione rileva che i loro nomi si associano al fatto della sottrazione di telegrammi che fu addebitato al Nasi. La Commissione rileva che all'Intendente fu facile e persuadeva la direzione. Egli si oppose alla consegna dei telegrammi che non erano di indole privata e che per la loro forma letteraria potevano essere desiderati dal Nasi; cedendo solo per l'ordine del suo superiore cav. Franco, quando costui gli volle dimostrare che il regolamento 1895 dava tale facoltà al ministro (facoltà mai esercitata da altri). Meno facile fu la difesa del Franco. Il quale sebbene fosse estraneo al Ministero si prestò a rendere il servizio a Nasi e cercò di accontentarlo nell'interpretazione desiderata dal Nasi dell'ordinamento telegrafico. Tuttavia la Commissione non entra nel merito di tale interpretazione e solo fa addebito al Franco di non avere nemmeno riferito al ministro da cui dipendeva il desiderio e l'intendimento del ministro Nasi a cui voleva rendere il favore. Tuttavia è da notare che in realtà nessun danno preciso e sicuro è derivato dall'asportazione dei telegrammi e che il Franco ignorava il proposito del Nasi di distruggerli.

Considerato infine che tanto per l'Intendente come per il Franco pende tuttora l'istruttoria penale per falsa testimonianza dinanzi all'Alta Corte, la Commissione non trova nulla per definire per l'Intendente; propone che al commendatore Franco venga inflitta la semplice censura, salvo per entrambi, occorrendo, maggiori provvedimenti all'esito del processo in corso.

Per il comm. *Ignazio Lombardo* la Commissione, mentre si riserva di stabilirne le precise responsabilità, propone che intanto sia continuata la sospensione a tempo indeterminato a cui trovasi sottoposto.

La Commissione osserva infine che ad altri funzionari e ad altri fatti relativi alla detta questione, la Commissione ha pure esteso le sue indagini per rintracciare le eventuali responsabilità, raccogliendo e ricercando voci e delle persone e dei documenti, ma non è stato possibile, specie per il lungo tempo trascorso, approdare ad alcun risultato concreto e sicuro.

La nuova legge sulle guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il ministro delle Finanze, on. Lacava, ha sottoposto alla sanzione sovrana la nuova legge da lui proposta a favore della regia guardia di Finanza che integra e perfeziona, specie dal punto di vista economico, l'assetto che a quel corpo è stato dato colla legge del 1906. I nuovi provvedimenti avranno vigore dal 1.o del corrente mese. L'on. Lacava ha anche provveduto perchè i decreti relativi alle promozioni ed all'aumento di stipendio che la legge accorda a più di cento ufficiali, siano mandati alla firma reale a più presto possibile.

Per le nuove correnti della nostra emigrazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 24.

Il senatore Betloni, membro del Comitato parlamentare di vigilanza sul Commissariato dell'emigrazione, intervistato dal *Messaggero*, ha detto:

— Nessun provvedimento legislativo produrrà benefici effetti fino a quando l'emigrazione non si sarà persuasa della necessità di un nuovo orientamento onde questo immenso patrimonio di braccia non sia completamente perduto per l'Italia.

— Ed in che modo?

— Occupando i nostri possedimenti coloniali, facendo tesoro delle grandi risorse di quelle regioni fertilissime. Certamente la Tripolitania costituirebbe un magnifico sbocco per i nostri emigranti, ma per il momento non è il caso di parlarne. Vorrei che gli italiani invece rivolgessero la loro attenzione al Benadir.

«Fino a qualche anno fa non si sapeva che la Somalia italiana avrebbe potuto produrre del cotone, ma in seguito ai risultati veramente ottimi ottenuti da un coraggioso coltivatore coloniale si è costituita una società che ora coltiva sulle rive del Giuba — il grande fiume che segna per una parte del confine occidentale la supremazia italiana dell'Africa orientale — il prezioso prodotto. Contemporaneamente una spedizione di agricoltori capitanata dal marchese Pietro Afan De Rivera si imbarcava nel dicembre dell'anno scorso e si recava da Napoli al Benadir allo scopo di visitare i terreni e persuadersi sul luogo non solo della possibilità ma anche della convenienza di tentare una speculazione agricola. Alla spedizione prese parte il signor Violati di Ariano Polesine, il quale tornato in Italia tenne in proposito una conferenza a Milano sul presente e sull'avvenire della Somalia italiana. Il Violati, dopo avere ricordato il suo viaggio ed il suo soggiorno al Benadir, descrisse la regione, il clima, l'aspetto e la natura del suolo, i costumi delle popolazioni indigene ed il quadro è veramente dei più lieti. Egli si diffuse particolarmente sulla coltivabilità del suolo che è nella zona attraversata del Giuba di una fertilità prodigiosa. Ed è appunto qui che si sono intrapresi con felice risultato i primi esperimenti del cotone; ma non solo questo può essere coltivato con successo, ma anche il tabacco, il caucciù, il mais e molti altri prodotti, tranne il frumento, possono raccogliersi. Il Violati incoraggiò pertanto la speculazione coloniale in Somalia presagendo un prospero avvenire. A conforto di ciò riferì che altre quaranta domande erano state inoltrate alla Consulta per la concessione di terreni lungo il Giuba.

Altri uomini autorevolissimi sostennero la stessa tesi e tra questi l'on. De Andreis che fu molte volte al Benadir e si rese personalmente conto della grande ricchezza della nostra colonia parlandone diffusamente e con indiscussa competenza nella sua recente lettura alla sede dell'Istituto coloniale italiano.

— Ed il Governo incoraggierà il movimento emigratorio in quella regione?

— Io non ne dubito anche per le relazioni che sono giunte al Ministero e tutte concordi nel ritenere la Somalia che è all'incirca il doppio dell'Italia, una terra di gigantesche ed inesauribili risorse. Ma l'iniziativa privata deve essere incoraggiata dal Governo favorendo tutte le condizioni di sicurezza della colonia.

Sulla circolare del generale Tommasi per il congedo del generale Rogier.

Roma, 18, ore 20.

Il *Pensiero Militare* pubblica un articolo di protesta contro la circolare, che dice sconveniente, inviata dal comandante della Divisione di Bari, tenente-generale Camillo Tommasi, per annunciare il congedo del generale Rogier allorchè fu collocato in disponibilità come comandante del Corpo d'armata di Bari. La circolare del generale Tommasi, in data 11, è così concepita: «Mentre compio il dovere di fare pervenire ai signori generali, ai comandanti di Corpo, ai capi servizio, agli ufficiali da me dipendenti il saluto che il tenente-generale Francesco Rogier ha rivolto all'XI Corpo di armata, invio al valoroso nostro superiore il voto per il suo benessere avvenire ed aggiungo che di lui non sapremo dimenticare la giovanile e fervida attività e la grande giustizia. — Firmato: Tenente-generale *Camillo Tommasi*».

Il giornale aggiunge i seguenti commenti: «Questa circolare ci è stata comunicata da varie parti di quel Corpo d'armata ed è stato generale fortunatamente il senso di disgusto che ha provocato nella massa degli ufficiali dipendenti. Il generale Rogier è stato allontanato dal comando dell'XI Corpo d'armata per punizione inflittagli colle norme più regolari e più solenni dall'Autorità costituita ed egli stesso ha giustamente interpretata la delicatezza della sua posizione e la necessità del suo riserbo mandando il suo saluto alle truppe, che abbandonava, in quei limiti di compostezza dignitosa entro i quali non ha saputo mantenersi l'ex-ispettore generale di artiglieria il generale Mengarelli. Tanto più è sconveniente la nota [illegible] del generale di Divisione, il quale scegliendo proprio quella circostanza per tessere le lodi del valente e valoroso superiore, si mette scientemente in aperta opposizione con quella virtù ammonitrice che qualunque soldato deve in modo assoluto riconoscere ad una sanzione punitiva firmata dal Re e contro firmata dal ministro responsabile. Certo non è mai atto di dignitoso costume il tessere le lodi al proprio superiore in un documento ufficiale ma questo atto assume un carattere di vera insurrezione contro la disciplina allorchè le lodi sono ufficialmente proclamate proprio quando quel superiore è fatto segno al biasimo ed alla punizione per parte della suprema Autorità. Si può forse ammettere anche in questo caso il beneficio della incoscienza? Noi in verità siamo anche troppo inclini a riconoscere questo beneficio in molti atti di superiori autorità militari, ma qui non è il caso, non si può ammettere che un generale non intenda la sconvenienza di un atto simile e d'altra parte i nostri generali, salvo sempre le debite e nobilissime eccezioni, non sono facili ad assumere personalmente qualsiasi responsabilità. Se in questo caso il generale Tommasi non ha esitato ad assumere quella ben triste responsabilità, è segno evidente che egli sa, od almeno certamente ritiene, che una dimostrazione di solidarietà come quella da lui ufficialmente compiuta lo rende intangibile o perchè lo unisce sempre più alla sorte di quella casta che è ritenuta intangibile non ostante tutti i ministri borghesi e tutte le Commissioni d'inchiesta che possano istituirsi».

I direttori generali dell'istruzione primaria e secondaria.

Roma, 18, ore 20.

Sono stati spediti a Racconigi per la firma i decreti di nomina del comm. Corradini e Franzoni a direttori generali dell'istruzione primaria e secondaria. Per il terzo posto vacante l'on. Rava è indeciso tra un capo divisione e un ispettore, ma si crede che la scelta sarà fatta fra qualche giorno, perchè il presidente del Consiglio intende che il Consiglio di amministrazione della Minerva debba entrare in funzione al più presto, affinchè si possa provvedere ai posti vacanti. Sulla nomina dei direttori generali il Consiglio dei ministri ha già deliberato, approvando i nomi, due dei quali sono quelli del Corradini e del Franzoni e gli altri due sarebbero il comm. Fiorini e il comm. Masi, fra i quali l'on. Rava ha facoltà di scegliere. Non è nulla la notizia pubblicata da molti giornali che cioè la Commissione d'inchiesta si opponga a che siano fatte nuove nomine nel Ministero della P. I.

Previsioni e ipotesi sulla formazione del blocco nelle elezioni generali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 20.

La *Vita* fa queste previsioni circa l'atteggiamento dei socialisti sulla questione se fare o no il blocco popolare nelle prossime elezioni:

«L'esempio del blocco stretto a Roma esercitò certamente una grande suggestione nel partito socialista. Anche il Turati, che prima sembrava diffidente, si professa ora fautore caldissimo. Il Bissolati è risolutamente propugnatore dell'unione popolare; egli anzi intendeva di far risolvere il problema nell'adunanza della Direzione del partito, ma questa risolse di rimandare le decisioni al prossimo Congresso, che, come è noto, si riunirà a settembre. Quale sarà la sua deliberazione?

«Possiamo dire che a Roma il criterio del blocco è in assoluta prevalenza. Così in Toscana, salvo forse a Pisa e Livorno, e quasi anche associazioni in Emilia, anche nella Lombardia, specialmente a Brescia, Mantova, e in Liguria sono tutti in maggioranza favorevoli all'unione. Diversa, per ragioni locali, è l'opinione generale prevalente nel Piemonte ed in pochi centri del Mezzogiorno. In generale, dove le organizzazioni hanno acquistato una salda *forza* e dove hanno passato il periodo sindacalista si è favorevoli al blocco. Inoltre bisogna tener conto dei precedenti. I Congressi sino al 1906 proclamarono sempre la tattica intransigente: l'esperienza dei successi ottenuti nel 1906 appunto basterebbe a provare come questo metodo non sia il più utile, e tuttavia vi è sempre grande ripugnanza nelle assemblee a liberarsi da certi formalismi. Quindi è a ritenersi che il Congresso darà una specie di accomodamento. Esso si lascieranno alle sezioni di regolarsi secondo le convenienze locali: questo condurrà quasi sicuramente alla costituzione del blocco in moltissimi Collegi della penisola, prima perchè ancora pochi sono i Collegi sottoposti al predominio dei sindacalisti, poi perchè sensibilissima sovratutto sarà l'influenza della Direzione del partito, la quale, secondo le più fondate previsioni, riuscirà nella sua maggioranza ancor più del presente disposta all'accordo. Si può quindi ritenere fin d'ora che il partito socialista, anche per l'esperienza dei danni subiti nel 1904, non vorrà far ritornare alla Camera una maggioranza conservatrice. Questa in parte è stata trattenuta dalla convenienza della politica interna dell'on. Giolitti, ma non così sarebbe ancora in avvenire, specialmente dopo un nuovo successo elettorale».

Per la prossima assemblea dei professori universitari.

Roma, 18, ore 23.

L'on. Battelli che, nonostante abbia presentato le sue dimissioni da presidente dell'Associazione nazionale tra professori universitari, tuttavia rimane ancora provvisoriamente in carica fino al congresso che si terrà a Roma nel prossimo ottobre a Roma, ha diretto da Pisa ai suoi colleghi la seguente lettera: «Il Consiglio direttivo dell'adunanza nove corrente deliberò che nel prossimo ottobre la nostra Associazione si raccolga a Roma in assemblea generale straordinaria per trattare gli argomenti che seguono:

«1.o Stato economico dei professori; 2.o Diritti e Doveri dei professori; 3.o Disciplina universitaria; 4.o Cattedre di materie complementari; 5.o Assistenti; 6.o Inservienti. Nel caso che l'assemblea generale dichiari di convertirsi in assemblea ordinaria si aggiungono allora gli argomenti di cui all'art. 16 dello statuto sociale. Anche questi sono da parecchio tempo all'ordine del giorno del congresso di Napoli che dovrebbe radunarsi in quel mese a Napoli. 1.o Riforma del consiglio superiore della pubblica istruzione; 2.o Ordinamento degli esami; 3.o Libere docenze; 4.o Autonomia universitaria; 5.o Riforma dello statuto sociale. Non appena possibile saranno indicati i giorni della riunione di Roma. Firmato: Il presidente Battelli».

Per un faro al Capo Guardafui.

Roma, 18, ore 20.

La *Tribuna* a proposito di quanto è stato pubblicato da alcuni giornali stranieri contro l'Italia, la quale avrebbe trascurato di provvedere all'erezione di un faro sul capo Guardafui all'ingresso del golfo di Aden, dopo avere [illegible] che dopo il sistema Thompson, attualmente in vigore per gli approdi su quella costa, alcuni ritengono che la costruzione di un faro al capo Guardafui sia non soltanto inutile ma pericolosa, ricorda che la questione del faro in parola fu promossa dal Governo italiano nel 1901, senza risultati pratici. Quando l'Italia riparlò del faro nel 1906, il Governo francese si mostrò pronto ad aderirvi sotto certe condizioni, che cioè le navi di ogni nazionalità passando attraverso il canale di Suez pagassero certi diritti da determinarsi con un accordo internazionale. Però, interrogato sull'argomento dal loro Governi due delle principali compagnie interessate cioè le *Messaggerie Marittime* e i *Caricatori riuniti*, espressero parere risolutamente opposto, rifiutandosi la prima di cooperare al progetto ed accogliendo la seconda con simpatia la proposta del faro. Il *Lloyd* dichiarò che sin dal 1901 la grande maggioranza delle compagnie che avevano trattato la questione per corrispondenza aveva ritenuto il faro non necessario e forse pericoloso. Anche la *Peninsular Company* si mostrò assolutamente contraria. Le trattative però continuarono e tutte le Potenze comunicarono la loro adesione al progetto dell'Italia. Quando venne in discussione l'importo dei diritti da pagarsi ed il modo di esigerli cominciarono le difficoltà. La *Tribuna* conclude dicendo che vi è ragione di credere che il Governo italiano sia pronto ad andare avanti. Il suo progetto per il faro è già pronto in ogni suo particolare e sono anche pronti i piani per un faro supplementare vicino al punto Ras Aluia. Le spese di costruzione ammonterebbero a 500,000 lire. Il problema dei viveri ai guardiani fu pure risolto con l'assenso delle altre Potenze perchè il progetto sorti la [illegible].

Virgilio Nasi notifica a mezzo d'usciere.

Roma, 18, ore 20.

Virgilio Nasi ha oggi fatto notificare per mezzo d'usciere la seguente rettifica al *Corriere d'Italia*:

«Mi avvalgo della legge sulla stampa per non lasciare senza una parola di risposta la corrispondenza dalla Sicilia inviata e pubblicata dal *Corriere d'Italia* in prima pagina. Respingo innanzi tutto, come siciliano e come trapanese, tutte le insinuazioni e le fantasie che il corrispondente scrive sui siciliani e trapanesi, regalando all'opinione pubblica una nuova serie di «verità» sui mafiosi, delinquenti e pazzi; tra essi, ben s'intende, non si trovano che le brave persone che suggeriscono gli atti e pensamenti al corrispondente. Dichiaro che le intenzioni — poichè anche sulle intenzioni deve esser lecito fantasticare — dal corrispondente attribuite a mio padre ed ai suoi amici sono assolutamente destituite di fondamento. Non mi occuperò dell'intervista De Luca Aprile, perchè questi si affrettò a dichiarare di non averla mai accordata; ma il corrispondente ha dimenticato di comunicare al suo giornale il testo della smentita».

La futura guerra aerea.

(Nostre corrispondenze particolari).

Timori inglesi.

Londra, luglio.

«L'Inghilterra non più un'isola!». Queste parole sono state stampate sul serio da più di un giornale inglese in questi ultimi giorni, hanno trovato eco nel pubblico ed hanno dato origine ad un sentimento, che non è ancora il nervosismo, l'irrequietudine, in cui si sono compiaciuti di credere i giornali tedeschi, ma che è già un larvato disagio, un inconfessato desiderio di una differente condizione di cose. L'Inghilterra tiene giustamente alla sua insularità: la sua potenza e le sue doti più peculiari procedono in ultima analisi da quest'unica causa fondamentale. Nonostante tutte le effusioni dell'*entente* colla Francia, l'idea del *tunnel* sotto la Manica fu sepolta alla quasi unanimità dal popolo inglese: perchè avrebbe vibrato una ferita all'insularità britannica, perchè avrebbe stabilito un primo cordone ombelicale, gelatinoso quanto si vuole, fra l'Inghilterra e il continente.

Ora qualcosa di più raccapricciante che il *tunnel* viene a minacciare la millenaria segregazione di John Bull fra le acque e le brume. L'aeronave. Finchè era Wells, che vaticinava, in *Quando il dormente si sveglierà*, i giorni in cui il cielo sarà solcato dalle flottiglie dell'uomo, e, per i nuovi sistemi di locomozione, le isole saranno identificate ai continenti, il pubblico inglese leggeva avidamente e si divertiva. Finchè era Rudolph Martin, consigliere del Governo germanico, che, proiettando la sua fantasia in meno remoto futuro, e lavorando di preferenza sulle cifre esponenti l'attuale grado di conquista dell'aria, districava qualche ordine di possibilità dell'aeronave, e anticipava la trionfale passeggiata di 1000 dirigibili tedeschi da Berlino a Londra, passando sul capo dell'*Armata* di lord Beresford, inutile e muta nel Mar del Nord, il pubblico inglese leggeva ancora, pigliandosi, se volete, minor gusto, che se Rudolph Martin avesse spedito la sua flotta aerea all'amica Parigi invece che a Londra.

Ma oggi, non è più questione di parole. L'efficienza dell'aeronave è entrata nel dominio dei fatti. Per dodici ore il *Zeppelin N. 4*, uscito dai confini germanici, ha vagabondato sulla Svizzera, con vento favorevole e vento avverso, sopra uno dei punti più montagnosi e quindi più ventosi del mondo, sulla cervice d'Europa; ha compiuto un itinerario prestabilito e noto, e, al momento in cui il suo pilota lo volle, docilmente discese all'esatto punto dond'era partito.

***

L'Inghilterra non ha mai preso sul serio la minaccia di un'aggressione dall'alto, di una invasione pei violotti aerei. Perchè i suoi romanzieri anticipatori tipo Wells le servirono troppe fanfaluche sulla navigazione dell'aria, essa finì per crederla una pura fiaba, un'amena chimera, che non avrebbe mai fatto il suo ingresso nel mondo della realtà. Così, mentre la Francia e la Germania febbrilmente elaboravano i tipi embrionali e via via meno imperfetti del veicolo dell'avvenire, l'Inghilterra dormiva, nella rasserenante fiducia che l'aria sarebbe rimasta alle bufere, e una potentissima flotta sarebbe bastata in eterno a guarentire la sua intangibilità. Cioè: qualcosa fece, ma miserabilmente. Incaricò un colonnello Templer, poi un altro colonnello Capper di disegnare aeronavi; mise ai loro ordini qualche ufficiale e qualche operaio e a loro disposizione la somma di 150,000 franchi all'anno, la precisa somma che qualche giorno fa fu stanziata per uno spassoso esperimento di cultura del tabacco in Irlanda; chiamò il tutto *Military Balloon Department*, e aspettò beata gli eventi.

I prodotti del *Military Balloon Department* non furono brillanti. Il *Nulli Secundus*, la sua creatura unigenita, uscì dal parco di Aldershot, venne a Londra, e girò intorno alla cupola di San Paolo; ma poi, quando venne l'ora di ritornar a casa, poichè s'era levata una certa brezza, stramazzò a terra presso il *Cristal Palace* e non si sollevò più. Fu reintegrato nel suo domicilio a pezzi, per ferrovia. Il colonnello Capper ed i suoi accoliti lavorarono tutto l'inverno a rimetterlo insieme; e, visto il suo lieto esito, a dargli un fratello gemello nel *Nulli Secundus N. 2*, uguale al primo per disegno, motore, forma e dimensioni. I due *Nulli Secundi* non sono ancora finiti: quando lo saranno, rappresenteranno tutta quanta la flotta aerea del Regno Unito.

Contro questo suo evanescente naviglio dell'aria, l'Inghilterra si accorge un po' tardi che gli altri paesi continentali possono oggi opporre buoni nerbi di dirigibili, di efficienza elevata e constatata. La Francia possiede 7 aeronavi: cinque sono sul modello della *Patrie*, che andò perduta il novembre scorso, e sono distribuite sulle piazze di frontiera, cioè la *République* a Toul, la *Démocratie* a Belfort, la *Liberté* a Epinal, la *Vérité* a Besançon, la *Justice* a Lione. Oltre ad esse bisogna tener conto del *Ville de Paris*, donato al Governo da Deutsch de la Meurthe e del *De la Vaulx*, costruito pel conte De la Vaulx. La Germania possiede 5 dirigibili: il *Zeppelin N. 4* che è il più perfezionato tipo che esista, il *Zeppelin N. 3*, l'aeronave costruita dal maggiore Gross, l'aeronave costruita dal maggiore Von Parseval, e l'aeronave ora in costruzione nelle officine di Siemens e Schuckert, sulla quale il più rigoroso segreto è mantenuto.

La distanza fra Inghilterra da una parte e Francia e Germania dall'altra non è tanto pel numero, quanto pel tipo delle aeronavi. La Francia, ma più la Germania hanno raggiunto un tipo di alta perfezione. Le gesta della *Patrie* e del *Zeppelin N. 4* hanno valore non solo relativo, ma assoluto: questi dirigibili non sono soltanto ciò che la crisalide è alla farfalla, ma posseggono già un grado considerevole di efficienza; dovesse scoppiare una guerra, potranno rendere servigi incalcolabili, non solo di avanscoperta e di ricognizione, ma di distruzione. Due o tre dei personaggi che accompagnarono Zeppelin per ammirar la Svizzera da due mila metri nell'aria, saranno sostituiti con speciali torpedini, che, ad ostilità aperte con l'Inghilterra, per esempio, potranno esser gettate sulla Banca d'Inghilterra, sulle polveriere di Aldershot, sulla tolda del *Dreadnought*, e determinare catastrofi tremende. I due *Nulli Secundi* in gestazione sono invece due incognite: peggio, non essendo altro che la seconda edizione duplicata del dirigibile dell'anno scorso, che andò a schiacciarsi contro un prato davanti al *Cristal Palace*, hanno dalla loro tutte le probabilità dell'insuccesso. Nessun tipo geniale e sicuro di aeronave è stato fino ad oggi concepito da cervello inglese: e i tipi tedeschi, naturalmente, sono segreti ben custoditi e non si possono copiare, e la Francia, con tutti i delirii dell'*entente*, non s'è ancora decisa a spedire al colonnello Capper i disegni della *Patrie*.

Così l'Inghilterra, che per la sua struttura geografica ha più di ogni altro paese bisogno di essere all'avanguardia dell'aeronautica militare, perchè la comparsa di una flottiglia di 100 aeronavi tipo Zeppelin che possano navigare a 2000 metri d'altezza, e portare nel loro scafo sottile tre torpedini di trenta chili di dinamite ciascuna, è sufficiente a inutilizzare le 300 navi ora adunate nel mar del Nord, a distruggere i centri nervosi di Londra, e a paralizzare l'Impero — l'Inghilterra è alla perfetta retroguardia, distanziata di parecchi anni dalla nazione rivale, perfusa da un vago senso di malessere per ciò che succederà. E' una situazione poco allegra, ma fatale: fu scritto che si formasse il giorno in cui l'Inghilterra cessò di inventar macchine e di perfezionare i processi creativi, per ridursi al meno nobile e più lucroso ruolo di organizzatrice, sfruttatrice e banchiera delle invenzioni altrui. Oggi essa urta contro un'invenzione vitale di cui non si può comprare il brevetto; ed eccola a terra, rudemente e pericolosamente distanziata dalla nazione contro cui ha concentrato tutte le sue forze e tutti i suoi odi.

***

E l'Italia che fa? Vedo stamane sui giornali inglesi che fra qualche giorno si proveranno sul lago di Bracciano i due nuovi dirigibili costruiti per il nostro esercito. Chi ha amore e fede nelle sorti della nostra patria, deve fare voti ardenti perchè queste due aeronavi si rivelino di un tipo altissimo superiore allo stesso *Zeppelin N. 4*. E il ministro della guerra, se ha lunga veduta, deve fare quanto è umanamente possibile per incoraggiare la conquista dell'aeronave ideale, e la formazione rapida di una poderosa flotta aerea.

Io sono convinto che questa è l'ultima opportunità che si offre all'Italia, per risollevarsi alla grandezza antica e rigiocare una gran partita nel mondo. La rivoluzione profonda che l'aeronave determinerà nell'arte della guerra è tutta a favore del nostro paese. L'aeronave toglie importanza alla marina da guerra che noi abbiamo limitata e malcerta, ai forti, che noi non abbiamo o abbiamo in stato di inferiorità, e li supplisce entrambi con vittoriosa efficacia. L'aeronave è economica: il *Zeppelin N. 4* costa mezzo milione di marchi, in quanto di ricerca scientifica, non di costruzione industriale su larga scala, mentre una corazzata del tipo *Dreadnought* costa all'Inghilterra 50 milioni di lire: quindi l'aeronave è possibile ad un paese povero come l'Italia, che si ucciderebbe nella creazione di una potente marina. L'aeronave ha bisogno di pochissimi uomini a bordo, e quindi è favorevole ad un paese come il nostro che non ha una gran popolazione, e non potrà mai riunire un esercito uguale a quello della Germania; ma vuole uomini audaci, risoluti, intrepidi, come sono gli uomini della nostra razza, che dette all'umanità i più grandi navigatori ed esploratori. Infine l'aeronave-limite, l'aeronave perfetta non esiste ancora, e va creata dalla genialità umana; l'Italia, che elaborò i tre quarti della teoria e della pratica, dell'ultima forza asservita all'umanità, l'elettricità, può essere più che ogni altra terra predestinata alla natività dell'ultima maraviglia. Insomma, nessun popolo meglio che il nostro, povero di danaro e ricco di ingegno, può costituire la prima potente flotta aerea, per cui poco danaro serve, ma molto ingegno è necessario. E il popolo che avrà per primo questo terribile strumento in pugno, avrà la signoria del mondo.

Marx dimostrò che le alterazioni dell'*outillage* industriale furono seguite infallibilmente da cataclismi profondi della società. La sola invenzione della polvere pirica, facendo prevalere la fanteria sulla cavalleria, fece diroccare i castelli, ed il feudalismo che in essi era annidato. La comparsa dell'aeronave determinerà una rivoluzione nella tecnica della guerra ancor più profonda, e quindi più radicali trasformazioni politiche. E' in questo principio di secolo che la gara fra le nazioni per il possesso della prima grande flotta aerea si deciderà. L'Italia, sebbene *handicapé* di qualche anno dalla Germania, è la meglio dotata per la vittoria. E' l'Italia che deve arrivar prima sull'altura.

Giuseppe Bevione.

Speranze tedesche

Berlino, luglio.

L'ostinato tramonto estivo brucia le nuvole sui confini del cielo; dall'altro lato s'affaccia stupito il plenilunio. La città piatta sbadiglia sotto l'arsura, gli ultimi rantoli della fatica quotidiana si assopiscono, le prime ondate dei lavoratori frettolosi verso la pace serale si disperdono per le strade larghe, dove la luce tardiva pare si congeli e si cristallizzi. Berlino sbadiglia, guardando gli avvisi delle società di navigazione e della compagnia Cook, dove le eliche dei battelli di piacere imbiancano di spuma un mare tutto quanto di cobalto e il cielo puro intirizzisce al contatto dei ghiacciai splendenti. Trecentomila sono già partiti, uno su dieci. Gli altri nove ricevono cartoline illustrate con fanciulli nudi sulla spiaggia, succhiano limonata nel Grunewald o si dondolano nelle sedie a sdraio, popolando, in fantasia di belle visioni alpestri i tre metri quadrati di giardino che verdeggiano come un piatto di spinaci davanti al cancello delle abitazioni signorili.

A un tratto un insolito brusio vibra per le piazze e per le strade, le persone frettolosamente alzate cigolano acremente, le signore in cappello fanno a gomiti, i begli occhi desiderosi alzati verso il cielo. Che cosa succede? un'eclissi? La faccia incandescente della luna guarda e sale con immutabile stupore. Ma fra la luna e le nuvole arsicce dell'occidente è sorto d'improvviso un nuovo astro, l'astro dell'avvenire. Il pallone dirigibile Grande e tozzo come un capodoglio, ma come un capodoglio che avesse indossato un costume estivo di flanella grigiolina, nuota tranquillamente nell'aria color d'opale, si alza talora e s'abbassa con un ritmo di respiro, sfiora le terrazze degli alberghi, fila tra due ciminiere brune che sputano a stento le ultime boccate di fumo, ripete il percorso, esita a destra e a sinistra come un vasto animale marino che persegua a bocca spalancata un branco d'invisibili pesci, scompare. I crocchi [illegible] si disperdono, le donne

salgono sulle soffitte sperando di cogliere ancora gli ultimi colpi d'ala del mostruoso volatile. Ma il cielo è deserto come un oceano senza rive, unico, eterno aereostato sale il disco della luna. E Berlino ricomincia a sbadigliare.

***

Chi era? Zeppelin? No, Zeppelin gonfia la sua macchina sul lago di Costanza. Verrà a Berlino? non verrà a Berlino. Oggi, mentre scrivo, egli inizia quello che in Germania si chiama per antonomasia il «grande volo». Ventiquattro ore resterà nell'aria, giorno e notte; volerà da Costanza a Basilea, da Basilea a Strasburgo, da Strasburgo a Magonza, poi tornerà, senza prender terra. Le città del passaggio preparano fuochi di gioia e spari di salve, il tetto della cattedrale di maestro Ervino si adorna di rose e di ghirlande per salutare il trionfatore. Riuscirà? Riuscirà, se non questa volta, un'altra. Ma l'uomo è salito nella sfera delle aquile: il terzo elemento è vinto, e chi l'ha vinto è un tedesco.

Tedesco, nobiluomo e tenente generale. Quando questi tre predicati si congiungono, il cuore della Germania batte con ritmo accelerato. E la Germania ripara con animo generoso e sollecito le ingiustizie che hanno subite gli uomini grandi. Ne ha subite anche il conte Zeppelin. Non sono ancora sette anni ch'egli lanciava al pubblico questo proclama di disperazione:

«Un esercito di falsi profeti s'affanna a persuadere l'umanità che nessuno riuscirà mai a traversar sicuramente e per lunghi percorsi l'elemento aereo con un pallone dirigibile. L'insuccesso o l'incompleto successo dei tentativi finora registrabili sembra dar loro ragione. Se la pubblica opinione insiste nella sua diffidenza, nessuno oserà più lottare per la soluzione del grande problema. Ancora breve tempo — e la pioggia, la tempesta, le onde avranno fatto marcire il materiale che giace aspettando invano — gli ultimi aiutanti esperimentali mi avranno abbandonato — gli acciacchi della vecchiaia e la morte porranno un fine all'opera mia.

«Se anche quest'appello non riuscirà a destare la simpatia dei miei concittadini, io dovrò rinunciare alla speranza di costruire quei battelli volanti, che potranno esplorare la terra nemica, sorvegliarne le fortezze, sostituire i cavi sottomarini, congiungere le terre più desolate col mondo della civiltà; raggiungere senza pericolo il polo, dare infine all'uomo il mezzo più rapido, più sicuro e più comodo di trasporto.

«Affrettatevi dunque, o voi che volete la navigazione aerea, date i mezzi necessari a colui che solo può inventarla. Affrettatevi! Chè, se il mio grido rimarrà inascoltato, invano tenterete un giorno di riafferrare il gioiello che precipita nella profondità».

Un po' retorico il proclama, perchè la retorica è la voce impacciata della sincerità. Sono retorici i bambini, le donne, le madri che piangono. Il conte Ferdinando Zeppelin non era un letterato, non chiese l'aiuto di un letterato, e perciò non trovò il tono giusto. E riuscì a raccogliere la somma colossale di sedicimila marchi. Ma la gente di quello stampo non si scora per così poco, e Zeppelin, invece di far precipitare il gioiello nelle profondità, preferì di buttarci il suo patrimonio. E continuò a lavorare. Sua moglie e la sua unica figliuola gli davano ragione e lo consolavano di affettuose parole, invece di piangere sulla povertà imminente. Così a poco a poco il pallone fece passi più sicuri e più lunghi come un bambino accompagnato da una mano attenta, l'entusiasmo dell'Imperatore vinse l'indifferenza ostile delle sfere ufficiali, dove si usava ripetere: «Che diamine vuole Zeppelin? Si occupi di cavalli, chè se ne intende», e finalmente il Reichstag ha votato i fondi. Più di un milione e mezzo di marchi per l'acquisto del pallone, mezzo milione di indennità al costruttore. Il quale, in fatto di borsa, ha avuto tutte le disgrazie immaginabili: non solo ha avventurato in un giuoco rischioso la massima parte del suo avere, ma i rivoluzionarii russi, apostoli, come è noto, del progresso, devastarono col ferro e col fuoco i possedimenti di sua moglie, una tedesca delle provincie baltiche.

***

Attraverso a tante sciagure e a tante amarezze quest'uomo è arrivato al folle volo del 14 di luglio. Il grande pilota è bianco per unico pelo, ha compiuto, una settimana prima dell'ultimo ardimento, il suo settantesimo anno. Come tutti i caratteri di diamante, anch'egli non conosce la vecchiaia. Ha guardato parecchie volte in faccia la morte. Nella guerra del '66 osò, per una razzia di ricognizione, nuotare completamente vestito ed armato attraverso le onde del Reno, e già gli fuggivano i sensi, quando un'improvvisa corrente lo trasportò per miracolo alla riva. Fattosi fama in questo genere di servizio, ripetè l'esperimento su più larga scala nella guerra del '70; osò cavalcare di galoppo, con soli tre ufficiali, nel cuore della terra nemica. Perdette uno ad uno i compagni e il suo stesso cavallo, s'impadronì d'un cavallo della pattuglia avversaria, riprese a briglia sciolta il cammino. Inseguito, s'arrampicò sopra un albero, e vi rimase appollaiato molte ore, finchè gli parve di poter salvarsi, ed unico superstite, portò al quartiere generale un fascio di notizie e di disegni. Impresa degna d'un canto dell'Iliade. Quest'uomo, che riusciva a penetrare dovunque con la sicurezza del fulmine e tornava sempre incolume, era nato per volare. A cinquantadue anni si ritirò dall'esercito, col grado di tenente generale, e si mise ad almanaccare sopra un tema assai ridicolo e divertente: la macchina per volare. Aveva una graziosa villeggiatura estiva sul lago di Costanza, al confine svizzero, e ne fece un quartiere generale per l'espugnazione delle nuvole. I capitani dei battelli lacustri ridevano sotto i baffi, gli ospiti della villa dormivano pacificamente, e la mattina, scendendo nel giardino per bere il caffè, chiedevano: «Sua Eccellenza non s'è ancora alzato?» Sua Eccellenza era già da un paio d'ore al lavoro. E rincasava dopo l'ultimo operaio. Dormiva quattro ore per notte. Parlava gentilmente con tutti, offriva lauti desinari agli amici, e non seccava nessuno, raccontando non richiesto le sciagure e le speranze della sua impresa. Quando un suo vecchio operaio morì, egli compì un lungo e strapazzoso viaggio per assistere ai funerali. Ha ben meritato di vincere, costui.

Mentre scrivo, arrivano i telegrammi da Costanza, da Strasburgo, da Mannheim. I giornali li affiggono alla porta di redazione o li stampano in grassetto. Gli abitanti delle terre renane si son tutti quanti trasferiti all'ennesimo piano, e i passeri fuggono atterriti dai tetti dove formicola un'ansiosa umanità. Il Reno, da Basilea a Magonza, palpita di bandiere. Ma ogni tedesco appunta verso la terra sacra delle vittorie tedesche l'invisibile ed ultrapotente cannocchiale della speranza. E Eulenburg ha fatto bene ad ammalarsi.

***

I più saggi prevedono la disfatta, ma una disfatta a cui seguirà rapidamente la rivincita. Piove, a Berlino, di tratto in tratto, con sussulti nervosi, e certe nuvole dense d'argento, a mammelle tonde, salgono da ogni lato pel cielo. Ora tempesta la grandine. I telegrammi dicono che sul Reno il tempo è glorioso. Ma l'uragano vola, più rapido del pallone. E il pallone ha bisogno di ventiquattro ore di bel tempo. Gliele concederà il Dio delle vittorie tedesche?

Quale amarezza, se domani i giornali inglesi avranno la soddisfazione di stampare a lettere di scatola: *Zeppelin's fiasco!* Ma che importa: si ricrederanno fra qualche giorno, fra qualche settimana al più tardi. Oggi Zeppelin è l'uomo più popolare della Germania: fotografato in tutte le riviste, intervistato in tutti i giornali, decorato di tutti gli ordini, complimentato da tutti i sovrani della Confederazione. Egli ha compensato il suo paese delle sciagure di politica estera. E 60 milioni d'uomini ripetono, con un grido mezzo puerile e mezzo selvaggio: l'Inghilterra non è più un'isola. Faccia pure la guerra, se vuole; con cento Zeppelin gli ulani andranno a ristorarsi delle loro fatiche nei restaurants della City. E l'Inghilterra sarà difesa dall'esercito di Haldane!

Ai berlinesi la sorte nega ancora la gioia di uno Zeppelin. Si consolano col dirigibile Parseval, che sale da Tegel verso il crepuscolo e manovra fra le nuvole d'occidente e il plenilunio. Gli ingenui si domandano, guardando in alto, se il pallone porti già cannoni ad affusto scorrevole. Dove sono rimasti i cavi sottomarini da sostituire, le terre desolate da congiungere, il polo da esplorare, e tutte le altre belle promesse del proclama di Zeppelin? E' rimasta la prima proposizione: «esplorare la terra nemica, sorvegliarne le fortezze». Quest'ultima creazione è uscita tutt'armata dal cervello dell'uomo, armata di volontà micidiali. Ora si costituisce una società (dodici milioni di capitale) con lo scopo di congiungere aereonauticamente Berlino alle principali città dell'Impero. Ma si costituisce anche una società politica, con lo scopo di assicurare alla Germania la supremazia dell'aria. Il più bel sogno non è il viaggio a volo d'uccello da Berlino a Costantinopoli ma il bombardamento di Londra dall'alto; come quello che un giorno il padre eterno, adirato, ordinò ai danni di Sodoma e di Gomorra. *Le feu du ciel.*

E' un capriccio del caso se il folle volo si compie nei paesi del confine tante volte insanguinato e nel giorno della festa nazionale francese? Mentre gli zuavi affilano davanti ai *braves généraux*, Zeppelin perlustra il sacro Reno imbandierato. Perchè gli uomini sono grandi bambini, che inventano magnifici giocattoli per «giocare alla guerra».

G. A. Borgese.

Due contadini assolti ed uno condannato a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 18, ore 23:

Al Tribunale oggi si sono avuti due processi contro contadini che commisero attentati alla libertà del lavoro durante gli ultimi scioperi agrari del maggio scorso per solidarietà cogli scioperanti del parmense.

I due processi d'oggi compiono la serie dei tanti processi consimili che si discutono da oltre un mese davanti a questo Tribunale.

Nel primo processo erano imputati due contadini di Mortizza certo Emilio Janboni e Clemente Galli, imputati di essersi imposti a 18 contadini minacciandoli con alcuni tridenti ed obbligandoli a smettere il lavoro dei campi.

I due imputati, negando l'imputazione loro mossa ed il Tribunale non ritenendola sufficientemente provata li ha mandati assolti.

L'altro processo era intentato contro Emilio Chiapperini, anch'egli contadino di Mortizza, imputato anche egli di violenza commessa contro tre contadine impedendo loro di lavorare.

Il Chiapperini non si presentò all'udienza e venne condannato in contumacia a tre anni e due mesi di reclusione e 140 lire di multa.

Tredici sindacalisti genovesi rilasciati in libertà provvisoria.

Genova, 1?, ore 24.

Questa sera, il giudice istruttore capo, avvocato Dussol, ha rilasciato in libertà provvisoria gli altri 13 sindacalisti, che erano stati arrestati per l'omicidio avvenuto nella redazione del *Lavoro* del fattorino Bolzani, della Camera del lavoro di Genova. Vennero rilasciati in base all'art. 197 del Codice di procedura penale.

L'istruttoria continua.

La festa del Redentore a Venezia guasta dal maltempo.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 23.20:

La tradizionale festa del Redentore fu sciupata dal maltempo. Pochissima gente arrivò a Venezia dalla provincia. Nel pomeriggio di stasera si scatenarono violenti temporali con pioggia dirottissima durata alcune ore. La Giudecca e il Lido, ove dovrebbe svolgersi il baccanale popolare, sono deserti. I festeggiamenti disposti dal Municipio furono rimandati a domani.

I punti sugli i

Dice Ferrari, e non a torto:

«Sicchè voi pretendete d'imporvi con un pronunciamento, in nome del rito scozzese! Ma, ragazzi miei, noi del nostro rito scozzese ce ne impipiamo... le pipe, anzi le pive: quelle degli highlanders! Perchè di scozzese, sappiatelo una buona volta, noi non annettiamo che i plaids il wisky e Lucia Lammermoor. Il resto non conta per noi. Ergo, voi ci avete messi di buon umore col vostro decreto N. 109, cui, solo pro forma, io ho opposto la mia circolare N. 227, ma al quale rispondo in confidenza, nella Loggia dell'amicizia, seduto sulla Balaustra della sincerità: «Piantatela! Piantatela! Mettete la chiave sotto la porta e filate via!».

Ma risponde Fera, ed a ragione: — E' giusto! Dite benissimo voi: «Filate via!» Disgraziatamente, anche se noi filassimo, il nostro ragionamento non filerebbe lo stesso! Ahimè, no, visto che il Supremo Consiglio è rappresentato da noi ed è a noi che spetta il diritto di comandare alle Loggie, alle Officine, ai F. F., ai quattro ∴, ai Maestri, agli Apprendisti ed ai Rosa-Croce! E questo in virtù del patto di Torino che voi non potete distruggere senza recare un sensibile danno al «tronco della vedova». Lo sa che noi, della vedova, ve ne preoccupate come del vostro primo paio di pantofole! Voi dite, col cinismo che vi distingue: «Se la Vedova ha bisogno d'un tronco, ebbene, che si rimariti! Ma certe quistioni non si troncano così! Noi abbiamo dei doveri imprescindibili e dei diritti incontestabili. L'occhio del Grande Architetto non si distoglie un istante dalla cazzuola del Libero Muratore! La nostra divisa è Deus meumque jus... Onde noi non ci faremo espellere, nè ora nè mai, da quella nostra gloriosa loggia napoletana che, essendo di rito scozzese, si chiama Loggia Losanna, quasi a significare così, arcanamente che, se fosse di rito svizzero, si chiamerebbe Loggia Edimburgo!

Ma Ferrari, giustamente, replica:

— Sia pure! Vuol dire che questo conflitto durerà ancora a lungo e non servirà che a far ridere il pubblico alle nostre spalle!

Ma Fera, sensatamente, ribatte:

— Magari! Tanto il pubblico, alle nostre spalle non ha cominciato a ridere da adesso.....

E le due parti finiscono, così, per trovarsi d'accordo, almeno su di un punto, un punto... nero della Massoneria: la sconfinata ilarità che suscita ormai, da Udine a Marsala, tutto quanto ad essa si riferisce.

Pickwick.

La questione universitaria.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Illustre sig. Direttore della Stampa,

Permetta che io interloquisca sulla proposta fatta nelle colonne del suo giornale dal collega Pacchioni. Io pure fui per molto tempo favorevole al sistema della legge Casati pel pagamento delle tasse di iscrizione direttamente dagli studenti agli insegnanti, ripristinato nei progetti Baccelli, Cremona, Fusinato, ma l'esperienza mi ha fatto mutare avviso. Con quel sistema gli studenti pagherebbero ai professori ufficiali o ai liberi docenti la tassa di iscrizione, secondo che si iscrivessero ai corsi di quelli o di questi. Ora che lo Stato paga ai docenti i corsi liberi e pareggiati, tutti [illegible] come è organizzata, almeno in alcune Università, la caccia alle firme, e vediamo liberi docenti raggiungere sino a 600 firme, e intanto sia detto fra parentesi, a stento fan lezione davanti a otto o dieci studenti. Basta ora la distribuzione di qualche trattatello od opuscolo per far sì bene prosperare un corso libero. Ma se si tornasse alla legge Casati, già abolita parmi dal Matteucci, per gli abusi scandalosi a cui diede luogo, vedremmo la caccia alle firme farsi sulla concorrenza al ribasso col professore ufficiale. La legge direbbe che si dovrebbe pagare egual tassa, ma o questi liberi docenti si troverebbe modo di restituirne una parte sotto forma di libri, di buoni, ecc., e gli studenti darebbero la firma a chi con qualche espediente facesse meno pagare. Così i professori ufficiali avrebbero le boccie. Del resto questo sistema è stato abbandonato in Austria ed è sul tramontare anche in Germania. Idealmente è il miglior sistema; ma suppone tante belle cose che purtroppo mancano.

Non resta che l'aumento degli stipendi. Certo è degna di considerazione la proposta del professore Ruffini di accordarlo a chi non paga [illegible] per esercizio professionale: ma se vogliamo riuscire all'aumento degli stipendi, per carità non ne parliamo. Avremo contro tutti i professionisti che sono i più influenti, come ora abbiamo avuto contro pareggiati e assistenti. Però può anche darsi che la differenziazione faccia più aspetto alla Camera. Siamo un paese democratico e si devono [illegible] nella stessa misura chi dà tutto se stesso alla cattedra e di questa vive e chi vi dà i ritagli dell'esercizio professionale, chi abita a Macerata o a Sassari ove con 300 lire si ha un palazzo e chi abita a Roma o a Napoli ove, se non volete stare in un vicolo, con 2000 lire dovete abitare al quarto piano. Ormai, dopo quasi 30 anni di insegnamento, [illegible] di tanti progetti sia per l'aumento degli stipendi a tutti, come voleva il progetto Rava e a questo è urgente dirigere i nostri sforzi.

Un professore ordinario dell'Università di Napoli.

Napoli, 13 luglio 1908.

La nuova Commissione per l'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

Stamane si è riunito al ministero della Guerra una Commissione per deliberare sui provvedimenti da prendersi in ordine alle costruzioni sull'artiglieria. La Commissione è presieduta dal ministro della Guerra on. Casana e ne fanno parte il sotto segretario alla Guerra, generale Segato, l'ispettore generale del genio Bertoldo, i generali Rossi, Girardi e Recli ed il colonnello di artiglieria Corvetto.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 17:

Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale di San Francesco da Paola, Satolli, il cardinale Della Volpe, l'arcivescovo di San Bonifacio Canadà, il ministro plenipotenziario del Chilì ed il ministro plenipotenziario del Principato di Monaco.

La vettura automobile per servizi postali

Roma, 18, ore 20.

In uno dei prossimi numeri del bollettino ufficiale del ministero delle Poste e Telegrafi sarà pubblicata la relazione della Commissione nominata dal ministro Schanzer per l'assegnazione del premio di lire trentamila sul miglior tipo di vettura automobile per servizi postali. Le ditte che presero parte al concorso bandito il 17 novembre scorso furono 31 tutte nazionali. Diciotto di esse non vennero ammesse dalla Commissione perchè non rispondevano ai requisiti richiesti dal programma di concorso. Nove si ritirarono dalla gara e restarono solo così a competersi il premio sole quattro ditte costruttrici di automobili cioè la Società *Fiat*, la *Fides*, *Spa* e *Florentia*. La *Fiat* presentò una vettura, la *Fides* una, la *Spa* due e la *Florentia* una. Il primo giugno furono presentate le vetture ed il due successivo incominciarono le esperienze, gli itinerari vennero scelti sulle strade principali irradiantisi a raggio intorno a Roma, e durarono fino al ventidue.

Del concorso riuscì vincitrice la ditta *Spa* torinese. Sui risultati del concorso la Commissione espone alcune considerazioni sull'utilità del concorso bandito dal ministero delle Poste e Telegrafi. Essa nota che l'automobilismo in genere si sviluppò sinora come mezzo di attività sportiva ma che il ramo dell'industria automobilistica che interessa i servizi interprovinciali per trasporto di uomini e materiali solo ora comincia a delinearsi ad uscire dall'indecisione propria dell'industria giovanile. Il progresso di questo ramo dell'automobilismo riesce di particolare utilità pratica quando siano incitati da concorsi nei quali le ditte costruttrici di automobili siano obbligate ad interessarsi allo studio di alcuni particolari di non molta importanza nell'automobilismo sportivo ma di sommo interesse in quello dei trasporti pubblici e dei pesi grandi.

Il concorso riesce ancora di massima utilità come indice della produzione nazionale nel ramo dell'industria dell'automobilismo pratico. Infatti è interessante fare il confronto col testè chiusosi concorso e con quelli banditi dalla Francia negli ultimi mesi. Mentre in tali concorsi esteri per la massima parte le vetture che si ritirarono fecero ciò in seguito a guasti al meccanismo ora invece in Italia nel concorso di cui si occupa la relazione i guasti avvennero per le gomme che si deteriorarono più o meno facilmente.

La lista democratica nelle elezioni di Parma.

Parma, 18, ore 21.55.

Col ritiro dalla lotta dei riformisti e colla proclamazione della candidatura protesta sembrava che la lista concordata tra monarchici e clericali dovesse trionfare senza contrasti. Oggi, invece un Comitato elettorale, formato da elementi democratici, ha compilato una lista capeggiata dal senatore Mariotti, recante il nome del prof. Pesce, rettore della nostra Università, e comprendente i nomi di otto radicali, di due repubblicani e di due socialisti. In una circolare a stampa il suddetto Comitato spiega le ragioni dell'intervento nella lotta, dicendo che è profondamente sentito il bisogno di fare un'affermazione di vitalità e di forza.

«Parma non può smentire — continua la circolare — le sue gloriose tradizioni anticlericali e liberali, nè può restare indifferente di fronte alla rovina che prepara il cozzo delle due parti estreme». Conclude affermando la necessità di votare i candidati popolari.

Un manifesto affisso ai muri dice:

«Cittadini! In questo grave e solenne momento la democrazia parmense invoca il suffragio di tutti i liberi elettori per confermare ancora una volta il suo programma di libertà e di lavoro. Contro il sindacalismo reazionario ed il sindacalismo scioperomane, contro il clericalismo negatore della patria e della civiltà laica, ed il rivoluzionarismo ingannatore delle classi lavoratrici, contro le due correnti estreme che minacciano di travolgere nella rovina le sorti della nostra città, insorga tutta la forte e numerosa falange di coloro che vogliono ristabilire la pace tra le classi, instaurando una saggia ed equa politica democratica e sociale».

Un boaro assassinato da uno sconosciuto presso Albissola.

Ci scrivono da Savona, 18:

Quest'oggi l'Autorità di P. S. venne a conoscenza di un esecrando assassinio, commesso da uno sconosciuto. Nella notte di giovedì scorso, a tarda ora, si presentò uno sconosciuto alla cascina d'un boaro abitante a Pontinvrea: certo Francesco Bonifacino, per invitarlo a voler allestire un carro con buoi, per portarsi alla stazione ferroviaria di Albissola Capo, ove era giacente un carico di mobilia che doveva ritirare per riportare colassù.

Stante l'ora tarda, il boaro si mostrava un po' riluttante; ma lo sconosciuto riusciva a convincerlo, ed attaccati i buoi al carro, partivano entrambi, dirigendosi sulla strada per Albissola.

Il giovane carrettiere, di circa 25 anni, lungo il tragitto si addormentò, e lo sconosciuto, approfittando del momento, e trovandosi in località molto deserta, si impossessò della scure che stava sul carro, e quindi colpì ferocemente alla testa il giovane disgraziato, rendendolo cadavere.

Il feroce assassino gettò via dal carro il corpo esanime della sua vittima, e proseguì il suo cammino. Giunto prima di giorno in Albissola Superiore, staccò i buoi, abbandonando il carro insanguinato sulla pubblica via; e tranquillamente si avviò verso Savona, ove giunse stamane. Senza destar alcun sospetto, riusciva a vendere i due buoi per lire 600 ad un macellaio della città, allontanandosi per ignota destinazione.

Appena l'Autorità fu edotta del nefando delitto, iniziò diligenti e sollecite indagini, e, mercè le indicazioni avute, sperasi che essa sia sulle traccie dell'assassino.

Scontro fra una torpediniera ed una corazzata alla Maddalena.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 1.

Il *Giornale d'Italia* ha dalla Maddalena, che in quei pressi è avvenuta una collisione tra la torpediniera N. 189, comandata dal tenente Moro, e la corazzata *Vittor Pisani*.

Nell'urto la torpediniera è stata gravemente danneggiata, e dovette essere rimorchiata all'Arsenale.

Il regolamento sul riposo festivo nelle industrie non è ancora pronto.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La *Tribuna* pubblica che era stato annunziato che il Re aveva firmato il regolamento sul riposo festivo delle industrie e che il ministero dell'Agricoltura avrebbe provveduto subito alla sua pubblicazione. Ora risulta, dice il giornale, che il regolamento sul riposo festivo delle industrie dovrà essere ancora esaminato dal Consiglio dei ministri in una prossima riunione.

Bollettino Militare.

Roma, 18, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Montesperelli, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Perugia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato alla compagnia di Venezia (Legione Verona).

Ebbero luogo le seguenti promozioni, nomine e trasferimenti nell'arma dei carabinieri con le relative destinazioni:

Tenente promosso capitano: Nobile, della Legione di Torino, destinato alla compagnia interna di Bari (Legione di Bari).

Sottotenenti promossi tenenti: Scaramella, della Legione di Palermo, destinato alla tenenza di Piedimonte D'Alife (Legione di Napoli); Cardini, della Legione di Torino, destinato alla tenenza di Nicosia (Legione di Palermo); Siro, della Legione di Palermo, destinato alla tenenza di Palermo (Legione di Palermo).

Perrotti, tenente nel 18 fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Legione allievi e seguirà nel ruolo dell'arma il tenente Scammelli.

I seguenti marescialli d'alloggio sono nominati sottotenenti: Cioni, destinato alla Sezione di Catania (Legione di Palermo); Loviscio, destinato alla sezione di Castrogiovanni (Legione di Palermo); Pioo, destinato alla sezione di Bitti (Legione di Cagliari).

Bersoldi, tenente nel 3.o regg. fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla tenenza di Girgenti (Legione di Palermo). — Amici, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia interna di Reggio Emilia (Legione di Bologna) — Mazzoleni, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia esterna della Legione di Bologna — Prodil, capitano nella Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di S. Severo (Legione di Ancona) — Schemmari, capitano nella Legione di Ancona, è trasferito alla compagnia di Patti (Legione di Palermo) — De Prisco, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla tenenza di Terni (Legione di Roma) — Panebelli, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla tenenza di Palermo esterna (Legione di Palermo) — Moda, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla tenenza di Pinerolo (Legione di Torino) — Piergili, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla tenenza di Viminale (Legione di Roma) — Gallo, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla tenenza di Roma suburbana 2.a (Legione di Roma) — Ferlosio, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Legione allievi — Celi, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla tenenza di Palermo, (Legione di Palermo) — Rubino, tenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla tenenza di Bergamo (Legione di Milano) — Iannello, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla tenenza di Sassari (Legione di Cagliari) — De Dominicis, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla tenenza di Rieti (Legione di Roma) — Grossardi, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla tenenza suburbana 1.a (Legione di Roma) — Marconi, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla tenenza di Celio (Roma), (Legione di Roma) — Daboin, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla tenenza di Avezzano (Legione di Roma) — Mayner, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla tenenza di Copparo (Legione di Bologna) — Catalano, tenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla tenenza di Guastalla (Legione di Bologna) — Massa, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Ceva (Legione di Torino — Gay, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla tenenza di Cuneo (Legione di Torino) — Ivaldi, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla tenenza di Cagliari (Legione di Cagliari) — Maestrelli, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla tenenza di Messina (Legione di Palermo) — Contestabile, tenente nella Legione di allievi, è trasferito alla tenenza di Colagiaro (Legione di Bari) — Di Giuro, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla tenenza di Pesaro (Legione di Ancona) — Molino, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla sezione di S. Giuseppe Iato (Legione di Palermo) — Corda, sottotenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla sezione di Isili (Legione di Cagliari) — Gilotti, sottotenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla sezione di Oulx (Legione di Torino) — Carbone, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito alla sezione di Milazzo (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Galli, colonnello comandante il 56 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — De Fenil, tenente nel 78 fanteria, è collocato in congedo provvisorio.

ARMA DI CAVALLERIA.

Risciardi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi, a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Foggia* — Napoli, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito al reggimento lancieri *Firenze*.

CORPO CONTABILE.

Per Beriani, tenente contabile in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per sei mesi, a Roma, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Forte, tenente contabile nel Corpo delle regie truppe coloniali, è trasferito al Panificio di Caserta.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Di Rosa, vice-segretario, venne accettata la volontaria dimissione dall'impiego — Petrucci, capo-sezione, è nominato reggente-capo-ragioniere al Ministero della guerra.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti — Ruocco, ufficiale d'ordine all'ufficio dei personali varii, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione del genio di Alessandria, cessando di essere comandato come sopra — Ruggero, ufficiale id. id., è trasferito alla sezione del Commissariato di Chieti id. id. — Della Gatta, ufficiale d'ordine al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito all'ufficio dei personali varii e comandato al Ministero della guerra — Mentillo, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Napoli, è trasferito al Comando del genio di Napoli — Belleudi, ufficiale d'ordine all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al Panificio di Forlì — Populini, ufficiale d'ordine all'ufficio dei personali varii, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria per sua domanda, cessando di essere comandato come sopra.

Dominici, ufficiale d'ordine reggente l'ufficio dei personali varii, è comandato al Ministero della guerra — Pani, ufficiale d'ordine presso il 34 fanteria, è trasferito alla Legione carabinieri di Cagliari, per sua domanda — Pampanelli, ufficiale d'ordine presso il 2.o bersaglieri, è trasferito all'ufficio dei personali varii e comandato al Ministero della guerra — Giordano, ufficiale d'ordine alla sezione del Commissariato di Chieti, è trasferito alla Direzione del Genio di Napoli per sua domanda — Terranova, ufficiale d'ordine presso il 22 artiglieria da campagna, è trasferito al 34 fanteria — Grispigni, ufficiale d'ordine presso il Panificio di Foligno, è nominato applicato al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore continuando nell'attuale destinazione:

Arma di fanteria. — Giannone, del Distretto di Palermo; Belsani, del Distretto di Milano; Paliotta, del Distretto di Roma.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Rango, del Distretto di Novara; Rossetti, del Distretto di Venezia; Polcini, del Distretto di Caserta; Domena, del Distretto di Lodi.

Arma di artiglieria. — Capitani promossi maggiori: Levini, del Distretto di Milano; Mosca del Distretto di Torino; Pairecello, del Distretto di Milano.

Personale permanente dei Distretti. — Tenente-colonnello promosso colonnello: Palmieri, del Distretto di Roma.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Tommasini, del Distretto di Roma.

Personale di fortezze. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Riva del Distretto di Alessandria (in servizio del Comando del II Corpo d'armata); Ballone, del Distretto di Torino; Rinaldi, del Distretto di Pinerolo; Grompo, del Distretto di Casale.

Corpo sanitario militare. — Tenente-colonnello medico promosso colonnello medico: Stilo, del Distretto di Messina.

Maggiore medico promosso tenente-colonnello medico: Arduino, del Distretto di Torino.

Capitani medici promossi maggiori medici: Dettori, del Distretto di Sassari; Silcco del Distretto di Perugia.

Corpo del Commissariato militare. — Maggiore commissario promosso tenente-colonnello commissario: Biggi, del Distretto di Torino.

Corpo contabile militare. — Maggiori contabili promossi tenenti-colonnelli contabili: Pes, del Distretto di Cagliari; Croce, del Distretto di Torino.

Ufficiali di complemento.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

ARMA DI FANTERIA.

Tenente promosso capitano: Vergnano del Distretto di Torino, Deposito dei bersaglieri a Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Marullo, del Distretto di Pavia, del 4.o alpini; Di Riva, del Distretto di Milano, Deposito di Lodi; Cardacci, del Distretto di Palermo, Deposito dei bersaglieri a Palermo; Della Vedova, del Distretto di Sacile, Deposito di Udine; Mosca, del Distretto di Vicenza, del 7.o alpini; Martollo, del Distretto di Milano, Deposito di Monza; Carelli, del Distretto di Varese, Deposito di Varese; Frasca, del Distretto di Avellino, Deposito dei bersaglieri a Napoli; Calabrese, del Distretto di Lecce, Deposito di Lecce; Riberi, del Distretto di Torino, del 2.o alpini; Bracozzi, del Distretto di Roma, Deposito di Frosinone; Messina, del Distretto di Catania, Deposito di Teramo; Marin, del Distretto di Sacile, Deposito dei bersaglieri di Verona; Malagoli, del Distretto di Pesaro, Deposito di Bergamo; Albo, del Distretto di Varese, del 5.o alpini; Rivelli, del Distretto di Potenza, Deposito di Potenza; Peccerie, del Distretto di Macerata, Deposito di Macerata; Longoreggiore, del Distretto di di Sacile, del 6.o alpini; Napoli, del Distretto di Lodi, Deposito di Pavia; De Angelis, del Distretto di Foggia, Deposito di Foggia; Iaslani, del Distretto di Roma, Deposito dei bersaglieri a Livorno; Manzegni, del Distretto di Savona, Deposito di Lecco; Brida, del Deposito di Sacile, del 7.o alpini; Arancio, del Distretto di Siracusa, Deposito di Ascoli Piceno; De Cristofaro, del Distretto di Chieti, Deposito di Chieti; Gioia, del Distretto di Catanzaro, Deposito di Catanzaro; Marocco, del Distretto di Torino, del 3.o alpini; Rossi, del Distretto di Alessandria, Deposito di Alessandria; Sommariva, del Distretto di Trapani, Deposito di Trapani; Fontana, del Distretto di Napoli, Deposito di Novoli; Terzi, del Distretto di Castrovillari, Deposito di Castrovillari; Di Giovanni, del Distretto di Siracusa, Deposito di Firenze; Triulzi, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Ruscitti, del Distretto di Campobasso, Deposito di Campobasso; Massilla, del Distretto di Lecce, Deposito di Bari; Sica, del Distretto di Napoli, Deposito di Salerno; Cipucci, del Distretto di Palermo, Deposito di Palermo; Moretti, del Distretto di Milano, Deposito di Alessandria; Fabbri, del Distretto di Bologna, Deposito di Bologna; Cambiaggio, del Distretto di Reggio, Deposito dei bersaglieri di Livorno; Ferretti, del Distretto di Messina, Deposito di Verona; Volpini, del Distretto di Pistoia, Deposito di Pistoia; Jannarelli, del Distretto di Foggia, Deposito di Foggia; Tiani, del Distretto di Napoli, Deposito di Napoli; Petrasi, del Distretto di Avellino, Deposito di Avellino; Oreivesi, del Distretto di Venezia, Deposito di Treviso; Fiore, del Distretto di Salerno, Deposito di Salerno; Saniero, del Distretto di Barletta, Deposito di Potenza; Bella, del Distretto di Milano, Deposito di Brescia; Fumetti, del Distretto di Sassari, Deposito di Ozieri; Del Bosco, del Distretto di Palermo, Deposito dei bersaglieri a Barletta — Patti, del Distretto di Caltanissetta, Deposito dei bersaglieri a Palermo; Forti, del Distretto di Napoli, Deposito di Belluno; Mazzotti, del Distretto di Lucca, Deposito di Pisa; Manfredi, del Distretto di Ancona, Deposito di Ancona; Zinomei, del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea; Capuano del Distretto di Benevento, Deposito di Benevento; Federico, del Distretto di Avellino, Deposito di Salerno; Galli, del Distretto di Palermo, Deposito di Aquila; Fiorilli, del Distretto di Frosinone, Deposito di Frosinone; Boccanera, del Distretto di Ascoli Piceno, Deposito dei bersaglieri di Ancona; Tornese, del Distretto di Frosinone, Deposito di Frosinone; Torresi, del Distretto di Ascoli Piceno, Deposito dei bersaglieri di Bologna; Beer, del Distretto di Genova, Deposito di Savona; Bini-Canamagna, del Distretto di Perugia, Deposito di Perugia; Granata, del Distretto di Bari; Tosca, del Distretto di Savona, Deposito di Pavia; Baffa, del Distretto di Como, Deposito di Como; Nani, del Distretto di Novara, Deposito del 5.o alpini; Righetti, del Distretto di Torino, Deposito del 1.o alpini; Cagnimelli, del Distretto di Ferrara, Deposito di Ferrara; Simoneschi, del Distretto di Roma, Deposito di Pistoia; Bernardini, del Distretto di Roma, Deposito dei bersaglieri di Roma; Mijno, del Distretto di Torino, Deposito di Torino; Ginestrel, del Distretto di Sacile, Deposito di Sacile; Negro, del Distretto di Novara, Deposito del 4.o alpini; Magnocavallo, del Distretto di Milano, Deposito di Monza; Corte, del Distretto di Vercelli, Deposito di Vercelli; Cerrini, del Distretto di Varese, Deposito di Varese; Di Pietro, del Distretto di Sulmona, Deposito di Sulmona; Antonioli, del Distretto di Chieti, Deposito di Chieti; Ceschi, del Distretto di Nola, Deposito di Nocera; Ghisleri, del Distretto di Voghera, Deposito di Tortona; Chigi, del Distretto di Bologna, Deposito dei bersaglieri a Bologna; Amerio, del Distretto di Casale, Deposito di Asti; Giovannetti, del Distretto di Roma, Deposito di Novara; Bassi, del Distretto di Bari, Deposito di Bari; Antonucci, del Distretto di Catanzaro, Deposito dei bersaglieri a Barletta; Salvo, del Distretto di Messina, Deposito di Treviso; Pirelli, del Distretto di Napoli, Deposito di Tortona; Aronica, del Distretto di Palermo, Deposito di Girgenti.

Appendice della *Stampa* (83

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Come gli altri... per guadagnarsi la vita.....

Il giovane si grattò l'orecchio.

Ma aveva fretta.

Non aggiunse parola e si precipitò su per le scale per prendere le carte in camera sua.

Il portinaio ammiccò e strinse le labbra:

— Una graziosa vicina per un grazioso giovanotto. La paglia e il fuoco! O gioventù...

Qualche minuto più tardi la signorina si mischiava alla folla nei grandi magazzini del Louvre ch'ella conosceva già per esservi stata una volta insieme alla contessa di Franzè.

Il suo però era un triste ritorno: le illusioni che allora cullava nella sua mente erano adesso cadute una ad una come i petali d'una rosa appassita. Domandò timidamente ad un ispettore dei magazzini, incravattato di bianco, il quale stava presso un ingresso del vastissimo bazar.

— I mobili, per favore?

— Al quarto piano. Prendete l'ascensore.

Speranza s'avventurò sul tappeto scorrevole e giunse al riparto indiziato.

Là un altro impiegato s'accostò e le chiese con premura:

— La signorina desidera?

— Un letto.

Una banale frase ambigua salì alle labbra di quel gentiluomo della percalina, ma se la tenne per sè.

Domandò solamente:

— Completo?

— Sì, signore.

— Per di qua.

La precedette fino ad un quadrato dove c'erano i modelli ultimi arrivati: mobili di tutti gli stili e di tutte le dimensioni.

— Ne abbiamo un assortimento...

Speranza scosse il capo:

— Voglio un semplice lettino di ferro, che costi poco...

L'impiegato rimase stupito.

Una giovane soave come quella sconosciuta, vestita di nero con un gusto perfetto, si contentava di un mobile da soffitta!

Evidentemente non era per sè che l'acquistava.

Azzardò la domanda.

— E' per una domestica?

Speranza rispose con semplicità:

— No, è per me!

— Mille scuse!

Si inchinò, chiedendosi, come nei vecchi drammi:

— Quale mistero c'è dunque?

Una creatura così affascinante! Impiegata... Operaia forse!...

La condusse nel reparto dei mobili da buon prezzo.

In pochi minuti con la guida dell'impiegato cortese, che pareva averla presa sotto la sua protezione, Speranza si provvide d'un letto completo, di un tavolo e di sedie, di qualche oggetto di prima necessità, di tende e tovaglioli, infine di tutto quanto non si può fare a meno per completare l'arredamento d'una cameretta. Uscì dal Louvre spaventata del disastro che quegli acquisti avevano recato nel suo portamonete.

Tutto il suo denaro, in seguito al pagamento del fitto e del conto al Louvre si era ridotto a meno della metà.

Ella si rassicurò tuttavia pensando che con la pensione limitata allo stretto necessario le rimaneva di che vivere per tre mesi. Tre mesi!

La stagione era così bella, che non si poteva, sotto quel cielo azzurro di primavera, concepire idee nere.

Per tutta la giornata Speranza fu occupata ad ordinare il suo alloggio.

Il portinaio vide passare i garzoni del magazzino con gli utensili e i mobili acquistati dalla nuova inquilina, poi un facchino d'albergo carico delle valigie assai più eleganti di quanto lo comportasse le condizioni di fortuna della giovane.

Ciò che lo mise particolarmente in imbarazzo fu un oggetto grande e di forma insolita nella casa. Era coperto con ogni cura da una tela.

Bertin comprese ciò che fosse soltanto alla sera, quando prendendo il fresco nel giardinetto, udì un'ondata di suoni pervenire dalle finestre aperte della sua bella inquilina.

Era dunque una musicista!

Gli accordi dell'arpa non durarono che un istante.

Speranza, trovandosi sola col suo fedele strumento aveva sentito il bisogno di far scorrere le dita sulle corde armoniose, ma tosto il pensiero della benefattrice morta era sopravvenuto ad interrompere il concerto improvvisato, che ella si rimproverava come una specie di sacrilegio, ricordando la tomba appena chiusa di colei che ella aveva amata come una seconda madre.

Allora, nella tranquillità della stanzetta, lontana dai rumori della via, Speranza si sedette a tavolo e alla luce della candela scrisse alla sua vecchia Susanna.

La lettera, affettuosa, fu come il riassunto di ciò che alla giovinetta era toccato dalla sua partenza da Subiaines e conteneva squisite frasi di ricordo riconoscente verso la povera contessa di Franzè.

Speranza la terminò con queste parole:

«Dalla mia stanza non sento più che un mormorio confuso che non cessa mai e che rassomiglia a quello delle onde. E' la città: è Parigi. Ed io sono senza parenti e senza amici! Voi sola mi restate e ne sono ben felice! A chi potrei confidare i miei timori ed i miei dubbi? Mia cara Susanna, siete voi il mio rifugio. Sono stanca. Riposerò sperando di dormire... Il sonno è l'oblio... ed ho tanti dolori da dimenticare! Arrivederci, buona Susanna. Un bacio dalla vostra povera: *Speranza*».

La giovane non intese una chiave che girava nella serratura della stanza vicina, nel corridoio comune.

La porta s'aprì e si richiuse senza rumore.

Speranza si sentiva affaticata. Da otto giorni la sua vita era così febbrile e senza riposo. La fine della sua protettrice le aveva recato al cuore un terribile colpo. Poco a poco ella chiuse gli occhi: i suoi pensieri si confusero come in una nebbia e si dispersero. Speranza s'addormentò di un sonno profondo e tranquillo.

Corrispondenza.

Giovanni Guénec al signor Cotrelle, istitutore a Valembert.

Mio caro signor Cotrelle,

Mi chiedete ciò che sono divenuto e perchè non mi si vede più a Valembert. Ve lo dirò. Ho lasciato definitivamente il palazzo di via Vaneau.

Da tre mesi volo con le mie ali. Lo credereste? Ho abbandonato il mio grazioso cavallo da sella, compagno di passeggiate al Bosco, il mio phaeton ed i due sauri snelli e leggeri; ho abbandonato la mia bella camera dipinta d'affreschi ammirevoli e ornata di tappeti e d'arazzi autentici; ho insomma disertato il mio appartamento di milionario, troppo bello per il figliuolo d'una semplice domestica.

Dopo aver lottato a lungo contro i piaceri snervanti di Valembert e di Parigi, contro le carezze d'una protettrice per la quale nutro la più sincera e grande riconoscenza, mi sono ripetuto ciò che voi tante volte mi diceste: «Un uomo d'onore non può accettare nulla dagli altri e deve bastare a se stesso.

Fino a tre mesi fa ero rimasto indeciso, senza energia.

«E' così facile lasciarsi vivere nell'abbondanza di tutte le cose; addormentarsi nell'indifferenza di un ozio quieto che non manca di fascino; dirsi che si ha un avvenire assicurato e delle rendite pagate da una dama, — infelice e buona come la Carità stessa, — la quale vi ripete con vera tenerezza e con la grazia di una fata: «Non temere: ci sono io, che cosa puoi desiderare ancora? Ti proteggo e non t'abbandonerò».

Ma la nostra ultima conversazione mi ha deciso. Ve la ricordate, caro maestro? A Valembert, nel bosco, mi diceste con rude franchezza: Eccovi, adulto, signor Giovanni. Laureato in diritto con ogni onore, è tempo di far valere le vostre qualità. Siate un uomo e lavorate!». Già quando ero tornato dal collegio mi avevate raccontata la storia dei Restand, ed allora soltanto appresi che la sorgente della ricchezza di cui io godevo era impura. Ebbene tutto questo mi è tornato mesi fa alla mente in una visione chiara e precisa.

(Continua).

Giornali e riviste

Le sorti del cappello a cilindro hanno appassionato or son pochi giorni gli eleganti di oltre Manica, i quali protestarono contro le voci di decadenza di quel nobile copricapo. Il cappello a staio ha visto ben altre crisi durante la sua esistenza, e trionferà anche degli attentati odierni che vorrebbero sostituirgli la borghese «bombetta». La sua importanza ufficiale è solidamente radicata non solo nei paesi europei, ma anche nei meno civili: come per Carlo V, il sole non si corica mai sui suoi Stati. A questo proposito si legge negli *Annales* un gustoso aneddoto. Il ministro francese delle colonie, Milliès-Lacroix, ebbe a visitare ufficialmente, in un suo recente viaggio nei possedimenti africani, una piccola città indigena. Naturalmente tutte le autorità, tutti i funzionari pensarono che non potevano decentemente presentarsi al ministro senza il classico cappello di cerimonia. Tutto il mondo ufficiale si precipitò presso l'unico cappellaio della città per farne acquisto. Ma sorse un ostacolo gravissimo. Il cappellaio non possedeva che quattro cappelli a cilindro, e le teste che li reclamavano erano duecento. Come fare? Il negoziante escogitò un mezzo ingegnoso: affittò i suoi quattro cappelli al prezzo di dieci franchi ogni dieci minuti di uso. Il palazzo del governatore non era lontano dalla bottega. Due a due i cittadini si recavano in visita dal ministro e poi ritornavano sollecitamente al negozio a riporre i cappelli, che ripartivano immediatamente su altre teste. Il ricevimento ebbe tutto il decoro necessario ed il negoziante fece eccellenti affari, pur conservando i suoi cappelli per un'altra occasione. Ma se si considera l'ardore del sole africano c'è da dubitare che quel multiplo uso non li abbia lasciati in istato di eccessiva freschezza.

***

Primi Visconti discendeva dai signori di Milano, od era semplicemente figlio di un merciaio di villaggio? I contemporanei non lo seppero mai in modo chiaro: certo è che, capitato alla Corte di Versailles, introdottovi dal suo protettore il duca di Vendôme, egli fece andare in solluchero i cortigiani col suo spirito, incantò le dame con le sue grazie e divenne celebre per la sua arte di scoprire il carattere ed anche di indovinare il futuro per mezzo della grafologia. Enrichetta d'Inghilterra, quando gli porse a decifrare un biglietto di Luigi XIV, ebbe un brivido di terrore quando Primi dichiarò di riscontrarvi in quella calligrafia i caratteri di un avaro e di un usuraio. Ma Luigi XIV, che era presente, sorrise con meraviglia, poichè tali erano infatti le qualità del presidente Rose, suo segretario, incaricato di scrivere la maggior parte delle lettere che dovevano parer di mano sua: e diede all'indovino una pensione di duemila lire, minacciandolo di corda se avesse rivelato il segreto. Primi Visconti ha lasciato un volume di memorie manoscritte, che si conservano alla biblioteca Méjanes di Aix.

Jean Lemoine ne dà alcuni estratti nella *Revue de Paris*. Essi dipingono la vita della Corte tra il 1673 e il 1681, e sono una piacevole raccolta di aneddoti e di ritratti. Luigi XIV vi appare attivo, paziente, equilibrato negli affari di Stato: Primi non ha che da rimproverargli quell'eccessivo amore per l'etichetta fastosa che gli aveva attirato dal Guiche il soprannome di «Marchese de la Parade». Primi traccia della regina Maria Teresa un ritratto commovente. Il Re aveva molti riguardi per lei, ma dopo aver dormito, pranzato e discorso con lei la lasciava alle sue divozioni ed ai suoi trastulli puerili. Ella, dicono i *Débats*, viveva attorniata di cagnolini, che le costavano molta spesa, e di buffoni, che erano nutriti meno bene delle bestie. Ella li chiamava famigliarmente: «Mio cuore», «mio figlio», «povero ragazzo»; ma difficilmente si lasciava andare all'elemosina di una moneta. Al contrario, le sue dame si procuravano una buona rendita a giocare con lei, perchè ella era pazza pei giuochi, ed era così ingenua che perdeva continuamente.

***

La Società francese per la cremazione ha pubblicato il suo rapporto annuale, nel quale sono contenuti anche cenni statistici sul movimento crematorio nei varii paesi. L'America, progressiva anche in questo, detiene il *record*; ha cremato 4000 individui nei trentasei forni crematori che annovera. Dopo di essa viene la Germania, che vanta 15 forni Siemens e 2877 incinerazioni. La Repubblica Argentina occupa il terzo posto con 976 cremazioni. La Svizzera in quattro forni ha consumato 781 salme, più di quanto ne abbia arso l'Inghilterra, che non ne ha contato che 736 in 13 forni. La Francia è quinta in questa corsa alla morte con 451 cremazioni nei quattro forni di Parigi, Marsiglia, Lione e Rouen. Essa è seguita dall'Italia con 442, nonostante il numero formidabile dei suoi 30 forni. La Danimarca, la Svezia, il Canadà vengono in coda con cifre modeste: 77, 70 e 33.

Il rapporto si duole che, nonostante ogni propaganda, la cremazione non segni che un aumento impercettibile.

***

Cinquant'anni sono un gentiluomo parigino, segretario d'Ambasciata, più volte milionario, il visconte di Botherel, che aveva la fissazione del commercio e delle vaste imprese, ebbe un'idea originale: quella di creare per le vie di Parigi un servizio di *omnibus-restaurants*. Ne fece costruire una dozzina e li mise in moto per la città, forniti di cibi e di vino, di colazioni e di pranzi pronti. La sede centrale di questo servizio gastronomico era situata in un cospicuo palazzo della Rue Navarin, fatto costruire appositamente. Là si trovavano quindici cucine colossali la maggiore delle quali misurava 40 metri di lunghezza per otto di larghezza. Una macchina a vapore di 16 cavalli metteva in moto il macchinario. Ma questa geniale iniziativa non ebbe fortuna, per quanto a Parigi il poter far colazione in omnibus possa essere per molti un prezioso risparmio di tempo. Il visconte di Botherel vi rimise 600 mila franchi. Deluso, ma non rinsavito, cercò un grande negozio di vini in Rue Montmartre a fini di rovinarsi completamente. Si ritirò in Brettagna, dove morì miserabile nel 1899. Qualcheduno riscoiverà qualche giorno il suo tentativo immaturo.

***

L'Inghilterra, il paese dei Clubs, ne conta uno di allevatori di pollame. Ora questa onorevole Associazione ha fatto una curiosa pensata: ha bandito un concorso che non manca di originalità: un concorso di facitrici di uova. Il concorso è indetto pel 1.o ottobre e durerà fino al 31 marzo dell'anno venturo. Per ricevere le concorrenti sono stati disposti con la più minuziosa cura e la più tenera sollecitudine giardini erbosi e terriccio da razzolare, pollai di ultimo modello: si è cercato di realizzare le condizioni più lusinghiere per invitare le galline al massimo sforzo ed alla procreazione più serena. Le uova saranno raccolte da una apposita Commissione, segnate, pesate e iscritte all'attivo dell'autrice. Poi saranno tirate le somme e la vincitrice per numero e per qualità riceverà una medaglia d'oro, alla quale probabilmente rimarrà assai indifferente.

***

La città di Basilea ha una fama bene stabilita di ricchezza: è la città della Svizzera che conta maggior numero di milionari; ed anche fuor della Svizzera, poche città possono presentare una percentuale così elevata. Statistiche recenti hanno messo in sodo che sono 191 i cittadini di Basilea, i quali hanno dichiarato al fisco di possedere più di un milione, 75 di essi dichiarano di possederne un paio e più; 174 confessano un patrimonio che sia fra i 500.000 franchi e il milione; 179 posseggono un mezzo milione; 893 hanno una fortuna tra le 100,000 e le 60,000 lire. Il totale dei patrimoni colpiti dalle tasse si eleva alla rispettabile cifra di 908 milioni; ciò che rende al fisco la bella somma di 6,131,000 lire.

***

Chi avrebbe mai immaginato che Napoleone Bonaparte avesse nella sua giovinezza avuto il pensiero di entrare negli Ordini religiosi? Eppure ciò risulta da una lettera pubblicata dal *Weekly Register*. In essa Giuseppe Bonaparte, scrivendo nell'agosto del 1785 ad un cittadino di Aix, così dice del fratello: «Penso che uno dei miei fratelli dev'essere giunto ad Aix, o che per lo meno vi giungerà fra poco. E' un transfuga della Scuola militare di Brienne, che, non sentendosi alcuna inclinazione per il servizio del nostro buon Re, si rifugia nel piccolo Seminario di Aix, dove, all'ombra dell'abbazia, possa liberamente seguire la sua vocazione e aumentare il beato drappello. Vi prego di rivolgergli il quarto delle cortesie che avete avuto per me e vi sarò infinitamente obbligato».

CRONACA

Il Consiglio d'amministrazione della "Standard", denunciato al Procuratore del Re

Al procuratore del re e al presidente del Tribunale venne sporta in data di ieri una denuncia contro l'intero Consiglio d'amministrazione della fabbrica d'automobili della «Standard», basata principalmente sulla grave accusa di sperpero del danaro. La denuncia, firmata dai sindaci della Società, Fassetta Giovanni, ragioniere Todros e ragioniere Pastorino, è motivata dal fatto che i sindaci stessi ritengono non reale il bilancio presentato dal Consiglio di amministrazione nell'assemblea del 31 dicembre 1907, poichè è troppa la differenza tra la cifra di perdita allora esposta e quella che figurò nel bilancio presentato il 15 del mese corrente. Infatti la denuncia avverte come la prima fosse di L. 71,019 83, e fosse stata caricata in conto spese d'impianto; mentre la seconda somma dichiarata in L. 1,065,668 67.

Notiamo a titolo di cronaca che i sindaci attuali, i quali presentarono un'ampia relazione dell'opera loro nell'ultima assemblea, entrarono in carica il 30 dicembre scorso, due in seguito a nuova nomina, ed uno, il ragioniere Pastorino, per rielezione.

I garzoni macellai al Prefetto di Torino

I garzoni macellai hanno inviato al prefetto la seguente lettera:

«I garzoni macellai riuniti in numerosa assemblea la sera del 15 corrente nei locali della S. M. Soccorso Macellai di Torino; visto la non curanza da parte delle Autorità, nella vigilanza dell'esecuzione della legge sul riposo settimanale, specialmente nella loro categoria, hanno deliberato di rivolgersi alla S. V. Ill.ma perchè voglia prendere sollecito provvedimento affinchè venga rispettata la legge suddetta, accolta con R. decreto e violata dai principali, precisamente così e gabbo le Autorità locali ed i loro regolamenti; fanno inoltre notare alla S. V. che fin dal mese di febbraio u. s. fu già presentato un memoriale all'Ill.mo signor Sindaco nel quale si richiedevano le 24 ore consecutive; cioè dal sabato sera al lunedì mattina. Il sindaco rispose che avrebbe esposto il memoriale per 15 giorni all'albo e, se non fossero venute modificazioni, avrebbe preso le disposizioni del caso; ma sono già mesi altri tre mesi, senza che nulla si sia veduto.

«Oltre a ciò i signori principali nelle loro sedute avevano deliberato di concedere, invece delle 24 ore consecutive: dodici alla domenica, e dodici in un altro giorno della settimana; ma solo alcuni adottarono tale sistema mentre la maggior parte fece orecchie da mercante, asserendo che nessun ordine dalle Autorità era giunto per obbligarli a concedere le 12 ore, e facendo lavorare i garzoni alla domenica otto ore invece di cinque come prescrive il regolamento;

«Tenendosi perciò lesi nei loro diritti, i garzoni macellai si sono decisi a rivolgersi alla S. V. Ill.ma acciocchè in concorso colle Autorità comunali voglia interporsi presso i principali, obbligandoli a concedere loro almeno le dodici ore della domenica e dodici ore del lunedì, cioè dalle 12 pom. al martedì mattina, come già è in vigore all'Alleanza Cooperativa Torinese.

«La Commissione: *Bolognino Ferdinando — Giovanni Valinotti — Rinaudi Giuseppe — Oggero Giuseppe — Cicco Clemente — Cavaliere Angelo — Favero Francesco*».

Un altro ordine del giorno di proprietari parrucchieri.

Ci si comunica:

«L'assemblea della Lega fra proprietari parrucchieri di Torino, riunita la sera del 17 corr. mese, dopo aver udito le spiegazioni fornite dal proprio consulente sul significato della sentenza del pretore urbano di Torino, che non pregiudica affatto i suoi interessi e le sue ragioni, colla dichiarata incompetenza pel merito della deliberazione consigliare dell'8 maggio 1908, tanto più perchè non fu esplicitamente risolta la questione pregiudiziale, se quella deliberazione potesse essere presentante la prima del 3 febbraio 1908 era stata impugnata regolarmente da coloro che se ne credevano gravati, e questa impugnativa non era stata risolta; delibera di proseguire nella lotta ingaggiata per la legalità e per la giustizia, ricorrendo alla Suprema Corte di Cassazione di Roma, contro la sentenza dello stesso pretore urbano e di sostenere il ricorso presentato al Governo del Re, contro la deliberazione 8 maggio 1908. Nutre fiducia che tanto la Corte Suprema di Roma, quanto il Governo del Re accoglieranno le sue lagnanze contro l'illegalità commessa, e proseguendo nella lotta a tutela degli interessi dei suoi componenti, non si curano delle intimazioni fatte dagli avversari, che invocano l'applicazione della legge con disposizioni che non esistono nella legge stessa alla quale l'assemblea degli aderenti alla Lega si dichiara sempre ossequente.

«*Il Presidente* Luigi Ferrania».

In onore di Davide Calandra ed Edoardo Rubino.

Il console della Repubblica Argentina in Torino, signor Angelo M. Bottero, ha offerto ieri sera un banchetto in onore di Davide Calandra ed Eduardo Rubino, che partono per Buenos Aires, ove dovranno eseguire un nuovo bozzetto del monumento al generale Mitre, che s'innalzerà in quella città. Le sale del Consolato Argentino raccolsero attorno alla signora del console, donna Dolores Bottero de Torres Cabrera, che con squisita gentilezza fece gli onori di casa, un bel numero di eleganti signore e di personalità artistiche, fra le quali Bistolfi e Grosso. V'intervennero pure il console e il vice-console di Francia.

L'on. Frudolotto, che non potè intervenire inviò un affettuoso telegramma. Calandra e Rubino s'imbarcheranno sull'*Umbria* il 23 corrente.

Un rapinatore poco fortunato e un rapinato troppo ingenuo.

Il rapinato, per cominciare da lui, è lo spazzino Giuseppe Gilardi, d'anni 25. Egli si trovava ieri mattina, alle quattro, in corso Regina Margherita insieme a un suo amico, certo Domenico Borello, quando uno sconosciuto, della apparente età di vent'anni, gli si avvicinò e attaccò discorso con un futile argomento. La piccola brigata si incamminò tosto verso Porta Palazzo, e, attraversato il mercato, raggiunse la via Basilica. A questo punto, l'ignoto amico chiese al Gilardi una lira, che quegli si fece premura di dargli. Procedettero ancora nella passeggiata e la fame di lire si andò sempre più nello stomaco dello sconosciuto, il quale chiese un secondo franco all'ingenuo spazzino.

Dapprima un po' restio, quest'ultimo finì per accordare la seconda quota, ma nell'estrarre di tasca il portamonete mostrò all'altro, che gli stava vicino, di possedere la bellezza di 22 lire in argento.

Fu un attimo. Con mossa rapida il mariuolo diede un colpo nel braccio dello spazzino, facendogli cadere a terra il borsellino. Quindici lire si rovesciarono, rotolando, sul ciottoli. Ma non vi stette un pezzo: che il ladro si affrettò a ghermirle, esclamando, rivolto al possessore:

— Queste non le avrete più!

Il malcapitato tentò reagire e azzardò una protesta, minacciando di chiamare le guardie, ma ricevette in cambio un sonoro ceffone. Le guardie sopraggiunsero poco di poi ma egli non c'era più. Tuttavia per mezzo di accurate indagini, il rapinatore venne, entro la giornata di ieri, riconosciuto ed arrestato in persona di Giovanni Fornara, il quale ammise le circostanze della nella denunzia, salvo le minaccie.

Il rapinatore che è un pregiudicato è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Il tentato suicidio di un rappresentante di commercio

Il rappresentante di commercio Alberto Rosella, abitante in via Bottero, 8, che ha ufficio in via Galliari, ingoiò ieri, presso una farmacia di via Sant'Anselmo, una quantità di pastiglie di sublimato corrosivo, allo scopo di suicidarsi.

Non appena egli fu colto dai sintomi dell'avvelenamento, fu un accorrere presso di lui di guardie e di passanti. Portato nella farmacia, lo si volle medicare. Egli però protestò con quanta forza gli rimaneva, sostenendo di voler morire.

Fu tuttavia condotto al San Giovanni, dove i medici gli praticarono la lavatura dello stomaco, riservandosi sulla prognosi.

Fra due vicine di casa.

Costanza Bauducco, d'anni 37, abitante nella strada di Lucento, N. 16, casalinga, fu colpita, in seguito a litigio, con pugni e calci dalla vicina di casa Margherita Poliano, e ne riportò contusioni e ferite alla parte sinistra. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

L'arresto d'un giovane ufficiale colpevole di falso e truffa.

A molti dei lettori — anche all'infuori del mondo militare — il nome del tenente di artiglieria Elviro Cristini non giungerà nuovo.

Se la memoria non ci tradisce, le cronache dei giornali romani parlarono del giovane ufficiale, tempo fa, quand'egli tentò di suicidarsi per motivi intimi. Il colpo invece gli fallì, ed i medici lo salvarono.

Attualmente si trovava in aspettativa e conduceva vita poco regolare, sebbene non la sciupasse eccessivamente.

Certo, versava in condizioni finanziarie non proprio allegre — secondo le voci che corrono — ed aveva in ultimo buttato a mare qualcuno degli ultimi scrupoli rimasti.

Si dibatteva troppo fra le strettoie della necessità, ed ha cercato, con qualche mezzo, di liberarsene. L'ultimo e più sciocco espediente lo ha tratto alla rovina.

Il tenente Cristini aveva contratto con un negoziante della nostra città un debito di forse quaranta lire, ma non sapeva come pagarlo, e il creditore strillava.

Come fare? L'ufficiale perdette la testa completamente e commise la delittuosa azione, che l'ha condotto in carcere.

Si recò dal negoziante e gli offrì, per il pagamento del suo debito, una cartolina-vaglia di duecento lire, pregandolo naturalmente di sborsargli la differenza della somma. Il venditore, lieto di aver ottenuto finalmente ciò che gli spettava di diritto, non fece alcuna difficoltà e ritirò la cartolina-vaglia pagando al tenente Cristini oltre centocinquanta lire. L'ufficiale se ne andò in pace. A sua volta il negoziante si recò il giorno dopo a riscuotere dall'ufficio postale le duecento lire della cartolina e fu non poco sorpreso di vedersi scrutare dall'impiegato con una grande diffidenza, appena questi ebbe esaminato il vaglia.

La sua sorpresa s'accrebbe di mille doppi quando si sentì affermare che la cartolina era falsificata!

L'autorità di pubblica sicurezza subito avvertita s'immischiò della faccenda e così si venne a stabilire che il tenente Cristini aveva accuratamente cambiata la cifra della cartolina-vaglia facendola salire da due a duecento lire.

L'ufficiale venne rintracciato da un funzionario e da alcuni agenti in borghese, dichiarato in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie. Egli sarà processato per falso e truffa.

E' stato uno scherzo?

Un caso assai curioso è accaduto al contabile Antonio Narengo, d'anni 18, abitante in piazza Palazzo di Città, 6, impiegato presso la ditta Regis. Egli si era recato al Credito Italiano per compiere un versamento, quando sentì improvvisamente una puntura alla gamba sinistra.

Si volse, cercò di sapere chi l'avesse toccato o che cosa l'avesse colpito, ma non vi riuscì. Il fatto è ch'egli era ferito.

Recatosi all'ospedale, quei sanitari gli riscontrarono una ferita prodotta da proiettile probabilmente Flobert.

Il caso stranissimo è tuttora un mistero. La ferita del contabile è dovuta ad uno scherzo di qualche ragazzo, od ha una causa più grave? Ecco quanto difficilmente si potrà chiarire.

I primi effetti della nuova legge sul coltello.

La scorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza perlustrando una casa di trista fama sequestrarono a certo Michele Avaro, d'anni 25, senza fissa dimora, un'arma da taglio un poco simile ad una roncola. Il giovane fu arrestato e condotto alla Questura. In virtù della nuova legge egli sarà punito col carcere per un periodo non superiore ai quattro mesi.

Infortuni sul lavoro.

Il manovale Giuseppe Palmeri, abitante in via Bellini, N. 66, lavorava ad un acquedotto in piazza Vittorio Emanuele per conto dell'impresario Sacco, quando fu investito da una frana di sabbia che gli produsse contusioni e ferite varie. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Il vecchio settantenne Michele Mometto, mentre lavorava in una segheria, si ferì alla mano sinistra. Trasportato al Mauriziano, vi fu giudicato guaribile in un mese.

Echi di un incendio.

I signori Delmastro Luigi e Sesimbre Ettore ci scrivono per attestare che durante l'incendio della Segheria Benvenuti, al momento del salvataggio del custode, erano pure presenti le guardie di P. S. Cherubini Giacomo e Toraroni Antonio, che furono di valido aiuto.

Ne prendiamo atto volentieri.

La solita imprudenza.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato il meccanico Giuseppe Bonelli, d'anni 19, abitante in via Cottolengo, 66, il quale maneggiando una pistola si era inavvertentemente ferito al palmo della mano sinistra. Guarirà in otto o nove giorni.

I ladri.

In piazza Castello, nel padiglione d'aspetto della Società tranviaria, la signora Adele Martinelli fu derubata di una borsetta di pelle nera contenente qualche lira e qualche oggetto di poco valore.

— La Società di Elettricità Alta Italia ha denunciato che ignoti malandrini tagliarono in suo danno e portarono via 250 metri di grosso filo in rame.

Stato Civile di Torino

18 luglio 1908.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Basile Giovanni con Bormida Maddalena — Corredo Giuseppe con Zambelo Margherita — Demangone Isidoro con Truffa Francesca Adelina — Ferrando Luigi con Durante Maria — Ferreri dott. prof. Emilio con Nobile dei conti Laderchi Rita — Ghisaldini Ciro con Penna Rosa — Golzio Leonardo con Mortiglengo Rosa vedova Ciria — Mauri Giovanni con Balchini Luigia — Mustarino Giacomo con Graziolo Orsola — Morandi Andrea con Barruto Maria — Sacco Carlo con Troja Maria.

MORTI: Battaglieri Angela (ved.) n. Bassià, di anni 58, di Torino, casalinga, via Barolo, 25. Cresta Margherita (ved.) n. Sartoris, id. 82, di Lanzo Torinese, casalinga, via San Secondo, 8.

Muratto Ferdinanda n. Orsiu, id. 65, di Brozolo, casalinga, via Colli, 28.

Boschis Mario, id. 45, di Vicenza, impiegato, via Valperga Caluso, 11.

Argentero Domenica (ved.) n. Romaniolo, id. 76, di San Germano Vercellese, contadina, corso Peschiera, 53.

Alasonatti Maria n. Alasonatti, id. 56, di Torino, agiata, via Ospedale, 41.

Pievano Anna (ved.) n. Milanese, id. 79, di Chivasso, fantesca, via Quattro Marzo, 14.

Borsellino Anna (ved.) n. Davico, id. 28, di Torino, casalinga, via Cavoretto, 43.

Cerrato Luigi, id. 51, di Asti, macchinista.

Dalmasso Virginia n. Ferrero, id. 40, di Candiolo.

Saroglia Francesco, id. 34, di Rivalba, pezzaliere.

Bertolino Luigi, id. 55, di Champdepraz, ...

Boffetti Lorenzo, id. 38, di Col San Giovanni, facchino.

Tosco Secondo, id. 7, di Torino, scolaro.

Valinotti Matteo, id. 70, di Ozegna, disoccupato.

Pallotto Maurizio, id. 12, di Sarre, ...

Allemandi Domenico, id. 73, di Torino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Un operaio accoltellato a Milano da giovinastri in rissa.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 1:

La legge sul coltello sembra non abbia a portare grandi risultati. Infatti ieri sera le risse segnalate sono diverse, e parecchi sono i feriti coll'arma che la legge proibisce. Il più grave di essi è certo Maurizio, d'anni 20, meccanico addetto allo Stabilimento Breda, abitante in via Alzaia, Abondi, 11, che venne trasportato all'Ospedale con una gravissima ferita di coltello alla regione iliaca con fuoruscita delle viscere.

Ai medici che cercarono di operarlo di laparotomia narrò che si trovava in via Comasina, quando un gruppo di giovinotti si mise ad altercare violentemente. Egli tentò di intromettersi per portare la pace, ma ricevette una terribile coltellata.

Mentre i medici eseguivano la delicata operazione sopraggiunse tutta piangente la madre dell'infelice. Il giovane, dopo di averle dato l'addio, le disse: «Ti prego di salutarmi tutti i miei cari amici. Domanda loro perdono se qualche volta ho sbagliato. Mamma, ritorna a casa, poichè sono certo che pochi minuti di vita mi restano ancora».

Infatti il povero giovane poi risulta sia deceduto in agonia.

ULTIME NOTIZIE

Un accordo fra Ministero e Opposizione in Ispagna.

Madrid, 19, ore 2.

Da parecchi mesi la Camera discute il progetto che modifica essenzialmente il regime amministrativo e finanziario dei Municipi e dei Consigli generali. Questo progetto non comprende meno di 400 paragrafi. Ora, in seguito all'opposizione dei partiti antiministeriali, dell'ostruzionismo sistematico di un gruppo, formato specialmente dai repubblicani e dai democratici, e dal numero considerevole di emendamenti presentati, la discussione si è svolta con una tale lentezza, che appena una metà del progetto è stata discussa. Non si è, infatti, giunti che al 200.o paragrafo.

D'altra parte, il presidente del Consiglio ha dichiarato che era fermamente deciso di prolungare la sessione finchè la discussione fosse terminata ed il progetto definitivamente votato.

Tuttavia, dai discorsi pronunziati nella seduta di ieri tanto da Maura che da Moret e Canalejas, a nome dei liberali e dei democratici, sembra che il Governo ed una grande parte dell'opposizione sarebbero disposti a mettersi d'accordo per trovare un mezzo che dia soddisfazione a tutti. La formula sarebbe la seguente: La prima parte del progetto già discussa, comprendente la parte fondamentale relativa ai Municipii, sarebbe accettata.

La discussione verrebbe allora sospesa ed il Parlamento prenderebbe fino ad ottobre delle vacanze, reclamate imperiosamente da tutti i partiti dell'opposizione. Ma a ciò il Governo mette una condizione, ossia che, alla riapertura, la Camera tenga due sedute al giorno, una per continuare la discussione del progetto nella seconda parte, l'altra per discutere i nuovi progetti di legge, e specialmente il bilancio.

Inoltre, per guadagnare tempo, il Governo esige che, mentre che la Camera discuterà la seconda parte del progetto, il Senato discuterà la prima parte del progetto; ed è probabile che un accordo si stabilirà su questo terreno.

Ciò che pensa della Persia il ministro di Russia. Tabriz saccheggiata dalle truppe.

Londra, 19, ore 2.

Si manda da Pietroburgo al *Globe*:

«Il *Russcie Slowo* pubblica un'intervista col ministro di Russia a Teheran circa la situazione attuale persiana. Il ministro dichiara che usa di tutta la sua influenza ufficiale per far sì che lo scià osservi la legge costituzionale del suo paese. Dopo la disfatta dei Mendelsi e degli Anglumanu i reazionari fecero il possibile per persuadere lo scià ad abolire la costituzione. Allora il ministro di Russia, seguendo gli ordini del Governo, fece apparire allo scià che sarebbe impossibile ritornare al regime dei tempi antichi. Lo scià si è sempre mostrato propenso ad accettare i consigli del ministro russo ed ha promesso di fissare al più presto la data delle nuove elezioni. E' probabile che le elezioni abbiano luogo immediatamente dopo l'adozione della nuova legge elettorale, la quale assicurerà ai partigiani dello scià una maggioranza moderata. Il ministro aggiunge che i persiani in generale sono grati ai servizi della Russia».

Telegrammi da Tabriz alla *Nowoje Vremja* dicono che i rivoluzionari furono vinti dai cavalieri di Bakhim Khan. I cavalieri e le truppe governative si dànno ora al saccheggio, alle violenze ed agli assassinii.

Una misura energica contro due professori tedeschi dell'Università di Losanna.

Losanna, 18, ore 9.

I recenti conflitti universitari tra professori e studenti tedeschi alla Facoltà di diritto dell'Università di Losanna, hanno provocato la destituzione del prof. Kuhlenbeck, ordinario di diritto germanico, e del prof. Max von Fluten, di diritto tedesco.

La stampa valdese è unanime nel riconoscere ben fondata la decisione presa dal Consiglio di Stato. Si pensa qui che, revocando il professore Kuhlenbeck, il Consiglio di Stato abbia mostrato che esso era fermamente deciso di far mantenere l'ordine da coloro che sono a loro volta incaricati di farlo rispettare dalla gioventù accademica. Si accusa il prof. Kuhlenbeck di aver tentato di fare della sua bagarre con alcuni dei suoi colleghi una specie di incidente internazionale e di elevare all'altezza di una questione di razza e di un affare politico un miserabile conflitto di vanità e di interessi personali. Si aggiunge che la stampa devota al prof. Kuhlenbeck ha fatto contro Losanna e la Università valdese una campagna di intimidazioni prima e poi di denigrazione, ove si manifestava il desiderio di nuocere al paese di cui egli era l'ospite. Questa stampa ha cercato di stornare gli studenti tedeschi dalle Facoltà svizzere e di far intervenire le sfere ufficiali prussiane e sassoni: rappresentando l'Università di Losanna come un focolare dove si esercitasse la propaganda rivoluzionaria, colla complicità di certi professori, in modo pericoloso per il realismo e le convinzioni dei giovani che qui soggiornano.

Quanto al prof. von Fluten, egli ha preso la decisione di inviare le sue dimissioni, abbandonando, prima della disfatta, l'Università d'onde sarebbe stato scacciato.

La chiusura del Congresso slavo.

Praga, 19, ore 7.45.

Ieri al Municipio ebbe luogo la cerimonia di chiusura del Congresso slavo. Venne comunicato un telegramma del sindaco di Mosca che saluta la città di Praga.

Sono stati pronunziati dei discorsi dal presidente signor Kramarcz, e dai capi di tutte le Delegazioni slave. Krasovsky, a nome dei russi, ha invitato il Congresso a proclamare il principio dell'uguaglianza assoluta di tutti i popoli slavi, ed a proclamare il diritto per ciascun popolo al libero sviluppo.

Il presidente del Club dei polacchi della Duma, Dmowsky, ha dichiarato che il popolo polacco, diviso fra tre paesi, lotta per ottenere le condizioni indispensabili al suo sviluppo, non dirigendo per questo fatto la lotta contro gli Stati, ma unicamente contro i sistemi politici ostili ai polacchi. In Austria i polacchi sono abbastanza liberi e sono uno dei principali sostegni dell'Impero. In Russia lotteranno sempre per ottenere le basi della libertà indispensabile al loro sviluppo, riconoscendo nello stesso tempo l'unità dell'Impero russo. I polacchi sono convinti che la Russia riconoscerà i loro diritti, perchè soltanto così la Russia aumenterà la sua forza e diventerà un fattore della pace e della civilizzazione.

Voti unanimi furono emessi per l'intesa fra i polacchi ed i russi. Venne deciso di convocare una conferenza slava l'anno prossimo a Pietroburgo. E' stata fatta solenne promessa dai delegati di lavorare attivamente per realizzare il programma slavo. Dei ringraziamenti sono stati inviati al Municipio di Praga per la sua ospitalità.

La protesta dei cittadini svizzeri contro l'estradizione di Wassilieff.

Ci telegrafano da Losanna, 18, ore 9:

Dopo Ginevra, Losanna manifesta la sua indignazione contro la decisione presa dal Tribunale federale concernente l'estradizione di Wassilieff. Ieri sera 1200 persone si trovavano riunite al «Tivoli» sotto la presidenza del signor Deytrequin. Delle oratori hanno parlato: tra gli altri un suddito svizzero, Premier, antico deportato in Siberia.

Fu votato un ordine del giorno analogo a quello votato a Ginevra. Si annunciava che Wassilieff fosse evaso dalla Germania, ma la notizia è stata smentita durante la serata.

Un viaggio in automobile di Alfonso XIII.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Il *Figaro* dice che Alfonso XIII ha compiuto ieri un viaggio in automobile, che deve continuare questa settimana, nei Pirenei e nel sud-ovest della Francia. Il Re si fermerà a San Sebastiano, ove rimarrà due o tre giorni. Si recherà poscia a Pau ed è annunciato di spingersi fino ad Arcachon.

Il panico dei commercianti spagnuoli per le "pesetas" false.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 9,5:

Una grande quantità di pezzi da cinque *pesetas* falsi, chiamati *Duros-Fevilianos*, circolano da molto tempo, generalmente accettati dai commercianti, perchè è difficile distinguerli dalle vere *pesetas*. La *Gaceta* del 15 luglio ha annunziato che i *Duros-Fevilianos* saranno sequestrati agli sportelli dello Stato e che il loro valore intrinseco, leggermente superiore a due *pesetas*, sarebbe rimborsato. Questa misura ha prodotto un certo panico fra i commercianti, che ricusarono di accettare tutti i pezzi di cinque *pesetas*.

Il Governo ha deciso oggi di sospendere provvisoriamente il decreto. Nondimeno la diffidenza dei commercianti continua. Essa si è sparsa nelle provincie, ove le transazioni sono difficili.

Il matrimonio della signorina Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 9:

I giornali annunziano che il 10 agosto avrà luogo il matrimonio della signorina Fallières, figlia del Presidente della Repubblica, con Lanes, segretario generale della Presidenza.

Diecimila soldati inviati nell'Indocina.

Ci telegrafano da Marsiglia, 19, ore 6:

Vi ho già annunziato che prossimamente devono partire quattromila uomini di rinforzo per l'Indo-cina. Ora si annuncia che il Governo ha deciso di inviare altri seimila uomini pure nell'Indo-cina. Tale spedizione partirà da Marsiglia per mezzo di dodici trasporti, dal 1.o settembre al 1.o dicembre. Sono già cominciate le spedizioni che trasportano i primi rinforzi.

L'on. Legitimus accusato di concussione.

Ci telegrafano da New York, 19, ore 6:

Si riceve da Point a Pitre (Guadalupa) che un mandato di cattura è stato spiccato contro il deputato negro francese Legitimus, accusato di essersi reso, nella sua qualità di sindaco di Point a Pitre, colpevole di concussione.

Un soldato pericoloso.

Commercy, 18, ore 8,40.

Un deplorevole incidente è accaduto a Champigny al 7.o cacciatori a cavallo. Un soldato del 7.o squadrone, per nome Mesplon, del dipartimento del nord, volontario del 1906, che aveva già riportato numerose punizioni, era stato proposto per l'invio ad una compagnia di disciplina. Desiderando sottrarsi agli effetti di questa decisione, Mesplon si diede alla fuga. Disgraziatamente per lui fu incontrato da un distaccamento comandato da un ufficiale, il quale, colpito dalla tenuta bizzarra dell'individuo, incaricò un sott'ufficiale ed alcuni militi di raggiungerlo e di riprenderlo. Questi giunto presso la stazione di Champigny, dove si effettuano dei lavori di riattamento della strada, raccolse dei bolloni di ferro e li lanciò contro coloro che lo inseguivano; poi legò un bollone all'estremità della sua cintura e si mise ad eseguire dei furiosi mulinelli in modo da tener a distanza chiunque avesse tentato di avvicinarglisi. Irritati dalla resistenza di Mesplon i cavalieri pensarono di servirsi delle loro sciabole e presero a farsi ragione del mulinello. Ad un tratto Mesplon ricevette sulla testa una sciabolata, che gli produsse una grave ferita al capo, per cui occorse trasportarlo all'ospedale. Il suo stato sembra disperato.

Ottomila minatori scioperanti nell'Alabama.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6:

Telegrafano da New York: Secondo un telegramma da Birmingham, nello Stato d'Alabama, ottomila minatori sindacati si sono posti in isciopero. La regione è in loro potere. Durante i conflitti avvenuti colla Polizia otto di essi sono stati uccisi. Altri disordini si temono da un momento all'altro.

Un duplice suicidio.

Ci telegrafano da Gand, 19, ore 9:

Un doppio e tragico suicidio è accaduto a Meli. Un certo Michele Everant che si trovava a tavola in un'osteria tenuta da una sua amica, certa Alice Bognert, si è tirato un colpo di rivoltella uccidendosi all'istante. Si ignora il motivo dell'atto disperato. La Bognert, addolorata per la morte del suo amico, si è gettata in un pozzo dove è annegata.

Una pioggia di formiche.

Ci telegrafano da Bonneville, 19, ore 8:

Ieri nel pomeriggio una vera pioggia di formiche alate si è riversata sopra questa località. In breve tutte le strade furono letteralmente ricoperte e le case invase da questi insetti. Moltissime formiche erano grosse come mosche.

Fortunatamente sopravvenne un acquazzone che spazzò via gli ingombranti visitatori.

I resti di un francese amico di Washington.

Ci telegrafano da Washington, 19, ore 6:

I resti di Pietro Lanfant, ingegnere francese, amico di Washington, che compilò piani delle vie e dei primi edifici pubblici nella capitale degli Stati Uniti, saranno trasferiti dal Maryland a Washington, ove un monumento gli sarà elevato, avendo il Congresso americano votato mille dollari a tale scopo.

A quali criteri si ispirerà la nuova legge sull'emigrazione.

Roma, 19, ore 11.

Il senatore Bettoni, membro della Commissione parlamentare per la vigilanza sul fondo dell'emigrazione, intervistato da un redattore del *Messaggero* circa le riforme legislative che si stanno preparando per frenare le facilitazioni concesse agli emigranti dalla legge del 1901, ha detto che il progetto di legge che si sta preparando dalla Commissione, permanente di vigilanza conciliera gli interessi dell'emigrante insieme a quelli del paese. La nuova legge cercherà quindi di impedire quanto più è possibile l'emigrazione clandestina, cercando di impedire l'opera degli speculatori, che cercano, a scopo di lucro, di facilitare la nostra emigrazione, e stabilirà che la tassa pagata dagli emigranti transoceanici sia anche pagata per gli emigranti in Europa. Il senatore Bettoni ha aggiunto che questi ed altri provvedimenti legislativi non produrranno benefici effetti fino a quando la nostra emigrazione non sarà diretta verso i nostri possedimenti coloniali, che possono solo dare grandi risorse. Occorre — egli ha detto — che gli italiani emigrino specialmente nel Benadir. Il senatore ha anche dimostrato la bontà di questo suo consiglio, rilevando gli ottimi risultati della nostra colonizzazione in quelle regioni e riferendosi specialmente a quanto hanno detto uomini competenti come Violati-Tescari e l'on. De Andreis. Quanto alle intenzioni del Governo in proposito, l'intervistato ha detto che non dubita che anche esso, per le relazioni che sono giunte al Ministero, — tutte concordi nel ritenere la Somalia terra di inesauribili risorse, — incoraggierà il movimento emigratorio in questa regione.

Riduzioni ferroviarie estive alle famiglie.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,5:

Il *Messaggero* reca:

Si assicura che la Direzione delle ferrovie di Stato sta studiando speciali facilitazioni sulle tariffe per le famiglie durante il periodo estivo. Si vorrebbe accordare una riduzione in proporzione del numero dei componenti ciascuna famiglia, di modo che più una famiglia è numerosa, più deve accentuarsi la riduzione.

Il ministro Colli a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che il conte Colli di Felizzano, ministro d'Italia ad Addis Abeba, il quale contribuì alla definizione della questione dei confini tra l'Abissinia e la Somalia italiana, giungerà in questi giorni a Roma per conferire col ministro degli esteri, onorevole Tittoni.

La linea Varese-Milano interrotta da un uragano.

Ci telefonano da Varese, 19, ore 9:

Ieri si scatenò sul Varesotto un violentissimo nubifragio che allagò le campagne, le case e le cantine, recando enormi danni.

Tra la stazione di Binuccio e Porto Ceresa, al casotto numero 13, nella località denominata Ponticello, un torrente ivi situato, e che proviene dal monte Orsa, ingrossatosi improvvisamente, straripò, allagando buon tratto della linea ferroviaria, trasportando lungo la linea stessa strati di ghiaia di circa 50 centimetri di altezza. La violenza delle acque ha rovinato anche un buon tratto della strada provinciale che costeggia la linea.

Tutti i treni da e per Milano devono effettuare il trasbordo. I treni merci sono stati sospesi, ed il servizio bagagli e merci da Varese a da Lugano è pure sospeso. Il servizio ferroviario regolare non verrà ripreso che fra qualche giorno, essendo ora la linea impraticabile.

Sui monti è caduto uno strato di neve, e il freddo è di un'intensità tale che sembra di essere in inverno. Tale bassa temperatura lascia supporre che poco lungi il tempeste abbia cagionato gravi danni alle campagne.

Un omicidio per una vecchia questione di pudore

Reggio Calabria, 19, ore 8,10.

Nel sobborgo Archi è avvenuto un grave delitto che ha irritato quella tranquilla popolazione. L'anno scorso certo Votaro Angelo, sposato da poco, si abbandonava alle dolcezze della luna di miele, scambiando tenerezze con la giovane sposa, anche stando al balcone. Di fronte alla casa del Votaro abitava certo Tripoli Domenico, il quale in questa espansione matrimoniale vedeva un'offesa al pudore e perciò si ribellò invitando il Votaro a smetterla. Questi rispose in tal modo e la cosa finì lì, tanto più che il Tripoli dopo alcuni giorni se ne andò in America. Martedì scorso tornò dall'America il fratello del Tripoli, a nome Antonino, che fu informato del fratello dell'incidente col Votaro. Nessuno pensava che il fatto ormai dimenticato potesse avere un seguito. Ieri il Tripoli passeggiava per il paese in compagnia di amici, quando s'imbattè col Votaro, il quale gli si avvicinò per abbracciarlo e dargli il benvenuto, ma il Tripoli, ricordando il fatto avvenuto col fratello, lo prese a schiaffi. Il Votaro reagì ed il Tripoli allora estratto un acuminato coltello ne vibrava un colpo al Votaro che stramazzava al suolo esanime. Raccolto dagli astanti, venne trasportato all'ospedale moribondo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 18 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,9; ore 15: 736,7; ore 21: 736,9.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: nuvolo e sereno.

Acqua caduta millimetri 22,7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 21,4 Minima + 16,2

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 20,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 15,3

20 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 8; tramonta alle ore 20, minuti 5.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle 13,1.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 20,8

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 14,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	25.4	18.5	coperto	Pietroburgo	19,5
Milano	20.1	17.1	piovoso	Odessa	23,4
Brescia	27.6	17.7	coperto	Amburgo	14,9
Venezia	28.0	18.6	»	Vienna	14,9
Bologna	27.0	21.0	»	Trieste	21,9
Ancona	26.5	17.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	26.5	20.0	coperto	Alessandria	26,1
Firenze	24.2	18.0	»	Parigi	14,0
Roma	29.6	20.0	»	Nizza	18,2
Bari	28.0	17.0	nebbioso	Ginevra	13,1
Napoli	27.3	20.0	coperto	Costantinopoli	23,4
Palermo	30.0	17.4	»	Malta	26,3
Messina	29.0	20.8	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	31.0	18.4	1/4 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 15,45 e 20,45: *La Principessa terribile*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 20,45: *Boni il suonatore di flauto*, opera comica in tre atti, musica di L. Ganne — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia dialettale napoletana Scelzo-Coscone, ore 15,30: *La fondazione della camorra*, dramma, di Minichini. — Ore 20,45: *La strega*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Family American Biograph), dalle ore 15 alle 18 e dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografo per le famiglie — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Cinematograph «Lux»), rappresentazioni cinematografiche dalle ore 15 alle 23 — L. 0 20.

di contabilità e di gestione era contrario ad una precisa disposizione di legge e per ciò privo di ogni efficacia esecutoria l'ordine del ministro o di chi per lui.

L'economo per l'autonomia del suo ufficio estrinsecantesi in opera di controllo ed in sanzioni di garanzia poteva e doveva esercitare esame di sindacato e riconoscendo che trattavasi di atto non discrezionale del potere, ma di violazione di norme aventi carattere assoluto, aveva il dovere di disobbedienza e di estimazione. Tale è il principio segnato nell'antico e moderno diritto. Il comando può essere resistito se la illegittimità valga a renderlo inesecutorio anche nei riguardi del subalterno e questo è competente a sindacare tutti i vizi che anche nei suoi riguardi ingenerano la inesecutorietà.

Nè la Commissione può disconoscere che l'allegata esigenza di dover piegare davanti al ministro, che ha in mano la sorte dei funzionari, non abbia in sè qualche virtù di attenuazione tanto più se si pensa che in realtà mancano quelle garanzie ai terzi che pur sono in altre Amministrazioni e per le quali si spiegano se non gli eroismi ed il coraggio della resistenza, almeno la assenza di ogni fiacchezza nel disimpegno di delicati doveri; ma non può quella condizione di dipendenza permettere che si arrivi al punto di lasciar abrogare quasi le norme fondamentali di contabilità scritte sì a tutela del pubblico denaro, ma anche a salvaguardia dell'operato di chi lo amministra: tanto più quando nella legge stessa sono sanzioni che designano nettamente le responsabilità di coloro che da quelle norme per qualsiasi ragione amano di discostarsi. Nè la reale Commissione può non dare importanza all'arrendevolezza del Fornari sia nel servizio postale (francobolli) sia nell'argomento di spese di indole personale del ministro e alla sua condotta di funzionario non sempre ligio alle norme di ufficio per le sue molteplici faccende private assorbenti in gran parte la sua attività. Per questi motivi la reale Commissione ritiene che l'economo Fornari debba essere rimosso dall'impiego.

I gravi danni del maltempo a Genova.

Genova, 19, ore 15,45.

Stanotte cadde sulla città e sui dintorni una pioggia dirotta determinando le piene dei torrenti. Il Bisagno si è talmente ingrossato che danneggiò ed asportò tutte le passerelle ed i ponticelli da Prato a Marassi sul percorso di due chilometri. La piena invase stalle e fondi asportando masserizie, botti, bestiame, bovine e suini. Un fabbricato in costruzione presso la frazione di Staglieno è in parte crollato. Le ville e gli orti lungo le rive ebbero pure danni rilevanti. Nessuna disgrazia alle persone. Però nelle prime ore di stamane per poco, l'improvviso sopraggiungere della piena non travolgeva il quarantenne Giuseppe Merano che guidava sul greto del torrente Bisagno, sessanta pecore. Fortunatamente il Merano ed il gregge trovavansi su di un rialzo del terreno onde le acque si biforcarono formando una isola. Accorsero tosto i pompieri ed alla presenza di molto pubblico, effettuarono il salvataggio. Finora non si segnalano disgrazie. Molte linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. Il tempo continua minaccioso.

Un gravissimo incidente tranviario a Firenze.

Firenze, 18, ore 18,25.

Stamane, alle 11,20 in una località centralissima della città avvenne un grave incidente tramviario. La carrozza elettrica segnata col N. 46, proveniente da Casellina e Torri, condotta dal macchinista Giuseppe Bellini, traversava il ponte alla Carraia che ha una fortissima pendenza, quando il freno si ruppe. La vettura deragliò traversando con violenza piazza Galvani su cui il ponte corrisponde e andò a sbattere contro la casa che trovasi di fronte ivi abbattendosi. Nella corsa investì un barroccino tirato a mano dal vecchio settantenne Faustino Soldani, ferendo gravemente il poveretto; investì poi una vettura pubblica ferendo gravemente il cavallo. I viaggiatori che si trovavano nella vettura, spaventatissimi, non poterono buttarsi di sotto e nell'urto violento furono tutti feriti e contusi.

Secondo il Fieramosca il tram scendendo dal ponte si incontrò con una carretta carica di stoviglie. Per evitare l'urto il manovratore serrò con tutta forza il freno che si spezzò. La vettura prese la corsa deragliando, e trasportando seco il carretto investito. Dopo avere investito un fanale ivi di stazione andò a sbattere sul canto di via Moro.

Il Nuovo Giornale, uscito in edizione straordinaria, dà quasi l'identica versione. Dice che il tram, a causa della pioggia era carico di passeggieri. Il manovratore fece ogni sforzo possibile per fermare la vettura che uscita dal binario slittava velocemente sulle lastre. I viaggiatori terrorizzati si misero a gridare aiuto. I feriti più gravi sono il vecchio conduttore del carretto investito che è moribondo, una guardia di città che era sulla piattaforma anteriore ed il manovratore, certo Bellini. I feriti sono dieci e furono portati all'ospedale di San Giovanni di Dio. Sono accorsi sul luogo le autorità comunali e i pompieri. Il sindaco si è anche recato all'ospedale a visitare i feriti.

Un grosso incendio ad Ivrea

Ivrea, 18, ore 15,15.

I fratelli Nicola, proprietari della fabbrica di cera in questa città, da alcuni anni avevano eretto presso la stazione ferroviaria un nuovo edificio, nel quale avevano impiantato un laboratorio con tutto il macchinario necessario alla lavorazione della cera secondo i sistemi più moderni.

Stamane, verso l'una, improvvisamente scoppiò nella fabbrica un incendio, che in poco tempo avvolse tutto l'edificio mutandolo in una vera bolgia infernale. Le fiamme presero proporzioni spaventose e per quanto sia stato pronto l'accorrere dei pompieri l'opera loro non riuscì a salvare che il riparo ove eranvi le caldaie. Tutto andò distrutto dall'incendio, che trovò facile alimento nelle materie prime. Si calcola che il danno si elevi a 150 mila lire circa.

Se non vi furono vittime umane, ciò si deve al cane, che alle prime fiamme si pose ad abbaiare furiosamente. Uno dei fratelli Nicola si destò e si affacciò ad una finestra: le fiamme già erano giunte alla casa, ove egli colla famiglia dormiva: poterono tuttavia porsi in salvo. Del mobilio ben poco fu risparmiato. Pare anche che il cane sia rimasto bruciato.

Accorsero sul luogo, oltre i pompieri, anche i carabinieri, che con ammirevole slancio essi pure si prestarono a domare l'incendio; il sottoprefetto e l'assessore Zanetti, nonchè molti nostri concittadini.

I fratelli Nicola sono assicurati.

Un aggressore che si finge aggredito.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 16:

Verso le 2 di questa mattina il signor Galli Carlo, commesso, d'anni 40, rincasava nella propria abitazione situata al Viale Monza. Il Monza apriva il portone di casa notava presso di esso un individuo, e credendolo uno dei soliti ubbriachi non faceva gran caso. Costui, mentre il Galli introduceva nella porta la chiave, balzava in piedi ed armato di un lungo chiodo si precipitò sul Galli ferendolo al capo. Il Galli, uomo robusto e coraggioso reagì. Al rumore della colluttazione accorreva una guardia municipale, la quale obbligava i due a separarsi. L'aggressore cominciò a piangere dicendo di essere stato aggredito e si lagnava di una ferita profonda al costato sinistro. Chiamata l'assistenza pubblica, l'aggressore veniva coricato sulla lettiga e l'aggredito doveva seguire il convoglio a piedi perdendo sangue in gran copia. Alla guardia medica constatavano che, mentre il Galli aveva una profonda ferita al capo, l'aggressore non aveva nulla. Chiamate le guardie, davanti ad esse l'aggressore tentò ripetere la storiella, ma il signor Galli potè dare spiegazioni così esaurienti che l'aggressore veniva dichiarato in arresto.

Egli è il facchino disoccupato Farina Luigi. Anche stamane, interrogato dalle Autorità, protestò dicendo di essere lui l'aggredito e disse che si commetteva una ingiustizia tenendolo in carcere.

L'on. Franchetti esplora l'Uebi Scebeli.

Roma, 19, ore 14,5.

Mandano da Aden: Notizie da Brava, in data 14 giugno, dicono che l'on. Franchetti si è temporaneamente stabilito a Brava, avendo desiderio di visitare la regione, specialmente quella lungo l'Uebi Scebeli. Dopo aver visitato, insieme col capitano Piazza, residente di Brava i dintorni Modum, Malaille, Fardera, Donderera, Fager ed i terreni lungo l'Uebi Gofca, ha percorso la regione sull'Uebi Scebeli, dal passo di Soblalle ad Haval, navigando anche il fiume fra le due località, in barca (inviata da Brava), scortata da pochi ascari in canoa.

Il 25 aprile, sistemata la carovana e con scorta adeguata, l'on. Franchetti, sempre accompagnato dal capitano Piazza, compì felicemente in 6 ore la marcia a Soblalle; alcuni campioni di terra furono raccolti, e presso l'Uebi Gofca ed a metà percorso fra questa e Soblalle.

Il 26 la carovana soggiornò a Soblalle dove, ebbe come al solito, festosa accoglienza da quelle popolazioni (Liberti, Tunni e Giddo), e quali sgombrarono un campo per far luogo pulito all'accampamento. L'on. Franchetti ebbe agio di visitare le coltivazioni, di esaminare i terreni raccogliendone vari campioni; mentre durante il soggiorno fu messa in assetto di marcia la barca per la navigazione da compiersi e che, per la novità, destava in tutti grande interesse.

Partiti da Soblalle il mattino del 27 (ore 5,30), con la barca armata da quattro buoni marinai del suo ed accompagnati da 8 ascari in canoa, guidati da altri 4 marinai, l'onorevole Franchetti giunse col capitano Piazza ad Haval il 28 alle ore 15, pernottando ad Avalbulle, località sita sull'Uebi a circa metà percorso, ed abitata da Liberti e Tunni. La carovana, per via di terra, precedeva alle tappe di qualche ora.

L'Uebi Scebeli era in magra assoluta e per le sue acque raggiungeva al centro l'altezza media di metri 1,60: la barca pescando al massimo 50 centimetri (larga m. 1,50 all'orlo, m. 1 al fondo e lunga m. 6), ha sempre comodamente navigato, dato che il fondo anche verso le sponde, talvolta ripide, alte e ben marcate, non è stato mai inferiore ad 1 metro. Furono fatti scandagli in vari punti.

In vari punti, fra Soblalle ed Avalbulle, fra questo ed Haval, l'Uebi allaga e sembra disperdersi, conservando sempre fondali accessibili a barche del genere: in vari tratti del suo corso l'alveo è chiuso dalle folte erbe e dal canneto che coi suoi sterpi lo ingombra; ma tutti questi lievi ostacoli furono superati e rimossi per raggiungere méta prefissa.

E' essenziale che la massa d'acqua dell'Uebi Scebeli, anche in magra, sia sempre tale da permettere la navigazione, e ciò si è constatato. La sua larghezza varia da 12 a 18 ed anche 20 metri; la sua profondità è piuttosto costante, e ciò è avvenuto che la barca si arenasse per mancanza di fondo (sulla barca erano: 8 europei, 1 nacuda e 4 marinai).

Durante la navigazione, la necessità di rimuovere o vincere gli ostacoli che vi si opponevano, richiese l'opera dei marinai, che in simili circostanze (tutti liberti Suhaili) diedero prova di una costanza e resistenza non comune, nonchè di un certo senso pratico di orientamento.

L'on. Franchetti rimase soddisfatto e dell'escursione e della navigazione sull'Uebi e ne ha ricavati dati importanti.

A Haval, l'on. Franchetti ebbe la solita accoglienza di quei liberti (Bimal, Hebi, Galla, Gherra, Tunni). Il 29 sostò per visitare i Bulo, i terreni, le coltivazioni: l'on. Franchetti assunse ampie informazioni e raccolse campioni importanti per il suo studio.

Il 30 ritornò a Brava per la strada da poco tempo aperta attraverso la boscaglia fino ad Arscionne (lavoro fatto eseguire dai liberti di Haval).

Fra giorni, dopo ricostituita la carovana, questa ripartirà per i Dafli, percorrendo la via interna, appagando così il desiderio dell'on. Franchetti.

I Sovrani all'Ospedale di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 18, ore 14:

Stamane i Sovrani in vettura aperta, verso le 9,30, si recarono all'Ospedale Civile, accolti dalla madre superiora e dal tesoriere don Imberti. Visitarono due agenti ciclisti quivi ricoverati, perchè affetti da infezione intestinale confortandoli affabilmente. Si soffermarono pure presso una giovanetta cinquantrenne, figlia del cuoco dell'ospedale, quivi degente da varî anni per dolori artritici: la regalarono un orologio d'oro con fermaglio. Visitate poscia rapidamente le varie corsie ripartirono pel castello verso le ore 10. Il Re guidava egli stesso i cavalli. I Sovrani furono acclamati lungo tutto il percorso.

Rudinì sempre stazionario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

I professori Zeri e Maresca non hanno oggi notato alcun cambiamento nello stato di salute dell'on. Di Rudinì, che si mantiene da parecchi giorni stazionario. L'illustre infermo conserva la sua ordinaria lucidità di mente.

La strada di Ronco riaperta alle vetture.

Ci telegrafano da Ronco Canavese, 18, ore 17:

Da ieri, 17, la strada tra Pont e Ronco è stata completamente riaperta al transito dei veicoli. Dal 14 mattino i pompieri di Ivrea hanno lasciato la valle. I cadaveri estratti a tutto ieri sono sette: entro oggi, certamente i rimanenti saranno estratti mediante l'opera zelante delle truppe.

Un nuovo cadavere disseppellito a Ronco Il Re dona 5000 lire.

Ci telefonano da Ivrea, 18, ore 2:

Il Re ha messo a disposizione delle vittime della catastrofe di Ronco Canavese lire cinquemila. Lire settecento ha pure inviato il Governo alla Sottoprefettura di Ivrea.

Oggi venne trovato il cadavere della Perodotto Margherita, di anni 26, la quale teneva ancora stretto in braccio il cadavere del suo piccino di pochi mesi.

Un'automobile precipitata dall'alto. Sette feriti.

Ci telegrafano da San Remo, 18, ore 17,40:

L'automobile facente servizio fra Ventimiglia e Vievola, in vicinanza di Breglio per evitare un carro precipitò nel terreno sottostante. Fortuna volle che mentre l'automobile di solito è sempre piena, recasse oggi soltanto cinque passeggeri, che sono rimasti feriti. E' pure ferito lo chauffeur e il controllore che è in grave stato. I soldati accorsi estrassero i feriti dagli sportelli trasportandoli all'ospedale di Breglio.

Sanguinosi tumulti di scioperanti a Bombay. Fucilate e feriti.

Bombay, 18, ore 16.

Quattordicimila operai di officine si sono messi in isciopero ieri, ed hanno assediato gli stabilimenti nei quali si continuava a lavorare. Nella sera degli agenti di polizia che cercavano di soccorrere due europei rifugiati in un caffè, sono stati lapidati dagli scioperanti e dovettero fare fuoco per liberarsi. La folla non si disperse che all'arrivo di distaccamenti di cavalleria. Parecchi agenti europei ed i due bianchi che avevano soccorso sono feriti.

La maggior parte degli scioperanti hanno ripreso oggi il lavoro. Dei distaccamenti di truppe, con artiglieria, occupano il quartiere ove i disordini si sono manifestati. Si ignora ancora quali siano state le conseguenze della fucileria di ieri.

Fallières in viaggio per Copenaghen.

Parigi, 19, ore 10,25.

Il presidente Fallières, accompagnato da Pichon, è partito alle 7,30 di questa mattina, recandosi ad imbarcarsi a Dunkerque per Copenaghen.

Gli onori militari gli furono resi alla stazione, ove tutti i ministri, Autorità civili e militari, i rappresentanti della Russia, della Danimarca, della Svezia e Norvegia vennero a salutarlo. Alla partenza del treno Fallières fu acclamatissimo. Il Presidente della Repubblica è giunto a Dunkerque alle 11,25.

La situazione economica e finanziaria della Russia.

Pietroburgo, 18, ore 14.

Alla seduta di ieri del Consiglio dell'Impero che è stata tenuta in occasione del bilancio del 1909, sanzionato per la prima volta dai nuovi Corpi legislativi, il ministro delle finanze Kokotzeff ha fatto rilevare che si aveva un'eccedenza di 74 milioni di rubli delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie. Il ministro ha detto che questo risultato era molto confortante, poichè prova che i bisogni ordinari del Paese sono coperti più che sufficientemente dalle entrate date dalle imposte ordinarie.

Il ministro disse che non condivide affatto l'avviso di uno degli oratori che lo hanno preceduto, il quale ha proposto al Governo di rinunziare completamente alle operazioni di credito e di aumentare le entrate dello Stato con nuove imposte. Il ministro crede che, in considerazione dell'eccedenza delle entrate dello Stato, questo ha l'obbligo di non caricare il paese di nuove imposte. Nelle nuove imposte occorre molta prudenza, poichè i bisogni del Paese crescono continuamente, e si è costretti a cercare nuovi mezzi per sopperirvi. Il ministro fece rilevare con soddisfazione che vi sono ancora delle riserve. Il dipartimento delle finanze ha già raccolto in questo senso gli studi necessari. «Ora — disse il ministro — non mi credo autorizzato a dire quali sono queste riserve, ma mi credo obbligato di procedere alla realizzazione di questi mezzi con la più grande parsimonia».

Le spese crescono più celeremente delle entrate, e per trovare un espediente capace di far uscire il Paese dalla situazione difficile creata da queste circostanze il ministro non conosce che due mezzi: la moderazione delle spese e la necessità di aumentare le entrate. Sotto questo rapporto il ministro dichiara che il bilancio del 1909 si trova in condizioni eccezionalmente favorevoli. I lavori dei Corpi legislativi sono coronati da successo, poichè coll'introduzione di nuove imposte si sono trovate le entrate necessarie alla restaurazione delle forze militari della Russia. Il ministro fece rilevare poi che il credito della Russia si ristabilisce poco a poco, e cita come prova le nuove condizioni interne.

Ricorda gli avvenimenti passati e fa notare che per questo stato di cose due anni or sono i prestiti dello Stato erano del III ed anche del II per cento più bassi di ora. Questo permette di non guardare l'avvenire con occhio pessimista. Vi sono segni di un miglioramento continuato ed anche segni di una nuova attività economica. L'arresto delle costruzioni di linee ferroviarie è scomparso e la calma è ritornata; i lavoratori russi hanno riconosciuto che il lavoro è necessario per lo sviluppo dell'industria russa. Il Corpo legislativo deve contribuire a guarire l'organismo dello Stato con una cura pertinace, ma forte. Ora questo non può raggiungersi se non si valutano tutti i bisogni dell'industria russa e se non si trovano i mezzi atti a farla prosperare. Il paese è ritornato nel suo stato normale, ed il fatto che possiede un bilancio sanzionato legalmente gli sembra un fattore favorevole al più alto grado per giudicare della situazione interna e finanziaria della Russia.

Dopo il discorso del ministro delle finanze il Consiglio dell'Impero ha approvato il bilancio. Le entrate ordinarie ammontano a rubli 2.380.915.402; le entrate straordinarie a rubli 194.457.670. Le spese ordinarie ammontano a rubli 2.312.251.090; le spese straordinarie a rubli 260.157.078.

Nonostante queste previsioni ufficiali, la sottoscrizione del prestito interno di 200 milioni, aperta ieri, non ha dato luogo a molta animazione a Pietroburgo, nè in provincia. Secondo le informazioni raccolte finora, il 75 per cento solamente è stato sottoscritto. Nelle sfere finanziarie si spiega questo magro successo colla grande fiera di Nijni-Novgorod e colla liquidazione dei raccolti, per la quale la popolazione ha bisogno di grandi fondi.

La mehalla di Abd-el-Aziz sulle mosse.

(Servizio speciale della Stampa).

Rabat, 15 ore 21.

La mehalla hafidista destinata a riprendere Marrakesch si trova sempre a Sumara. Deve partire quanto prima. La missione militare francese è arrivata ieri e tutti i membri di essa hanno rivestito il costume arabo. La missione militare tedesca non seguirà il sultano, ed è probabile che faccia ritorno in Europa.

Le tribù dei dintorni di Samara hanno avuto parecchi colloqui con Abd el Aziz. Tutte hanno fornito la Muna regolamentare alla mehalla. Questa non passerà a Casa Bianca, come si era detto dapprima, ma traverserà le tribù Zaers, Tadra, Serigna e Zembranos, il posto più vicino degli Chaouias nel suo percorso, e la Kasba del ben Ahmed ad una trentina di chilometri. La carovana imperiale ha l'intenzione di procedere rapidissimamente. A tale scopo si è alleggerita di tutto l'impedimento ordinario della mehalla, e particolarmente delle donne e dei fanciulli, ed è composta in gran parte di uomini disciplinati ed istruiti dalla missione francese. I medacra sono venuti oggi a rendere omaggio al Sultano e lo scorteranno per alcuni chilometri.

La sottomissione di un caid ribelle

(Servizio speciale della Stampa).

Mazagan, 16, ore 21.

Stamane Trehi, caid del Trial, celebre per la resistenza alla causa azizista ad Azemur, è venuto ad uccidere un bue dinanzi alla porta del console francese ed un altro dinanzi alla porta del governatore. Con questo atto Trehi fa sottomissione completa e deve recarsi a Sidi Mussa per attendere la risposta che gli sarà fatta.

Un fratello di Abd-el-Aziz sospetto di mire ambiziose

Casa Bianca, 18, ore 2.

Mulay Mohamed, fratello primogenito di Abd el Aziz è sbarcato qui stamane dal piroscafo proveniente da Rabat. Sembra che Abd el Aziz lo abbia mandato a Casa Bianca per impedirgli di lavorare per proprio conto. Questi sarebbe un nuovo rivale molto terribile, dacchè egli gode un'immensa popolarità in tutto il Marocco. E' probabilissimo che egli venga imprigionato. Abd el Aziz è segnalato a Sidi Sahin ad alcuni chilometri da Rabat.

Mulay Hafid ai suoi amici tedeschi domanda fiducia e promette forniture

Berlino, 19, ore 2.

Il Berliner Tageblatt riproduce un'informazione della Corrispondenza Universitaria annunziante che è giunta a Berlino giorni fa una lettera di Mulay Hafid concernente un rapporto sui suoi successi recenti. La lettera che era stata diretta agli inviati di Hafid e portava sulla sopra scritta: In caso di partenza dei destinatari, consegnare la lettera all'amico H. A. Berlino. Hafid dichiara che ha speranza nell'avvenire. Egli batterà coll'aiuto di Allah le truppe di Abd el Aziz e si impadronirà fra breve di Marrakesch. Prega i suoi partigiani nel «Paese dei tedeschi» di conservargli la fiducia. Egli Allah li ricompenserà. Annunzia in seguito che farà importanti ordinazioni di armi e di tende e prega che si termini rapidamente di eseguire le sue istruzioni perchè la gran guerra comincerà presto.

Gli emissari di Mulay Hafid di ritorno al Marocco

Tetuan, 12, ore [illegible]

I cinque delegati della missione Hafidista in Europa, provenienti da Berlino, sono arrivati ieri a bordo della nave tedesca Riga e sono sbarcati stamane dopo avere avuto l'assicurazione dal Pascià che la città era realmente in potere di Mulay Hafid.

A Tetuan parecchi soldati disertori. Uno di essi è stato assassinato nei dintorni della città. La tribù dei Quedras si è sottomessa a Mulay Hafid. L'ex-pascià Sebbon è atteso da Ceuta.

La Porta smentisce che la situazione macedone sia allarmante.

Costantinopoli, 18, ore 24.

La notizia che le Ambasciate inglese e russa avrebbero trasmesse a Yildizkiosk note raccomandanti l'immediata repressione della ribellione militare macedone è completamente falsa: nessuna Ambasciata ha sufficienti notizie per giudicare suoi recenti avvenimenti ovvero per fare siffatto passo. E' vero soltanto che i diplomatici si limitano a dare alla Porta taluni consigli in forma amichevole. Alcuni rapporti consolari considerano la situazione in modo pessimista ed inviano notizie allarmanti, come per esempio che i giovani turchi si diffondono nei vilajet di Uskub, Jannina e Salonicco per proclamare la rivoluzione. In questi rapporti si deve tener conto delle condizioni difficili speciali di informarsi. Vari diplomatici ebbero ieri dalla Porta informazioni rassicuranti sulla situazione.

Le colonne volanti in Macedonia bene accolte dal Governo d'Austria.

Vienna, 18, ore 18,25.

Il progetto inglese relativo alla creazione di colonne volanti in Macedonia ha trovato, come si assicura, un'accoglienza favorevole presso il Governo austro-ungarico. L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli aveva già avuto incarico precedentemente, in occasione di conferenze fra gli ambasciatori, di consigliare questo mezzo come particolarmente atto a reprimere le mene delle bande di Macedonia. Finora, nondimeno l'Austria-Ungheria non ha ancora risposto all'Inghilterra. Essa lo farà, sembra, soltanto più tardi.

La condanna di un dottore in lettere che rubò un prezioso codice parigino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 3.

Il 31 maggio 1901 il signor Boulaud, conservatore del Museo e della Biblioteca di Saint-Germain presso Parigi, partiva per le vacanze, dopo avere nascosto dietro una fila di grandi volumi in folio due manoscritti di molto valore: *Il libro di San Michele* e gli *Statuti dell'Ordine di San Michele*. Il 5 ottobre al suo ritorno dalle vacanze accertava la scomparsa di quei manoscritti, uno dei quali più specialmente prezioso viene stimato a 40 mila franchi. Esso apparteneva a Carlo, cardinale di Lorena, ed è arricchito da due grandi miniature, una rappresentante l'arcangelo San Michele, che atterra il dragone, un'altra il re Enrico II, presidente del Capitolo dell'Ordine di San Michele. Alcuni giorni dopo il brigadiere di polizia Cacas, che ricercava a Londra il reliquario famoso di Ambazac rubato dal Thomas, poneva le mani sopra uno dei manoscritti derubati alla biblioteca di Saint-Germain. Questo manoscritto si trovava presso il libraio Roland, che era sul punto di comprarlo per mille lire sterline da un certo Spira Catcho. Quest'ultimo venne arrestato. La Procura della Repubblica di Versailles domandò subito la sua estradizione al Tribunale di Bow Street. Confrontato con alcuni testi, lo Spira fu riconosciuto come uno degli habitués della biblioteca di Saint-Germain. Spira è comparso oggi dinanzi al Tribunale di Parigi. Egli, che è laureato in lettere, ha affermato la propria innocenza.

— La mia presenza assidua alla biblioteca di Saint-Germain — egli dice — si spiega colla preparazione che facevo di una importante opera sui progressi della tipografia nel 17.o e 18.o secolo. Avevo avuto l'opera di cui mi si rimprovera il furto da un avvocato peruviano che mi aveva incaricato di farlo sottoporre ad una perizia a Londra.

Il Tribunale non si è mostrato soddisfatto di questa ragione, ed ha condannato lo Spira Catcho a quattro anni di carcere e cento franchi di ammenda.

Marinai francesi avvelenati dal merluzzo

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 19, ore 2.

Dopo il loro pasto della sera, cinquanta uomini dell'equipaggio della Cecile nave scuola dei macchinisti e torpedinieri si sono oggi trovati improvvisamente indisposti. Lo stato di alcuni tra essi ispirava gravi inquietudini, e soltanto grazie alle cure energiche prestate dal medico di bordo dr. Madon, non si sono dovute deplorare conseguenze fatali.

Gli uomini affermano di avere sentito i primi sintomi del male dopo avere mangiato del merluzzo che faceva parte del loro pasto della sera. Il dottor Madon è rimasto tutta la giornata presso i malati. Un'inchiesta è stata aperta per ordine del capitano di fregata Connetlo comandante la Cecile affine di stabilire la causa di questo caso che ha cagionato emozione nell'equipaggio.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dal dott. Chionio dall'ufficio di assistente presso l'Osservatorio astronomico dell'Università di Torino, ed in sua vece viene nominato il dott. Cerulli. — Il prof. Marrocchi è abilitato, per titoli, alla libera docenza di parassitologia presso l'Università di Torino. — Il prof. Ottolenghi è abilitato, per esame, alla libera docenza di diritto commerciale presso l'Università di Torino. — Il prof. Deldon è abilitato, per titoli, alla libera docenza di patologia speciale chirurgica e dimostrativa, presso l'Università di Torino — Il prof. Onorato è abilitato, per titoli, alla libera docenza di clinica chirurgica presso l'Università di Genova — Il prof. Prato è abilitato, per titoli, alla libera docenza di economia politica presso l'Università di Torino.

Istruzione secondaria — Vesmani, professore straordinario per l'insegnamento di storia naturale nei licei, è assegnato alla cattedra della medesima disciplina presso il Liceo-Ginnasio di Aosta — Il prof. Ferrari è nominato professore straordinario di disegno di istituti tecnici ed assegnato all'Istituto tecnico di Torino.

I sottonotati professori sono provvisoriamente incaricati di impartire i seguenti insegnamenti nelle scuole serali annesse all'Istituto tecnico di Genova: Rossi, di fisica tecnica; Tassinari, di chimica industriale; Piamonti, di stenografia.

Venne respinto il ricorso inoltrato dal prof. Bertola, capo d'Istituto e di Scuola normali e/ora l'addebito fattogli in ordine alla sua opera di direttore della Scuola normale femminile di Mondovì.

A disposizione del prof. Grippo, professore ordinario per insegnamento della matematica di Scuola normale, in aspettativa, per motivi di famiglia, è messa la cattedra di matematica presso la Scuola normale femminile di Oneglia.

Belle Arti — Delaggio è nominato inserviente presso l'Accademia Albertina di Belle Arti a Torino.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Con recente ordinanza venne fatto il seguente movimento:

La destinazione a Taranto del tenente-colonnello medico Massari è prorogata al 15 agosto 1908 — Il capitano di corvetta Briganti è imbarcato sulla regia nave Tremiti — Tronicelli da disponibile passa colla regia nave Calabria — Il capitano di corvetta Valle passa dalla regia nave Calabria a capo-squadriglia e comandante la torpediniera 108 — Nunez Franco da capo-squadriglia e comandante la torpediniera 203 passa comandante della Iride — [illegible] da comandante della Gaeta passa alla regia nave Calabria — Bodoni dalla regia nave Umbria passa disponibile a datare dal 1.o agosto p. v.

Il collegio di difesa dei coniugi Zaccaria.

Ci telegrafano da Parma, 18, ore 23:

E' costituito il Collegio di difesa per i coniugi Zaccaria, che, come è noto, furono rinviati alle Assise sotto l'accusa di omicidio premeditato.

La signora Fanny sarà difesa dall'avv. Ghidini di Parma e lo Zaccaria dall'avv. Dubichi di Lecco, dall'avv. Vischi e dall'avv. Pranzini di Parma. Il processo si svolgerà in altra città per legittima suspicione invocata dalla Difesa.

Tumulto al Consiglio comunale di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 18, ore 20:

Oggi si riunì il Consiglio comunale: erano presenti 25 consiglieri sopra 60. La Minoranza liberale è assente. Fu nominato in Giunta fra il baccano il pubblico. Il presidente ha dovuto far sgombrare l'aula dalle guardie.

Reati e Pene

Le deposizioni degli ufficiali dei carabinieri nel processo Alongi.

Campobasso, 18, ore 20.

Si apre l'udienza alle 10.

Nell'aula, per opportuna disposizione del Presidente, le signore e le signorine sono fatte salire sulle tribune dalle quali sono assolutamente esclusi gli uomini.

Il *Presidente* chiede all'Alongi le ragioni del rancore del Licolsi contro di lui fino al punto da insinuare e suggestionare il Lugaro, mentre poi il Licolsi ha scritto sui giornali articoli laudativi al comm. Alongi ed al cavaliere Scorzoni.

L'*Alongi* risponde che il Licolsi non poteva fare altrimenti perchè suo padre era assai ben visto e ben voluto e stava per andar via da Palermo.

La *Difesa* fa richiesta che si faccia venire dal Ministero dell'interno l'incartamento dell'Alongi, dal quale risultano i successivi suoi permessi in missioni per servizio.

Si passa senz'altro all'esame dei testimoni.

UN COLONNELLO DEI CARABINIERI.

Il primo dei testi è il comm. *Moccia Achille*, colonnello dei reali carabinieri comandante la Legione di Palermo. Egli dice che fin dal 15 o 16 luglio si verificarono per l'arresto dell'on. Nasi, in Palermo, manifestazioni ostili. Il 18, verso le 10, egli uscì in giro per la città. Giunto presso la chiesa di S. Salvatore in via Maqueda, sentì degli squilli di tromba e trovò la piazza dei Quattro Canti circondata dai cordoni. «Mi informai, dice il teste, dal commissario Trani per sapere che cosa fosse avvenuto, e ne ebbi in risposta che da un balcone di casa Genova si era sparato un colpo di rivoltella e che un giovane, all'angolo di via Crociferi, era stato gravemente ferito.

«Per la distanza che corre tra i due punti della città non mi sembrò possibile. Vedendo che troppo grande era l'indignazione della folla mi diedi a fare per calmare gli animi. Verso le 23 giunse il Licolsi che mi presentò il Lugaro, il quale mi informò che l'uccisore del Pintauro era un delegato di cui mi diede alcuni connotati.

Io feci assumere dal questore le relative informazioni e mi accertai che quel delegato era l'Alongi. Da successive perquisizioni nelle giberne dei carabinieri e degli agenti di città si rilevò che essi avevano sparato una quindicina di colpi e quasi tutti in aria, perchè, se così non fosse stato, sarebbe avvenuta una carneficina.

Il testimone continua dicendo che il giorno dopo la stampa lo rimproverava di non aver perquisito ed arrestato immediatamente il delegato Alongi; ma anzi tutto egli non conosceva il nome del delegato, e se anche lo avesse saputo, non avrebbe eseguito egli quell'arresto.

Il *Procuratore Generale* chiede notizie sulla forza di penetrazione dei proiettili delle rivoltelle a rotazione modello 1889 con cariche a balistite, dei carabinieri.

Il *teste* risponde: — E' potentissima. Potrebbe arrivare anche a 1100 metri, ed a 100 metri può trapassare il corpo di uomo e potrebbe colpire un secondo individuo che si trovasse dietro.

Un *giurato* chiede la distanza tra il cordone delle guardie dal punto dove cadde morto il Pintauro, ma il teste non può dare tale informazione.

A domanda dell'avvocato *Zurlo* se si possano trovare in commercio le cartucce involucrate, quali sono quelle delle rivoltelle dei carabinieri, il teste dice che esse possono adoperarsi con qualunque altra arma.

Si fa una discussione scolastica sui «colpi».

A domanda dell'avv. *Guarni* il *teste risponde*:

«Il palazzo Rudinì fa angolo con via Maqueda ed i Quattro Canti. Il portone in via Maqueda ha due colonne abbastanza sporgenti dietro le quali un individuo potrebbe nascondersi e mettersi al riparo dei possibili colpi tirati di fronte».

L'avv. *Coturri* chiede al teste se dopo l'uccisione del Pintauro il colonnello avesse visto il delegato Alongi, ed il teste risponde di no.

UN MAGGIORE DEI CARABINIERI.

Si passa ad interrogare il cav. *Achille Muscarà*, maggiore dei reali carabinieri. Egli dice che la sera del 18 luglio verso le 18,30 ai Quattro Canti dove si trovava molta truppa seppe che un borghese era stato ucciso. Per ordine del colonnello Moccia accompagnò in Questura il Lugaro insieme all'amico di costui ed al commissario Trani. In Questura si presentò anche il cav. Scorzone. Il Lugaro raccontò i fatti e rilevò i connotati del delegato. Nel sentire questi connotati il cav. Scorzone esclamò: «Ma questi è mio genero; mandatelo a chiamare, esaminate la sua rivoltella». Egli non sa come il Lugaro abbia saputo che i connotati del delegato erano quelli di Alongi.

A domanda della Parte Civile risponde che l'amico giornalista che stava insieme col Lugaro e che lo accompagnò in Questura non era il Licolsi che egli conosce benissimo come il Sofia ed il De Blasia, suoi redattori dell'Ora.

A domanda dell'avv. *Pape*, della P. C., il teste risponde: «Mentre in Questura il Lugaro raccontava il fatto, non vi era l'Alongi, che fu mandato a chiamare subito dal cavaliere Scorzone. In Questura il commissario Trani interrogava sul fatto il Lugaro, ma egli non prese parte a tali questioni».

Il testimone risponde con grande sicurezza a tutte le contestazioni che gli vengono fatte, e ciò produce continui incidenti tra gli avvocati. Essendo l'aula troppo satura di elettricità, il presidente sospende l'udienza per pochi momenti.

Alla ripresa il *presidente* chiede al maggiore delle dilucidazioni sulla strada Maqueda. Il maggiore risponde che il palazzo Di Rudinì è a sinistra della via, dirimpetto al *Royal Bar*, e vi è un portone con due colonne assai sporgenti. Il successivo palazzo dei telegrafi ha anche delle colonne, ma esse sono meno sporgenti. Nell'angolo esterno delle colonne del palazzo Di Rudinì verso i Quattro Canti un individuo può mettersi a riparo contro colpi esplosi dal palazzo di fronte.

A domanda del *procuratore generale*, il *teste* risponde: «Dal balcone vidi scagliare dei sassi, ma non delle sedie, nè delle casse o piuoli».

Si mettono poscia a confronto il maggiore ed il colonnello Moccia, per stabilire l'ora in cui il Lugaro fu presentato al colonnello.

Dopo di ciò il colonnello Moccia è licenziato definitivamente, ma altrettanto non si fa col maggiore.

IL COMMISSARIO TRANI.

E' introdotto il commissario di P. S. *Trani*. Egli dice che la sera del 18 luglio era di servizio ai Quattro Canti. Egli, verso le ore 20, seppe che si era formata una nuova dimostrazione composta in maggioranza da elementi torbidi.

Alle 21, secondo gli ordini del questore, fece iniziare lo sbarramento della strada. Cominciò da parte della folla il lancio di sassi e di sedie. Sgombrati i Quattro Canti verso via Maqueda, continuò il tafferuglio ed una sassaiuola, per cui si dettero gli squilli di tromba e si procedette allo sbandamento dei dimostranti.

Il teste sentì il colpo di rivoltella che proveniva dalla casa di via Genova. La notizia gli fu confermata dall'Alongi, al quale fornì agenti per far eseguire una perquisizione in quella casa. Poco dopo venne a sapere che un borghese era stato ucciso ed un altro ferito.

Il teste continua col dire che egli andò in Questura a fare il rapporto dell'accaduto e tornato ai Quattro Canti il maggiore Muscarà lo pregò di cedergli la carrozzella per accompagnare in Questura il Lugaro. Egli vi si recò insieme con loro. Durante il tragitto il Lugaro gli raccontò il fatto dell'uccisione, aggiungendo di aver visto il delegato sparare contro il Pintauro, ma il racconto gli sembrò inverosimile per molte circostanze. Egli però non fece alcuna obbiezione.

In Questura il Lugaro ripetè il racconto.

A domanda del Presidente il commissario Trani dice che in quella giornata due soli delegati erano vestiti di chiaro: Cuffia ed Alongi. Questi indossava una giacca a quadretti color avana pallido e panciotto chiaro. Qui il teste si indugia a parlare della lotta di tutte le varie fazioni di Palermo contro l'Alongi e contro tutto l'ufficio di P. S. e dice che egli ha sostenuto sempre e sostiene l'innocenza dell'Alongi, per varie circostanze, e specialmente per il fatto che dietro le colonne di palazzo Rudinì si riparò non solamente l'Alongi, ma anche il delegato Furia. Questi riferì la cosa a lui ed a parecchi altri funzionari. Non sa spiegare anzi come in periodo di istruttoria il Furia abbia negato ciò.

Adesso dovrebbero cominciare le contestazioni, ma siccome si prevede che queste saranno molte ed importanti, e d'altra parte siccome i giurati desiderano di partire alle 14,50, il Presidente toglie l'udienza rinviandone il seguito a martedì prossimo.

Un crepuscolo tragico.

(Corte d'Assise di Torino — 17-18 luglio).

E' l'ora del crepuscolo della sera; una sera pesante ed afosa del mese di agosto, e di un giorno festivo. Il sole cade dietro ai monti, in una tempesta di nubi vermiglie, con bagliori sinistri. All'ombra di quelle montagne scintillanti, in un villaggio che ai loro piedi si stende, calmo e quieto, dove non par debba giungere l'eco dei tumulti delle passioni, nè arrivar voce di delitto, nel cortile comune della loro abitazione, siedono due contadini di età quasi matura. Sono vicini di casa, sono compaesani: Vincenzo Peynetti e Paolo Giachetti. Il primo è malaticcio e febbricitante; quando gli altri sono fuori a godersi quella sera festiva, egli attende, melanconico e pensoso, da casa sua il tramonto del sole. Ubbriaco e rissoso è invece il Giachetti. In tale stato egli si è ridotto a casa. Attende il momento buono per ritornare a trincare; ma le gambe male lo reggono, ormai. Barcollante, ma prepotente, si avvicina al Peynetti.

— Bugiardo — gli soffia in viso, e si riferisce ad un discorso poco prima interrotto. — Bugiardo! — gli grida ancora, e lo afferra per il collo e lo schiaffeggia e lo atterra. La scena è rapida e violenta. Peynetti si rialza. Il malore che gli rende pallido il viso, lo agita furiosamente. Pure egli prega l'avversario di ritirarsi; ma Giachetti ancora lo percuote con uno schiaffo. E' la sua fine. Peynetti afferra un treppiede di legno che gli è a portata di mano e lo sferra sul capo del suo aggressore. Il colpo scende violento, formidabile, mortale. L'osso frontale è schiacciato. Giachetti precipita boccone; è trascinato dal vicinato accorso sopra una lettiera e vi spira dopo poche ore. Peynetti è fuggito verso la montagna: lo perseguita il rimorso del suo colpo fatale.

E per questo fu giudicato ieri dalla Corte d'Assise. Il suo bel villaggio montanino inviò una falange di testimoni a proclamarne la mitezza dell'animo tormentato, agitato, convulso da una febbre insanabile. E dissero pure bene del morto, chè la pietà dei paesani volle salvo almeno da ogni ingiuria ed inutile accusa. E poichè l'aggressione risultò paurosa e di imminente pericolo per la vita di lui, così Vincenzo Peynetti venne, per il verdetto dei giurati, prosciolto per difesa legittima.

Presidente: Lovera Di Maria; P. M.: Colombo; P. C.: avv. C. A Damiani e A. Bonando; Difesa: avv. C. F. Roggieri e Foglino; cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Ricolo.

Un figlio snaturato.

Voleva uccidere i suoi genitori bruciandoli vivi.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 24:

L'eroe di questo triste episodio è certo Angelo Borboni, diciannovenne, fabbro, disoccupato, e pregiudicato. Egli abitava in via Messina, N. 42, insieme ai suoi genitori, Alessandro Borboni e Giulia Bagalle. Privo affatto di ogni volontà di lavorare, egli minacciava continuamente padre e madre per estorcere loro denaro.

Domenica scorsa, in un accesso d'ira sanguinaria, il bruto investì con pugni e calci la propria madre, perchè non aveva rifiutato di dargli del danaro.

La notte successiva premeditò senz'altro di uccidere i suoi genitori. Mentre essi dormivano, con un mucchio di bambagia imbevuta d'acido infiammabile, diede fuoco al loro letto. Per fortuna, il puzzo nauseante che si sprigionò, svegliò il padre, che riuscì a salvarsi e a salvare in pari tempo anche la moglie.

Il figlio brutale si rese latitante. Ma la Questura riuscì ad arrestarlo oggi e ad inviarlo al cellulare. Con cinismo nauseante, lo sciagurato ha fatto ampia confessione della sua colpa.

Nubifragi nel Bresciano. Un operaio annegato.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 22:

Sin dalle prime ore di questa mattina piove dirottamente. Si noti che in questi ultimi giorni vi furono violenti nubifragi. Dalla provincia giungono notizie che in molte località i fiumi ed i torrenti, momentaneamente ingrossati, straripavano, recando alle campagne gravi danni.

Ma quello più ingrossato, e che desta parecchie serie apprensioni, è il fiume Oglio, il quale straripò in moltissimi punti, allagando per lunghi tratti le campagne adiacenti.

Questa mattina a Capo di Ponte, dove numerosi operai, alle dipendenze della Società Nazionale delle Ferrovie e Tramvie, lavorano per il prolungamento del tronco ferroviario Brescia-Edolo, avvenne una terribile disgrazia, appunto in conseguenza degli straripamenti di questi giorni.

L'operaio Furioni, d'anni 24, ammogliato e padre di parecchi figli, veniva travolto e trascinato dalla rapidissima corrente. Dopo un centinaio di metri il corpo del disgraziato operaio si fermò contro un ostacolo. Tutti i compagni di lavoro, non osando affrontare la furia delle acque, lanciarono delle corde, ma tutto fu inutile, poichè il Furioni scomparve ad un tratto, e non fu più veduto ricomparire a galla.

Schiacciata da una trebbiatrice

Ci telefonano da Voghera, 18, ore 24:

Presso Bobbio certa Gambarelli, contadina di 22 anni, maritata da pochi mesi ed incinta, stava su di una trebbiatrice, intenta a gettare i covoni sulla medesima, quando imprudentemente spinse con un piede un covone che resisteva, otturando la bocca della trebbiatrice. Il rullo della trebbiatrice, nel suo moto vertiginoso, strinse il piede e poi la gamba della poveretta. Fermata la macchina, venne estratta la Gambarelli, ridotta in una poltiglia sanguinolenta.

Misterioso assassinio d'un mugnaio.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 20,10:

Stamane, presso Bardolino, si rinvenne in un fosso il cadavere del mugnaio Luigi Viola, cinquantenne. Gli si riscontrarono gravi lesioni alla testa. La misteriosa morte ha destato viva impressione.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La «Prothos» è giunta a Kasan.

Ci telegrafano da Kasan, 18, ore 20:

L'automobile tedesca *Prothos*, della corsa New York-Parigi, è qui giunta.

AERONAUTICA.

Delagrange volerà a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 18, ore 23:

Stanotte giungerà a Pisa l'aviatore Delagrange per scegliere un terreno adatto a compiere nella settimana prossima alcuni esperimenti di volo col suo aeroplano.

Onoranze a Zeppelin.

Berlino, 18, ore 8,10.

Settecento studenti dell'Università di Tubinga si sono recati a Friedrichshafen per rendere omaggio al conte Zeppelin. Questi li ha accolti amichevolmente e ha fatto loro visitare il cantiere dove si trova il pallone. Ma al momento in cui i 700 studenti vi penetravano una parte del pavimento cedette e 70 studenti caddero nel lago; essendo però in quel sito le acque assai basse, nessuno di essi si annegò.

Ieri sera ha avuto luogo un gran concerto in onore di Zeppelin, a cui ha assistito anche il Re del Würthemberg.

Novità librarie.

Renzo Massai *(Bargeret)*: *Fluffy Ruffle*, La fanciulla americana. — Napoli, Riccardo Ricciardi, editore, 1908.

La graziosa conferenza che Renzo Massai tenne a Napoli, a Palermo, a Firenze ed al teatro Carignano in Torino con tanto successo, e che i nostri lettori hanno potuto leggere nelle nostre colonne, è stata raccolta in un elegante volumetto che si vende per beneficenza a profitto dei poveri di San Ferdinando a Napoli. Quanti non hanno potuto udire dalle labbra dell'autore la vivace rappresentazione che della donna americana egli ha fatto con la sua fine arguzia epigrammatica, potranno qui gustarla ed apprezzarla, e quelli che l'udirono vorranno leggerla, e quelli che già la lessero, rileggerla.

Un'animatissima udienza
DEL PROCESSO DORIA-CANEVELLI.
Si domanda l'incriminazione del dott. Ponzi.
Acciarito riconosciuto completamente pazzo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18 ore.

Dinnanzi al solito scarso pubblico si apre l'udienza alle ore 13.

Il cancelliere dà lettura della relazione peritale del direttore del manicomio civile di Firenze, dottor Paolo Amaldi, che ha visitato Acciarito. Egli conclude: «Pietro Acciarito (in condizioni fisiche soddisfacenti e tali da non presentare per sè sole alcuna difficoltà ad un trasferimento al Tribunale di Roma) è affetto da demenza precoce paranoide; e, riservato al criterio del magistrato il giudizio risolutivo, egli versa in tali condizioni di mente da dovere essere dall'alienista ritenuto incapace di prestare valida testimonianza dinanzi al tribunale.»

Il medico delle carceri.

Si riprende quindi l'esame testimoniale coll'audizione del dottor *Ponzi* medico delle carceri.

Il Ponzi dice: «Prima che le circostanze pertinenti alla presente causa, debbo prospettare le relazioni che corrono tra la famiglia mia e quella dell'Angelelli. Sin dal 1881 si stabilivano tra le nostre famiglie rapporti di amicizia cordiale, aumentatisi quando l'Ugo Angelelli, fratello dell'Alfredo sposò la cugina di mia moglie. Con Alfredo Angelelli fummo colleghi a Regina Coeli. Quando Alfredo Angelelli era già lontano da Roma da vario tempo, corsero delle voci gravi sul suo conto perchè lo si accusava di avere sottratto documenti di ufficio. La cosa mi sembrava grave e ne parlai all'Ugo Angelelli al quale dissi che mi sarei prestato in ciò che potevo per aiutare il fratello Alfredo. Essendo questi a Roma, prendemmo appuntamento tutti e tre e ci vedemmo alla farmacia della Maddalena ove io dotti vari consigli all'Alfredo esortandolo a consegnare tutte le carte al Canevelli. Dopo qualche giorno Alfredo Angelelli mi disse che aveva scritto e non aveva ricevuto però risposta. Allora io lo consigliai ad andare personalmente e richiesione insistentemente da Ugo preparai una minuta di lettera di scusa al direttore generale. Angelelli però non ne fece nulla e partì. Ciò mi dispiacque e perciò non mi occupai più di lui. Ebbi mai incarico da nessuno di parlare all'Angelelli e non ne parlai nè col Doria nè col Canevelli. Solo dopo il primo processo alla Corte di Assise, il Doria mi disse, riferendosi ai mezzi usati per fare parlare Acciarito: Hanno voluto fare cosa alla quale io mi sono sempre opposto. Vedrà, caro dottore, quanti scandali saranno sollevati quando gli avvocati della Difesa conosceranno queste carte».

Albano. — Vorrei sapere se anteriormente fu intermediario tra la signora Angelelli, Alfredo Angelelli ed il comm. Canevelli dopo il processo di Teramo.

Teste. — No! Assolutamente no.

Ugo Angelelli.

Viene poi chiamato il teste *Ugo Angelelli*. Egli dice: «A tanta distanza di tempo poco ricordo. Ricordo però bene le tre circostanze seguenti: 1.o Quando mio fratello andò da Catanzaro a Santo Stefano io seppi che vi era andato in missione. Tale circostanza mi fu confermata anche dalla signora Doria, che trovai in casa del dottor Ponzi; 2.o Dopo la causa di Teramo, quando mio fratello fu traslocato a Cagliari, il dottor Ponzi venne da me e mi disse che, se volevo accompagnare la signora Lucia Angelelli a Cagliari, il Ministero degli interni mi avrebbe fatto ottenere il permesso dall'ufficio e mi avrebbe pagato il viaggio; 3.o Quando correvano le prime voci circa l'asportazione di documenti, che sarebbe stata operata da mio fratello, il dottor Ponzi mi disse: «Se suo fratello rimanda i documenti al Doria otterrà certo ciò che vuole». Io, pur non essendo in buoni rapporti con mio fratello, provocai l'incontro col dottor Ponzi. A tale incontro non mi ricordo se intervenni. Fu stabilito che mio fratello avrebbe scritto una lettera al Canevelli. Di questa lettera una minuta fu fatta da mio fratello Francesco e consegnata al dottor Ponzi. Questi qualche giorno dopo disse che tale lettera non era piaciuta».

Presidente. — Non era piaciuta a chi?

Teste. — Al Canevelli, perchè io debbo dire in coscienza che non ho mai udito fare il nome del Doria. Debbo però ritenere che dietro il Canevelli vi fosse il Doria, perchè il Canevelli ignorava la mia parentela col dottor Ponzi. Questi riportò la lettera e portò anche una nuova minuta, che disse scritta dietro dettatura del Canevelli.

Continua la deposizione di Ugo Angelelli: — La minuta della lettera — egli dice — io la detti a un mio fratello. Seppi poi da alcuni miei parenti che la lettera fu definita una liberazione del brigante Tiburzi e che non era stata scritta dal dottor Ponzi. Richiesi la minuta a mio fratello che però non me la volle restituire.

Ha luogo un confronto tra il dottor Ponzi ed Ugo Angelelli.

Presidente al dottor Ponzi: — Vi sono due punti discordi nella sua deposizione e in quella dell'Ugo Angelelli: la prima riguarda la minuta della lettera che sarebbe stata fatta da Francesco Angelelli e poi sarebbe stata consegnata a lei, che poi l'avrebbe restituita dicendo che non gli era piaciuta.

Dottor Ponzi. — Non è vero affatto. L'Angelelli mi fece vedere la minuta e gli dissi che non poteva andare; egli allora mi pregò che preparassi una minuta io.

Ugo Angelelli. — Cosicchè io tenevo un tranello?

Ponzi, forte. — Nessuna meraviglia; dopo quello che è avvenuto debbo proprio ritenere che mi si tirasse un vero tranello! Infatti furono interrotte le nostre relazioni.

Ugo Angelelli. — Molto dovrei dire circa le cause della rottura delle nostre relazioni. Vi compatisco perchè siete dipendente del Doria!

Ponzi. — Io ho una posizione libera ed indipendente. Per l'indipendenza sono stato anche rinchiuso a Castel S. Angelo.

Pubblico Ministero. — Veniamo al punto in cui ella, dottor Ponzi, si recò dall'Angelelli a parlargli dell'accompagnamento della Angelelli Lucia in Sardegna e degli aiuti offerti dal Ministero degli interni.

Ponzi. — Non è vero affatto.

Ugo Angelelli. — Allora gli avevo preparato un tranello fino da allora?

Dottor Ponzi. — Ma sicuro; sicuro...

Vengono lette a questo punto alcune lettere dell'Ugo Angelelli, che informava l'Alfredo delle trattative fatte con la Direzione generale. Le lettere parlano sempre del professore Ponzi come intermediario.

Avv. Albano. — Qui abbiamo due testi che si contraddicono.

Presidente. — Conferma ella, dott. Ponzi, quanto ha detto?

Ponzi. — Sotto la santità del giuramento, mantengo nel modo più assoluto quanto ho dichiarato.

Ugo Angelelli. — Allora il dott. Ponzi ammette che io abbia sempre agito per denigrarlo?

Albano. — Alfredo Angelelli, non ha da dire qualche cosa?

Presidente. — Parli.

Alfredo Angelelli. — Desidero dar lettura di alcuni brani di un'ordinanza della Camera di consiglio nel processo chiusosi con una dichiarazione di non luogo, che ora trovasi alla sezione di accusa, stante la mia opposizione.

Legge alcuni brani di tale ordinanza, e dice che dall'esame delle lettere esibite dall'Angelelli risulta la prova del mendacio del dottor Ponzi.

Si domanda l'incriminazione del dott. Ponzi

Albano. — Signor presidente, a questo punto la Parte civile non può far a meno di domandare l'incriminazione del dott. Ponzi, come teste falso.

L'Albano svolge le ragioni che gli hanno suggerito la sua domanda, ragioni che si riassumono principalmente nelle lettere dell'Ugo Angelelli, che non può sospettare che siano state scritte per preparare un tranello al dottore, e parla pure dell'ordinanza di cui poco fa.

Il Tribunale non accoglie la domanda di incriminazione.

Il *Pubblico Ministero* dichiara anzitutto che egli non si trovò d'accordo con la Camera di consiglio quando fu emessa l'ordinanza di cui è stato dato qualche brano. Dice di credere anch'egli che l'Ugo Angelelli dica la verità e che il dott. Ponzi dica il falso; ma crede che il Tribunale debba riservarsi a provvedere quando avrà raccolto tutti i dati per decidere nel merito di questa causa.

L'avv. *Di Benedetto* chiede l'accoglimento delle conclusioni del P. M.

L'on. *Agnelli* si associa per la Difesa del Doria.

L'avv. *Albano* si contenta che il P. M. abbia constatato che il dott. Ponzi dice il falso e l'Angelelli il vero. Non si associa però alle conclusioni del P. M.

Dopo repliche di *Fabrizi* pel comm. Doria, dell'avv. *Caponetti* per la P. C. e dell'avvocato *Gargiolli* per il Canevelli, alle 16,30 il Tribunale si ritira in Camera di consiglio, dopo che entrambi i testimoni hanno novamente confermato la loro deposizione. Dopo circa mezz'ora, il Tribunale rientra, ed il *presidente* legge un'ordinanza con cui non si trovano, nello stato della causa, elementi chiari e sufficienti per decidere sulla domandata incriminazione del teste dott. Ponzi. Il Tribunale si riserva il giudizio di merito per decidere sul sollevato incidente.

Presidente. — Vi sono ancora pochi testimoni da udire, onde si potrebbe esaurire il testimoniale.

Un appaltatore.

Positano. — Credo impossibile esaurire oggi il testimoniale, poichè la Parte civile deve fare istanza che siano richiamati i testimoni Caprino, Nicoola, Cardosa e Spaduzzi.

Dopo numerose richieste di documenti avanzate dagli avvocati della Parte civile, richieste a cui il P. M. si oppone, ritenendo sufficientemente istruita la causa, e che il Tribunale invece ammette, viene chiamato il teste *Cantalupo Luigi*, appaltatore di lavori, che ebbe l'appalto dei lavori di Santo Stefano. Sotto la direzione del signor Nicoola egli dice che trattava molto correttamente; e soggiunge l'Angelelli che trattava invece assai duramente. L'Angelelli voleva delle rivelazioni contro il Nicoola, rivelazioni che il teste non poteva fare perchè il Nicoola era un galantuomo. Narra alcuni episodi per dimostrare che l'Angelelli era uomo duro e prepotente. Si lagna che gli abbia tolto l'appalto dei lavori.

Angelelli scatta accusando il teste di essere stato sorpreso mentre portava fuori dell'ergastolo di Santo Stefano la corrispondenza clandestina dei detenuti nascosta nel petto. Il teste nega con energia. Il dialogo tra i due si fa vivace. Si ha un breve incidente che suscita anche l'ilarità del pubblico e degli avvocati e quindi il teste è licenziato.

E' poi chiamato il testimone *Sartini*, direttore della Casa di pena di Bergamo.

Dà informazioni poco buone sul conto dell'Angelelli suscitando le proteste di quest'ultimo.

Un incidente.

Segue il signor *Trevisonno*, direttore del Riformatorio di Bosco Marengo.

Quando il teste detta al cancelliere la propria qualifica, l'avvocato *Positano* gli domanda: — Direttore di che cosa?

Teste. — Di Riformatorio e me ne vanto.

Tale risposta è causa di un incidente. Gli avvocati della Parte Civile gridano contro il teste e dicono che vogliono essere rispettati. Intervengono nel dibattito anche gli anarchici *Diotallevi* e *Ceccarelli* che gridano contro il teste e contro la Difesa che prende la difesa del testimone. Il *Presidente* finalmente ottiene un po' di calma e rivolge a tutti una severa ramanzina.

Il *teste* dice che conobbe l'Angelelli e non ne ha buon concetto. Lo definisce come subdolo, doppio e maligno nonchè poco corretto. Narra vari aneddoti per spiegare come si sia formato tale concetto. A richiesta della Difesa dice che seppe dalla propria moglie e dalla propria figlia che esse si erano incontrate a Teramo col comm. Doria e con l'Angelelli. Videro l'Angelelli avvicinarsi al Doria come per parlargli, ma questi lo allontanò con fare imperioso e quasi seccato. Il fatto lo impressionò. Narra anche che fu direttore delle carceri di Teramo ove si trovava in attesa del giudizio contro i presunti complici Acciarito. In tale periodo cioè nel gennaio del 1900 venne a Roma ed andò a trovare il comm. Doria che tra gli altri consigli a proposito di Acciarito gli disse testualmente:

— Ricordi al Trevisonno che il detenuto è un deposito sacro per il direttore e che Acciarito ed i suoi complici non sono che detenuti.

Sono così esauriti i testi a discarico. Sono le 18.50 e l'udienza è rinviata a martedì alle ore 13.

Le conclusioni della perizia sullo stato psichico di Acciarito.

Roma, 18, ore 21.

Al Tribunale di Roma sono state lette le conclusioni della perizia, con la quale il dottor Amaldi, direttore del Manicomio di Firenze, da parere come Acciarito non è in grado di venire a testimoniare al Tribunale nel processo Doria-Canevelli, essendo mentecatto. Il rapporto, lunghissimo e dettagliato, descrive amaramente la visita fatta ad Acciarito nel Manicomio criminale di Montelupo.

La relazione del dottor Amaldi si divide in due parti: la prima l'interrogatorio di Acciarito; la seconda, l'esame dei documenti. Eccovi la parte relativa all'interrogatorio di Acciarito:

«Mi si presenta — dice il dottor Amaldi — Acciarito, nella sua cella. Se ne sta e rimane seduto sul panchetto, col dorso appoggiato alla parete. Al saluto risponde brevemente asciutto, guardandomi di sotto, con dura freddezza. A questo carattere di durezza dello sguardo, che è nota persistente della fisionomia di Acciarito, e parte il movente psicologico, interiore, contribuisce morfologicamente la linea dritta, sallente, dei due margini sopraorbitali. Alle prime interrogazioni introduttive e generiche, egli subito si alza, e, senza alcun segno di curiosità, circa la ragione della mia visita e circa il nome e la qualità del visitatore, va al suo letto, toglie un grosso pacco di fascicoli, dicendo: «Ne farà poi copia, che trasmetterà alla Direzione, per le Autorità, a cui sono rivolte». Me ne ha lasciato scorrere qua e là alcune pagine, tutte coperte del suo carattere rozzo, ma alto ed abbastanza sicuro.

«Acciarito aggiunge: Sono rivelazioni, rivelazioni istantanee di queste infamie che mi giungono continuamente! — Da chi vi giungono queste rivelazioni? — Acciarito risponde: — Ma da me... Bisogna essere in mezzo a queste canaglie, provare queste terribili torture... ma che medici! che infermieri! Questi sono carcerieri: se dovessi dire tutto quello che mi fanno! No ho da scrivere ancora.

«Da quattro anni questi carcerieri con le macchine raccolgono i fiati più puzzolenti di tutti e me li mandano nella bocca ed in ogni parte del corpo, facendomi continuamente respirare dei gas, degli acidi e poi con gli stuprini mi tormentano tutte le notti. Non sapete che cosa sono gli stuprini? — E la sua voce si alza forte e sonora accompagnata da un gestire energico. Nel parlare Acciarito si muove e si volge dal lato della parete. Si lascia interrogare con qualche difficoltà e nell'intonazione, mentre ad esempio io gli conto le pulsazioni, abbassa ad un tratto la voce ad un tono tutto calmo e diverso e scambia tranquillamente qualche monosillabo con chi mi accompagna. Acciarito esclama ad un certo punto: — E si fanno anche fuori queste cose! Mezza popolazione di Montelupo è stata assassinata da questi schifosi. Tutto il mondo, la società finirà per star carcerone; ma ci vuol altro! Non in un batter d'occhio si fanno le cose... non soltanto qui, ma anche fuori, sapete, queste infamie... Da chi? Da Umberto... Se gli ho parlato? No, ma lui a me sì, più volte. Non l'ho forse sentito io?... quel giorno quando passava la carrozza si fermò perchè un cavallo si era messo ad orinare ed Umberto disse al cocchiere: — Raccogli il puzzo e poi mandaglielo quando sarà in prigione. Ma il cocchiere disse anche: «Ma il puzzo ora lo senti pure lui». E poi Umberto mi ha portato la Corte di Assise stando dietro al presidente ed ai giudici. Anche Margherita, la terribile «carrolba», l'ho veduta un giorno che la carrozza andava al passo ed essa allora ordinò che mi si spulasse nella minestra. Queste cose non c'è bisogno di averle proprio sentite così; ma sta le capisce ed anche se si facevano dei semplici cenni...

«Come le capisco? E quando si arriva ad un certo punto è cosa l'uomo quando arriva all'età della ragione... Mi hanno sempre detto che ero intelligente... Tutti i miei amici, tutti i miei parenti e cugini, tutti li hanno assassinati e fatti a pezzi. Anche io dovevo essere ammazzato per ordine di Umberto nel viaggio di America, ma per buona sorte rinunziai allora al viaggio e lasciai partire da solo mio fratello, e fu buona sorte per tutti, perchè l'ordine era di ammazzarci tutti e due, perchè non scampassi e di risparmiare mio fratello se partiva solo».

Acciarito, continuando, racconta che i peggiori trattamenti gli vengono inflitti di notte: torture di ogni genere, scenate turpi anche durante il sonno. Si sente dolori in tutta la persona, braccia, gambe, testa che pare gli si spacchi. E questo per ordine sempre dei carrolbi della Casa regnante. Ad un certo punto la conversazione è interrotta dall'entrata di un inserviente. Si presenta ad Acciarito un canestro enorme di cartocci, ne prende uno, lo mette da parte sul letto. Domando spiegazioni. Mi si dice che in ogni cartoccio è la cena di ciascuno dei detenuti, e che ad Acciarito è concesso con quel modo la facoltà di scelta, come gli è permesso all'ora del pranzo la scelta della zuppa sul vassoio che reca più razioni, perchè non si dia al digiuno, come è già avvenuto nella convinzione dominante degli orribili inquinamenti che tentano fargli assumere anche nelle vivande.

«Le spiegazioni Acciarito le conferma con un sorriso sardonico pieno di sottintesa consapevolezza. Frattanto una breve interruzione basta a farci riallacciare le file della sua narrazione delle sue rivelazioni, come egli ripete, file interminabili. Cercando di deviare il discorso per tentare, ad esempio, il tasto dell'affettività, Acciarito presta appena ascolto. Le sue risposte si fanno smorzate, il tono del discorso si abbassa. Si direbbe che cerchi lena. Alla madre vuole bene; niente affatto al padre — egli dice — che lo ha sempre tiranneggiato; nemmeno si anima all'accenno del suo amore con Pasqua Venaruba. E' pacato, indifferente, di poche parole. Ritrova la sua vivacità soltanto tornando al tema delle torturanti enormità e dalla vasta ostilità che lo circonda. Notevole il rilievo che fa la relazione. Nella sua relazione a tratto a tratto appare sulla sua fisionomia un leggero sorriso punto la relazione, anzi in logico contrasto colla nota quasi sempre dolorosa ed aspra del suo discorso, un sorriso tranquillo che per la stessa sua stranezza naturalmente si comunica a chi gli sta dinanzi senza che per questo egli se ne preoccupi o si sforzi di dominarlo. Meno accessibile si mostra Acciarito alle ricerche di ordine strettamente fisico, e mal volentieri tollera le indagini e misurazioni sulla persona. E' tuttavia possibile riconoscere in lui frequenti alterazioni organiche morbose. Sia la sfera della vegetativa, come gli apparecchi e funzioni della vita di relazione interiore, dan segni d'uno stato di *oligoemia* generale di non grave entità».

La seconda parte della relazione del dottor Amaldi, direttore del Manicomio di Firenze, dà conto dei documenti che furono mostrati allo stesso direttore dall'Acciarito, quando egli lo visitò nei giorni scorsi a Montelupo. L'Amaldi ha inserito in questa relazione due dei documenti, cioè due lettere, una diretta al Re e l'altra diretta al fratello. Il linguaggio usato dal povero pazzo raggiunge in queste lettere un *diapason* di follia pornografica, cosicchè non è possibile trasmettervi alcun brano di queste lettere, le quali, caso strano, praticamente contrastano con quella che pur un anno fa scrisse a suo fratello. Questo è segno evidente che il Manicomio criminale di Montelupo anzichè giovare ha aggravato le condizioni di Pietro Acciarito, il quale, come equilibrio mentale, è assolutamente perduto. I documenti di Acciarito sono il frutto del suo squilibrio mentale.

La querela Diotallevi e compagni per sottrazione di documenti.

Roma, 18, ore 2*.

Oggi è stata presentata alla procura del Re, l'annunciata querela per alterazione e sottrazione di documenti ai sensi dell'art. 302 primo capoverso del Codice Penale. Tale querela reca le firme di Diotallevi, Ceccarelli e Collabona, parti civili nel processo Doria e Canevelli ed asserisce che importantissimi documenti che dovevano essere prodotti nel processo Doria e Canevelli furono sottratti dagli archivi nel ministero degli interni ed altri infine furono alterati. La querela occupa 15 pagine a macchina. I querelanti inducono che molti documenti che dovevano fare parte del fascicolo riservato al ministero degli interni sono stati sottratti dal fatto che tutti gli atti dell'affare Acciarito che erano ordinati in tre fascicoli numerati progressivamente con lapis di diverso colore, dal primo fascicolo mancherebbero 8 documenti, dal secondo 12 e dal terzo 15. Tra i documenti mancanti si troverebbero delle lettere indirizzate dall'Angelelli alla direzione generale delle carceri, la minuta di una lettera del comm. Doria al senatore Beltrani Scalia; le lettere dell'Angelelli al comm. Canevelli ed al ministro Pelloux; i documenti relativi al trasloco della guardia carceraria Laganà e le lettere del fascicolo dell'inchiesta Carlo Mameli ecc. La querela è sporta contro ignoti ma indica il nome del comm. Doria come persona specialmente interessata a detta sottrazione. La querela è stata consegnata alla procura del Re dal Diotallevi.

Alla vigilia delle elezioni ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23:

Siamo alla vigilia delle elezioni generali amministrative, e la lotta è ingaggiata fra il partito economico, al quale fanno capo tutte le frazioni costituzionali, e l'unione dei partiti popolari, cioè socialisti, repubblicani, radicali. La città è letteralmente coperta di manifesti, nei quali le due parti se ne dicono di ogni sorta e colore, non risparmiandosi i più volgari insulti. Come è noto vi è una scissione fra i socialisti riformisti e socialisti sindacalisti.

Questi ultimi in un manifesto pubblicato, raccomandano l'astensione. Fra i radicali poi per la nota questione del mantenimento o meno del locale per l'istituto tecnico, vi è disparità di idee. Stanno quindi coi popolari quelli che non vogliono l'istituto, si astengono quelli che vogliono l'istituto.

Fare previsioni sarebbe cosa assurda, giacchè le sorprese dell'urna sono sempre possibili. Tuttavia una completa vittoria dei popolari è da escludersi.

Di conferenze ne abbiamo fino agli occhi, sia in città, che nei sobborghi ed ancora stasera si hanno gli ultimi bombardamenti. Parlarono l'ex onorevole avvocato Giuseppe Frascara e il giovane e valoroso avvocato Jacopo Tusola, applauditissimi, che scagionarono l'antica amministrazione costituzionale di tutte le ingiustificate accuse che vanno scagliandole contro i socialisti. Questi, essendo a corto di oratori autorevoli, invitarono l'ex onorevole De Andreis. Dato che l'on. Zerboglio e l'on. Turati sono, come dicono i socialisti, ammalati... parlò il solo De Andreis, scagliandosi specialmente contro l'operato del regio commissario.

Degno di nota è che non si siano potuti effettuare comizi con contraddittorio, giacchè i popolari volevano imporre ai costituzionali il nome dei loro oratori, escludendo cioè due valorosi giovani, che avrebbero potuto metterli in imbarazzo. La lotta nei sobborghi si svolge in modo molto divertente. Nel sobborgo Val Madonna vi è contrasto fra i popolari, poichè i socialisti non vogliono un democratico che è contrario al riposo festivo.

L'organizzazione del krumiraggio
per il Congresso di Cremona
e l'azione dell'economo nella gestione Nasi

(Spigolature dalle relazioni della Commissione d'inchiesta).

Roma, 18, ore 21.

Dopo il sunto, trasmessovi, delle tre relazioni della Commissione d'inchiesta, sulle cose della Minerva credo interessante farvi conoscere alcune pagine delle relazioni stesse.

I rilievi su De Luca Aprile

Esaminate le risultanze emerse dal processo svoltosi dinanzi all'Alta Corte di giustizia contro l'ex ministro Nasi nei riguardi del comm. Gerolamo De Luca Aprile provveditore agli studi a Palermo; visti gli atti dell'inchiesta, udito il comm. De Luca Aprile nelle sue difese, letti i documenti che già erano stati raccolti nell'istruttoria penale del processo Nasi, che apparvero nel giudizio dinanzi all'Alta Corte di giustizia ed anche quelli riferentisi alla materia dei sussidi, premesso che il comm. De Luca Aprile, chiamato come testimone, depose con giuramento dinanzi all'alta Corte affermando:

1.o che egli si era offerto al ministro Nasi per istimolare molti insegnanti a recarsi al congresso di Cremona per portare colà una nota non ostile alle istituzioni;

2.o che non sapeva nulla delle spese occorse a tal fine e che se esse vennero fatte effettivamente non lo furono per suo mezzo;

3.o che della consegna del biglietto ferroviario o dell'equivalente in denaro fatta a taluni degli interessati per facilitare l'andata a Cremona egli ne è venuto a conoscenza solo qualche tempo dopo il congresso per averglielo narrato il Petraroli, non avendo il De Luca Aprile avuto mai incarico di fare spese di tal genere, e finalmente ammettendo, stretto dalle domande, che aveva effettivamente scritto da Palermo al cav. Petraroli comunicandogli che gli insegnanti favorevoli al Ministero che non avrebbero potuto recarsi a Cremona per mancanza di mezzi lo avrebbero fatto se fossero stati forniti di biglietto ferroviario;

premesso che contestata dal presidente dell'Alta Corte al De Luca Aprile la circostanza da quest'ultimo affermata che egli non si era cioè mai occupato delle spese risultanti dalla lettera da lui scritta al Petraroli e della quale si diè lettura, al contrario il De Luca Aprile protestava affermando che egli aveva detto il vero, che nulla sapeva dei biglietti e dei denari dati a coloro che si recavano a Cremona, che aveva ricevuto e speso, per fare il suo giro, i denari suoi tratti da due mandati che gli spettavano, che uno dei due mandati era stato da lui esatto prima di partire e che dell'altro egli faceva richiesta, come appare dalla sua lettera in cui sollecitava il pagamento delle 500 lire dovutegli, che molti degli insegnanti si recarono a Cremona con i denari del Ministero e che nella spesa delle tre o 5 mila lire fatte per biglietti ed altro egli non intervenne in alcun modo; che infine nel caso che fosse stato necessario avrebbe rinnovato quel che aveva fatto non una ma cento volte, ma che non si pentiva di aver scritto la lettera e che l'avrebbe scritta di nuovo;

premesso che la lettera indirizzata al Petraroli dal Deluca Aprile e la deposizione resa da quest'ultimo dinanzi all'Alta Corte, una volta rese pubbliche, produssero nel Paese, nella stampa di ogni partito e nella Associazione degli insegnanti impressione grandissima e agli insegnanti stessi avevano fatte proteste; che, a prescindere dagli innumerevoli voti di ordini del giorno degli insegnanti delle scuole medie sono da ricordare in modo particolare il voto della Associazione nazionale dei professori e quello della Federazione fra insegnanti di scuole medie, delle due Associazioni, cioè a cui fanno capo le due grandi correnti degli insegnanti divise sulla questione dell'orientamento politico, che l'Associazione nazionale dei professori deplorò altamente che un provveditore agli studi avesse abbassato la dignità dell'ufficio cui era preposto, manifestò il proprio sdegno contro i colleghi che avevano accettato denari per influire sui risultati del Congresso di Cremona, rivendicò tutta la purezza dell'opera del Turri e respinse così quei pochi che volevano coprirsi della idealità cui l'Associazione si ispirava per dare apparenza di onestà all'opera loro ed invitò il ministro a prendere senza indugio e con fermezza i provvedimenti reclamati dagli onesti di tutti i partiti;

che la Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie, anche essa pienamente concorde nell'opinione già espressa dal suo presidente, dichiarò che al comm. De Luca Aprile non può da nessuna persona onesta riconoscersi l'autorità morale necessaria a reggere l'ufficio di provveditore in qualsiasi provincia e fece voti che il ministro interpretasse quanto sentimento di tutti gli animi retti per conservare decoro al Governo dell'istruzione pubblica procedendo anche contro tutti quegli insegnanti che si mostrarono indegni di nomini e di educatori;

ritenuto che la deposizione resa dal De Luca dinanzi all'Alta Corte di giustizia trova smentite chiare e categoriche nella lettera già ricordata e nell'altra colla quale il Petraroli ne faceva invio al ministro Nasi, ed infine la deposizione e le due lettere mettono in evidenza dati di non dubbia gravità che potevano di per sè stessi essere base ad un giudizio sicuro;

che la Commissione ha creduto per altro suo dovere riaffermare, completandola, l'istruttoria con l'interrogatorio del Deluca-Aprile e di persone a conoscenza di tali fatti svoltisi ed esaminando atti e documenti che vengono allegati alla presente deliberazione;

ritenuto che il Deluca-Aprile fondò la propria difesa su due punti: primo che egli non era stato mosso nell'azione esercitata specialmente a Palermo, da alcuna preoccupazione sulla posizione personale dell'ex-ministro Nasi nè dal desiderio di far cosa favorevole a quest'ultimo, ma solo dal proposito di impedire il minacciato orientamento politico della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie verso i partiti estremi per forzare la mano al Governo ed ottenere i miglioramenti economici senza preoccuparsi della riforma della scuola;

secondo che egli fece solo opera di persuasione ma non mai di corruzione; che non distribuì biglietti ferroviari e denaro, che non usò minaccie nè promise favori;

ritenuto sul primo punto che ben poca importanza ha lo stabilire il movente al quale il Deluca-Aprile ha obbedito per quanto si riferisce a giudicare l'azione da lui esercitata e i mezzi ai quali può aver fatto ricorso;

che del resto devesi rilevare che nella lettera al Petraroli il Deluca tratta di professori ostilissimi al ministro, afferma che il professor Cerio è l'anima della ostilità contro il ministro; che in Palermo, ha trovato la credenza unanime fra i professori che il Congresso di Cremona dovrà riuscire una vera insurrezione contro Nasi e che egli li aveva fatti arrossire davvero e financo piangere, che nella lettera di cui sopra non è neppure un solo accenno invece al grave argomento dell'orientamento politico della Federazione e nemmeno all'altro che era indubbiamente la ragione del Congresso, cioè la precedenza che doveva darsi al progetto sul miglioramento economico in confronto dell'altro per la riforma della scuola;

che non sussiste il fatto che la sezione della Federazione degli insegnanti medi di Palermo avesse deliberato favorevolmente all'adesione della Federazione ai partiti estremi di sinistra;

ritenuto poi sul secondo punto della difesa del Deluca-Aprile che l'azione da lui esercitata sui professori di Palermo non sfuggì forse anche per la estensione che aveva assunto alla pubblica stampa come il Deluca-Aprile aveva dimostrato di temere nella sua lettera diretta al Petraroli;

ritenuto che a Cremona a tutti fu manifesto che erano stati reclutati crumiri (vennero così indicati i professori che si erano recati al Congresso con speciale mandato di sostenere il Nasi);

ritenuto che è risultato come per tale reclutamento il Deluca-Aprile si sia valso dell'opera di un suo cugino, e che dal Deluca-Aprile e dai suoi incaricati vennero offerti biglietti ferroviari o l'equivalente in denaro ai professori ed a taluno di questi anche per la moglie;

che il De Luca Aprile ammise dinanzi alla Commissione di aver incaricato, perchè lo coadiuvassero, il proprio parente prof. Luigi Lomonaco ed altri quattro professori, dei quali non volle fare il nome ma che dalle deposizioni assunte dalla Commissione sono stati identificati nei prof. Sganga, Somera, Corradi e Dominioni;

che risulta dalle deposizioni dei prof. Romano Ferrari, Capezzo Romano, Antonio Certo, Amante Pavesi e Pietro Rivoire, i quali ultimi tre, incaricati dalla sezione di Palermo della Federazione degli insegnanti delle scuole medie di un'inchiesta sul reclutamento dei *krumiri* per il Congresso di Cremona, hanno portato in seno alla Commissione atti e documenti dell'inchiesta stessa, che il De Luca Aprile direttamente o a mezzo di suoi emissari fece pressioni, valendosi della sua grande autorità presso il ministro;

che istituitasi dal ministro Nasi, prima del Congresso di Cremona, fra l'altro, la Commissione per i trasferimenti degli insegnanti delle scuole medie, composta del De Luca Aprile, dal professore di astronomia Millosevic, dal comm. Consiglio e da un solo funzionario del Ministero, Fiorini, il De Luca Aprile si valse di essa per compiere, dopo il Congresso di Cremona, e come conseguenza del Congresso stesso, taluni trasferimenti, i quali, ad esempio quelli del prof. Certo e del prof. Tentoli da Palermo a Napoli, quello del prof. Gitelli da Napoli a Maddaloni, quello del prof. Lovera da Venezia a Chioggia, quello del prof. Nunzio Antonio Romano da Napoli ad Avellino;

ritenuto che il De Luca-Aprile ha fatto appello all'Autorità ed alla testimonianza del prof. Fiorini, ma fu smentito;

ritenuto che pur prescindendo, come fu premesso da tutte queste risultanze, le quali vengono a riprova di quanto emerse dalla pubblicazione della lettera diretta dal De Luca Aprile al Petraroli il 4 settembre 1903, a formare il giudizio della Commissione sull'opera del De Luca Aprile e sui mezzi da lui usati è sufficiente il documento indicato;

ritenuto che dalle premesse constatazioni di fatto emerge chiaramente quale fosse l'opera che, già compiuta a Napoli, si era iniziata a Palermo;

ritenuto che per quanto si riferisce alle somme chieste dal De Luca-Aprile per la sua azione la lettera non è meno esplicita; ritenuto che, ad ogni modo, è accertato, per la deposizione resa dinanzi all'Alta Corte da Lomonaco e da De Luca Aprile, che per il Congresso di Cremona si spesero 5 o 6 mila lire, onde riesce poco verosimile che, essendo il maggior organizzatore del *krumiraggio* appunto il De Luca ed il Lomonaco, il quale ultimo affermò per suo conto di aver distribuito duemila lire, potessero all'opera del De Luca essere sufficienti le modeste somme da lui accennate e che egli possa poi aver speso, senza pretendere rimborso;

ritenuto che i fatti emersi a carico del De Luca Aprile, confessati nella ricordata sua lettera, inviata al Petraroli, confermati da quella con la quale il Petraroli stesso l'accompagnava e rimetteva lo scritto del Luca Aprile al ministro Nasi, sono comprovati e chiariti in tutta la loro estensione e gravità da prove testimoniali assunte da dichiarazioni e da documenti, offesero ogni sentimento di moralità e di dignità, fatti tanto più riprovevoli per un funzionario che per il suo istituto di pubblico educatore deve in ogni atto che compie essere per tutti argomento e ragione di imitazione e di esempio; la Commissione, deliberando, per ora, sul solo De Luca Aprile Gerolamo, propone che questi venga rimosso dall'ufficio.

La posizione del Fornari

La relazione dopo esaminata la questione dei sussidi e delle anticipazioni al ministro viene a parlare del vaglia di 2000 lire e dice. Il Fornari affermò di aver fatto un vaglia alla Banca d'Italia di 2550 lire per ordine del Nasi ed a favore di questi, ma non sa precisare alcuna circostanza. Interrogato più volte su tale operazione, egli non ha dato che una sola recisa affermazione: aver cioè fatto il vaglia presso la Banca d'Italia in una sezione di questa già esistente in piazza della Pigna ma è notevole che per quante ricerche siano state fatte sia in istruttoria giudiziaria sia nel supplemento dell'Alta Corte sia durante l'inchiesta, non fu possibile trovare alcuna traccia del vaglia nè il Fornari seppe dire senza reticenze od incertezze se il vaglia veramente fosse stato emesso per ordine del Nasi o di altri, nè se fosse in un sol titolo compreso od in più titoli, nè se fosse a vantaggio del Nasi o di altra persona. Tale incertezza nella esposizione di fatti che implicavano naturalmente la sua responsabilità e le malevoli e vaghe sue asserzioni non possono non ingenerare il dubbio che nessuna delle regole di buona correttezza amministrativa fosse da lui osservata. Egli a sua discolpa allega la necessità di ubbidire e l'impossibilità di opporsi ad una imperiosa volontà. Certamente nei rapporti fra Stato e gli organi a lui subordinati possono valere come imperativi e comprova degli organi dipendenti stessi gli atti interni (circolari, pareri, ordini, ecc.), che non potrebbero imporsi ai cittadini, ma l'economo come custode e depositario del denaro dell'Amministrazione non trovava nella legge organica la potestà nel ministro di sottrarre a lui le funzioni da cui era investito, onde l'ordine di derogare da quelle norme

---

Appendice della *Stampa* (89)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Frattanto Violetta, strappata dalle braccia di Carlo, era stata trascinata sino ai piedi dell'altare maggiore, ove l'uomo mascherato se ne stava fattora ritto tra Bussi-Leclerc e Maineville.

Quando la giovinetta, mezzo morta di disperazione, gli fu vicina, l'uomo misterioso si tolse la maschera e fece vedere le sembianze odiose di Maurevert.

Violetta volse in giro un'occhiata smarrita, e in quell'istante Maurevert le prese una mano e disse:

— Grazie, amatissima Violetta! Grazie, mia adorabile fidanzata, per essere venuta all'ora fissata!... Tutto è pronto per le nostre nozze ed ecco il prete che ci deve per sempre unire...

— Unire! — balbettò Violetta. — Unirmi a voi! Chi siete? Oh, messeri, messeri, ditemi, per carità, che cosa hanno fatto al mio signore!

— Violetta, — le sussurrò Maurevert, con voce ardente, — quale strana follia vi invade? Guardatemi! Non mi riconoscete? Io sono il tuo fidanzato! Io sono colui che tu ami e che ti ama!...

— Orrore! Oh, io divento folle! — gridò Violetta. Folle come la zingara dalla maschera nera. Carlo! Adorato mio Carlo!... Accorri! Aiuto!... Oh, i mostri ti hanno ucciso, poichè tu non mi rispondi!... Carlo, Carlo, moriamo insieme!...

Il suo braccio si alzò per colpirsi con quel pugnale ch'ella aveva tolto dalla cintola di Carlo; ma allora si avvide che l'arma le era stata sottratta; la sua mano contratta le ricadde sulla fronte, che ella compresse a lungo, come per impedire alla follia di prorompere ed espandersi; e, sentendosi venir meno, ella cadde sulle ginocchia.

Ciò vedendo, Maurevert le si inginocchiò ipocritamente allato.

Allora il prete si volse verso di loro, pronunciando le parole sacramentali e aprendo le braccia per una benedizione...

E quel prete, Violetta, alzando il capo in un movimento di spasimo, lo vide: era un giovanissimo prete dagli occhi neri, che brillavano come fuochi di diamanti funebri, e quel volto le parve di averlo già altra volta intravveduto.

Dove? Non ricordava.

Il prete mormorò la formula del matrimonio indissolubile, eterno.

E Violetta, tormentandosi il povero cervello in fiamme, chiedevasi: Dove, quando l'ho veduto, questo maledetto, che usurpa l'austerità e la santità sacerdotale?

E improvvisamente, nel caos della sua mente sfavillò un lampo, onde ella rivide la terribile scena della sera nella quale essa aveva ritrovato mastro Claudio, la sera in cui Belgodère l'aveva trascinata in una misteriosa casa della *Cité*, ove le era stato gettato un sacco nero sulla testa, ove ella era svenuta, ove, ridestandosi, aveva veduto chino su lei il viso di colui che ella chiamava suo padre!... E Claudio l'aveva presa tra le braccia, per portarla via... e poi erano entrati una schiera di uomini armati di archibugi... e con essi era entrata una donna... una donna sulla quale i suoi occhi morenti non s'erano fermati se non un istante solo e della quale pertanto i lineamenti marmorei le rimanevano impressi nettamente nella memoria... Ora, il prete era quella donna!...

Era Fausta colei che, in abiti sacerdotali, celebrava il matrimonio di Violetta!

Un inesprimibile orrore s'insinuò nelle vene della giovanetta. Tentò di alzarsi; ma ricadde pesantemente sulle ginocchia. Tentò di strappare la mano da quella rude di Maurevert; ma sentì che quella sua mano diventava senza forza, inerte. Tentò tradurre in un grido di angoscia la insensata disperazione che la sommergeva; ma non potè emettere che un debole sospiro, così debole, così doloroso, che parve il sospiro di una moribonda.

Indi perdè conoscenza.

E frattanto il falso prete, stendendo le braccia, diceva con voce grave:

— Andate! Nel nome di Dio vivente, in sempiterno voi siete congiunti!...

CAPITOLO XXIX.

La tigre in amore.

Quello stesso giorno in cui tanti avvenimenti si erano prodotti, al palazzo di Guisa erasi tenuto consiglio di famiglia. La madre, la sorella e i fratelli del duca di Guisa eransi adunati per dimostrare a costui la necessità di agire subito per impadronirsi della corona, anzichè aspettare la morte di Enrico di Valois, che, secondo le ultime notizie, non stava affatto tanto male quanto si diceva; ma Guisa aveva ascoltato svogliatamente i suoi, tenendoli a bada, e alla fine erasi lasciato strappare qualche promessa non determinata, nè precisa, ma tendente a un complotto per assassinare la larva di re che era Enrico III. La verità è che egli era perdutamente innamorato di Violetta e voleva sapere dove costei si fosse rifugiata.

Cadde la sera e le sue ansie si acuirono maggiormente. Alle ore undici, tutti i rumori erano estinti, nel palagio di Guisa. Lo Sfregiato, sprofondato in una poltrona, nel medesimo gabinetto in cui il cardinal Lorena, suo fratello e gli altri congiunti avevano deciso il prossimo assassinio di Enrico di Valois, fantasticava con gli occhi socchiusi. E tutta la sua torbida fantasticheria poteva riassumersi in queste frasi:

— Essere re!... Sì, senza dubbio, sarà una magnifica cosa.... Regnare sulla Francia!.... Diventare il padrone assoluto del più bel Regno che sia sotto il cielo... Sì, non vi ha orgoglio umano che non possa ritenersi soddisfatto in presenza di una tale prospettiva... Io sarò re... Mia madre lo ha detto... Ma tutto ciò mi condurrà fuori di Parigi e mi allontanerà dall'affascinante Violetta! Ah, strazio crudele, per avvicinarmi al trono, essere costretto ad allontanarmi dalla adorata zingarella!

Due uomini, rimasti in piedi in un angolo del gabinetto, aspettavano invano che Guisa li congedasse: essi erano Bussi-Leclerc e Maineville, i quali stavano come sui carboni accesi, perchè avevano promesso per quell'ora, le undici, di raggiungere Maurevert, che aveva dato loro convegno nella chiesa dove le strane nozze dovevano celebrarsi, non prima però di essersi fatto dare la parola di onore che non avrebbero riferito nulla al duca di quella avventura. I due compagni di Maurevert avevano giurato, e in conseguenza della loro parola, non avevano fiatato menomamente circa il misterioso convegno.

— Egli pensa alla corona, il nostro futuro re!... — mormorò Bussi-Leclerc, vedendo Guisa più che mai assorto ed accigliato.

— Sì, ma suonano le undici!... — mormorò a sua volta Maineville. — E il povero Maurevert aspetta!...

Allora Maineville si avanzò risolutamente verso il suo padrone e mormorò:

— Monsignore!...

Guisa trasalì e parve stupito di vedere ancora là quei due suoi fidi.

— Vi avevo dimenticati! — disse, facendosi scorrere una mano sulla fronte.

— E' appunto quello che dicevamo tra noi — disse Maineville. — Ma non osavamo interrompere i vostri regali pensieri...

Guisa sorrise malinconicamente.

— Intanto — disse a sua volta Maineville — poichè sono le undici, osiamo pregare monsignore di degnarsi darci congedo.

— Sì, la giornata è stata molto movimentata... — approvò il duca. — E voi dovete essere molti stanchi.

— Stanchi! — sclamò Maineville. — Non siamo mai stanchi, stando al vostro servizio. Ma noi abbiamo un convegno verso la mezzanotte.

— Un convegno d'amore? — fece Guisa. — Ah, voi siete abbastanza felici, voi altri, di poter amare come vi talenta!...

— Monsignore, non è così. Si tratta di un convegno amoroso, o quasi, che non riguarda noi, ma Maurevert...

— Ah! E di che o di chi è innamorato il nostro bravo Maurevert?

— Monsignore, siamo dolenti di non poter precisare....

— E perchè mai?

— Perchè Maurevert ci ha fatto giurare di esser muti come tombe...

— Oh! Oh! Maurevert ha dei segreti! E questi segreti debbono sussistere anche per me?...

— Non sapremmo, monsignore... Ma, del resto, noi stessi non sappiamo in che consista l'avventura alla quale dobbiamo partecipare... Sappiamo solo che il convegno è nella chiesa di San Paolo e che... dovremo assistere a qualche cosa di simile a una benedizione nuziale....

Guisa si sentì a poco a poco invaso dalla curiosità. Fece alcune domande insistenti; ma non potè null'altro sapere dai suoi due spadaccini, perchè costoro avevano giurato di non rivelare il segreto a chicchessia e non erano stati affatto autorizzati a fare un'eccezione per il duca di Guisa: tutt'altro!...

— Monsignore, — supplicò infine Maineville, — noi avevamo giurato a Maurevert di non rivelare ad anima viva nemmeno il sito del convegno, che è l'unica cosa precisa che conosciamo... Ci è sfuggita l'indicazione della chiesa di San Paolo per la grande, profonda devozione che abbiamo verso di voi... Ora ci permettiamo di supplicare monsignore di fingere di non aver saputo nulla da noi.

— Ve ne do la parola... — disse il duca.

E li congedò.

I due spadaccini uscirono di corsa, dirigendosi verso la chiesa di San Paolo.

Poco dopo, Guisa, sia per la curiosità, sia perchè desiderava un diversivo qualunque, che lo sottraesse almeno per certo tempo all'incubo angoscioso dell'insoddisfatta sua passione, uscì, senza scorta, e si incamminò anche lui verso quella chiesa.

Il duca scivolò inosservato in una navata laterale. Evidentemente, era stato preso per uno degli uomini d'armi di Fausta, tutti colà appiattati. La chiesa era buia. Alcune ombre passavangli dappresso...

(Continua).

Confessore in imbarazzo.

Suor Filomena, sfiorando con le labbra la graticola del confessionale, umilmente cominciò:

— Padre, io non sono sicura di aver peccato. In certi momenti la mia coscienza mi dice di sì, in certi altri momenti mi dice di no. E, intanto, vedete: quando mi dice di no, io soffro più di quando mi dice di sì.

Il confessore non comprese:

— Spiegati meglio, figliuola mia. Spiegati meglio. E ricordati bene di tutto. Tu sei tanto giovane..... A diciotto anni la coscienza conta poco..... Lascia giudicare a me. Il Signore mi illuminerà. Io sono in gran pena..... Parla, parla.

— Ecco, padre, ecco tutta la verità. Verso la mezzanotte di lunedì, il numero 7 della quinta sala, dove io ho sostituito suor Maria da che sono entrata nell'ospedale, ricevette i conforti religiosi. Il medico di guardia dichiarò che non c'era più speranza. Mi disse che l'agonia sarebbe piuttosto breve e che certo la morte verrebbe prima dell'alba. « Non avrà troppi spasimi — aggiunse il dottore — ; ma se vi pare che ci sia bisogno di me, chiamatemi, senza complimenti. Degli altri ammalati non c'è da preoccuparsi: non daranno fastidi nè a me, nè a voi ». E se ne andò a dormire. Io non dovevo che somministrare ogni mezz'ora un cucchiaino della pozione già preparata. Mi posi al mio solito posto accanto al letto, e, col pensiero, cominciai a pregare per l'anima sua.

— Per l'anima di chi?

— Di quel poverino che agonizzava.

— Era un uomo, dunque?

— Non ve l'ho detto, padre?

— Mi hai parlato del numero sette, se non mi sbaglio, e il numero sette, figliuola mia, non ha sesso. Be', andiamo avanti.

— Erano le tre quando egli, con un filo di voce rotta da un rantolo, balbettò: « Suora Filomena, ci siamo! ». Dalla mezzanotte era stato in silenzio, quasi assopito. « Coraggio, fratello, — gli mormorai all'orecchio, — coraggio! ». Allora, lentamente, lentamente, sforzandosi di pronunziare tutte intere le parole, continuò: « Io sono pronto. E' triste morire a venticinque anni, ma mi rassegno. E, forse, è meglio così. Ero solo. Ero povero. Credevo d'essere un poeta, e non ero niente. Credevo d'esser amato, e nessuno mi amava. Se ora non avessi voi, vicino a me, morirei abbandonato come in un deserto ». Qui tacqui, e io ripetetti: « Coraggio, fratello, Dio è con voi! ». Dopo qualche minuto, vidi che i suoi occhi azzurri e profondi si velavano di lagrime. Egli mi domandò: « Volete concedermi una grazia, suora Filomena? ». E io: « Tutto ciò che posso, fratello ». Ed egli: « Volete che io muoia veramente, in pace? Volete che io muoia benedicendo chi mi ha creato? ». « Così deve morire ogni buon cristiano », risposi io.....

— Benissimo!

— Il morente, con molta dolcezza, soggiunse: « Aiutatemi ad esserlo ». « In qual modo, fratello? ». E lui: « Fate che io varchi senza rancore la soglia della vita che lascio! Fate che io porti con me, in quell'altra vita, un ricordo di bontà. Suora Filomena, abbiate compassione di un moribondo... Datemi... un bacio ».

— Un bacio!!

— Io ripetetti ancora: « Coraggio, fratello: preparatevi al bacio di Dio! ».

— Benissimo!

— Ma, raccogliendo i suoi spiriti estremi, il poverino supplicò: « Concedetemi questa grazia! Non intendete, voi, suora Filomena, che sarà la mia salvezza? Vorrete voi essere perennemente oppressa dal rimorso? Vorrete voi perdermi? Vorrete farmi dannare? ».

— E tu!... E tu!...

— Padre, io ebbi tanta paura di quelle parole! Pensai ch'egli, morendo senza un ricordo di bontà, correrebbe il pericolo della dannazione eterna. Pensai che il rimorso danneggerebbe anche me. Pensai che la morte verrebbe prima dell'alba, e che ogni istante che passava era un passo di più che la morte faceva verso di lui. Nel silenzio, potetti ascoltare il suo respiro sempre più affannoso. In quella sala, non c'erano che pochi ammalati, i quali dormivano, immobili. Le lampade erano diventate assai fioche. Quei letti bianchi, nella penombra, sembravano tombe. Egli aspettava. Sentii una grande malinconia. Guardai intorno. Poi mi chinai un poco, e lo baciai. Mi parve di udire appena appena: « Grazie! ». E, tranquillamente, ricominciai a pregare.

— E dove lo baciasti? — interrogò con ansiosa urgenza il confessore, pur dissimulando nello accento mite il suo orgasmo e la grave incertezza dei suoi criteri confusi:

— Padre, era quasi buio, — rispose con serenità suora Filomena; — ma credo di averlo baciato sulla bocca.

— Un'imprudenza, ecco! Per lo meno un'imprudenza! Capisco ch'era fatto a fin di bene. Tu, figliuola mia, hai obbedito a un sentimento di pietà cristiana, sublime, se vogliamo, ma erroneo. Starei per dire pericoloso! Sulla fronte invece che sulla bocca, andava meglio. E, per salvargli l'anima, sarebbe bastato. Del resto, tu baciasti un uomo quasi morto...

— Quello che dico anch'io.

— E adesso che è addirittura morto e seppellito, *requiescat in pace* e non ci pensiamo più.

— No, padre, questo non è esatto. Egli vive.

— Vive?!..

— Sicuro. Il poverino fu moribondo fino all'alba. I primi raggi del sole lo sollevarono. Il medico di guardia, entrando nella sala, non seppe nascondere la sua meraviglia all'infermo, sulle cui labbra apparve un lieve sorriso. Lo visitò attentamente, gli fece una iniezione, e poi mi disse sottovoce: « E' strano: forse potremo superare la malattia ».

— Ma questo è un disastro! — esclamò di scatto il confessore.

— Padre, che dite mai?

— Eh! c'è poco da illudersi. Se tu hai baciato sulla bocca un uomo vivente che continua a vivere, io non so davvero come si potrà rimediare. Con la morte dietro l'uscio, era un'altra cosa. Tutto si sarebbe aggiustato innanzi al Signore. Ma così, è finita! In quali imbarazzi vuoi cacciare la clemenza divina! Parliamoci chiaro: le apparenze bisogna salvarle dovunque!

— E, dopo una pausa di ponderazione, il confessore indagò:

— Dimmi un po', suora Filomena: che persona è quel medico?

— Oh! è una buona persona.

— Ma, come medico, che valore ha?

— E' uno dei più bravi.

— E, oggi, come sta l'infermo?

— Sta meglio.

— Sei spacciata!!

— Dio mio!

— E osi ancora di pronunziare il suo nome?!

— Sono una gran peccatrice, padre!

— Indegna di portare questi abiti!

E come suora Filomena scoppiò in un pianto dirotto, il confessore risolvette di parlarle con minor crudezza.

— Eppure, io non riesco a raccapezzarmi. Tu mi assicuravi poc'anzi che quando la coscienza ti dice che non hai peccato, soffri più di quando ti dice il contrario. E' mai possibile una simile contraddizione? E' mai concepibile?

— Io non ne so nulla, padre. Sento quel che sento, e ve lo confesso tale e quale.

— E te ne penti, ora, di ciò che hai fatto?

— Se è un gran peccato, devo pentirmene per forza.

— Ma non sperare, ve', che io ti dia subito l'assoluzione. Aspettiamo qualche giorno... Chi sa! Vediamo che piega piglia la malattia di quel giovane, e, secondo i casi, ci regoleremo. Va, va! Non ti voglio più ascoltare, oggi. E quando ti accosti al suo letto, arrossisci! Hai capito?

— Ho sempre arrossito, padre.

— Meno male!

⁂

— E dopo qualche giorno, difatti, suora Filomena ritornò dal confessore.

— Sicchè, come va il numero sette?

— Mi sembra che migliori molto.

— Dopo di essere stato coi piedi nella fossa!!

— Si vede che è di un organismo molto forte.

— Il parere dei medici, insomma, qual'è?

— Essi dicono... che guarirà.

— Guarirà!!... Non c'è più scampo per te!

— Io glie l'ho detto anche a lui.

— Che cosa gli hai detto?

— Gli ho detto che sono perduta per causa sua e che se avessi saputo ch'egli vivrebbe, non glielo avrei dato; quel bacio.

— E che ti ha risposto quel manigoldo fatto a prova di bomba?

— M'ha risposto ch'egli non vuole la mia perdizione e che questa volta sarà lui che riuscirà a salvare l'anima mia.

— Te l'avrebbe salvata se fosse morto! Altro che chiacchiere!

— Appunto, padre: egli m'ha giurato che, il giorno in cui gli diranno che è completamente guarito, si ucciderà per me.

Il confessore restò colpito da questa nuova complicazione. Riflettette, e risolutamente disse:

— Tutto sommato, è meglio che io ti assolva. Ho paura che, se quel tipo si rimette ad agonizzare, ricominceremo da capo!

Roberto Bracco.

I maneggi di spie tedesche in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 23:

In questo momento una strana storia di spionaggio interessa l'opinione pubblica. Il *Graphic* dà al fatto una importanza particolare. Ecco di che si tratta:

Il colonnello Lockwood, membro del Parlamento, interrogava recentemente il ministro della guerra Haldane sul contegno di certe spie tedesche, le quali avrebbero potuto liberamente operare nell'interno della foresta di Epping. Il *Graphic* fa il seguente racconto delle manovre delle spie, citando la fonte delle sue informazioni, tra cui si trova il signor Cooke, residente ad Epping. I fatti incominciarono nel 1906. Quattro tedeschi percorrevano la contrada prendendo schizzi e levando piani. Il Cooke li segnalò alla Polizia, ed un ispettore venne inviato sul posto. I quattro tedeschi si eclissarono. Al principio del corrente anno tre tedeschi giunsero nuovamente e si stabilirono nella piccola città. Di giorno facevano numerose fotografie del paese, alla sera frequentavano gli alberghi e le bettole, ove bevevano allegramente in compagnia dei fattori e dei contadini. Si notò che mentre bevevano e ciarlavano cercavano di chiedere informazioni sulle abitazioni del luogo e sull'abbondanza dei prodotti, e via discorrendo. Questo — dice il giornale — si potrebbe credere una mera curiosità, affatto naturale, ma queste domande non erano rivolte che a sapere la quantità possibile di foraggio che si poteva trovare in tale regione. Non sapete voi — dice il giornale — che Epping è un punto strategico di somma importanza, e che si trova precisamente sulla strada per cui dovrebbe passare un esercito invasore, il quale, sbarcato sulle coste di Essex, si dirigerà a marcie forzate verso Londra? I pretesi viaggiatori tedeschi del resto non si limitavano nelle loro ricerche a queste sole cose già accennate. Il signor Cook, il quale vegliava su di essi, li ha sorpresi mentre stavano fotografando il magazzino segreto e le opere di difesa dei forti di North Weald. Ora poche persone soltanto conoscevano l'esistenza di questi magazzini. I viaggiatori tedeschi erano dunque stranamente bene informati. Ieri il signor Cook ha avvertito un ispettore di polizia il quale accorse sul luogo, ed i tedeschi si affrettarono ad andarsene.

Essi tuttavia avevano avuto tutto il tempo per conoscere quanto avevano interesse a sapere. Questa storia è caratteristica e dimostra uno stato di spirito che minaccia di diffondersi nel popolo inglese.

Isembiel avrebbe domandato i lavori forzati per Eulenburg.

Un colloquio col procuratore generale.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

Sono stato ricevuto oggi dall'avv. procuratore generale Isembiel che ho l'onore di conoscere da molto tempo. Si sa che il dottore Isembiel sostenne l'accusa nel secondo processo Moltke-Harden ed in quello del principe di Eulenburg. Ho rivolto diverse domande al procuratore generale che mi ha risposto cortesemente come è sua abitudine.

— Questo processo signor procuratore — gli ho detto — è una terribile tragedia! Quanti incidenti drammatici! Ella deve avere provato una penosa impressione nel dovere sostenere l'accusa contro il principe, ella che fu accusatore dell'Harden a favore del principe nel primo processo!

— E' vero — risponde il procuratore. — Ho passato duri momenti, ma al secondo processo non avevo alcuna ragione di porre in dubbio il giuramento del principe che d'altra parte aveva già giurato nell'affare Brand-Bulow di non avere mai commessi atti contro natura. La mia convinzione e la mia coscienza mi avevano allora guidato. Oggi ritengo che il principe sia colpevole e naturalmente faccio il mio dovere. Peccato! se avessi saputo altra volta ciò che ora so, avrei parlato molto diversamente: Che spaventoso dramma! Che caduta!

« La mia parte si è resa più difficile in quanto che debbo lottare contro la pietà che l'incolpato ispira ai giurati. Aggiungete che il principe è infermo e che lo spettacolo di un uomo circondato di bende che appare dinanzi al tribunale steso sopra una barella o coricato nel suo letto è naturalmente suscettibile di influenzare un verdetto. Il principe approfitta ben inteso di questi vantaggi: si difende mirabilmente. Ho anche da fare comprendere ai giurati che non abbiamo da giudicare i fatti rimproverati all'imputato, che oramai sono caduti in prescrizione, ma che abbiamo da giudicare lo spergiuro di cui si è reso colpevole, affermando sotto giuramento di non avere commesso atti inconfessabili, per essere più certo della condanna di Harden. Quanto al paragone stabilito da Eulenburg tra Kistler e Schaeffer, è questo un mezzo di difesa che preferisco non qualificare.

— Che pensate signor procuratore delle testimonianze di Ernst e Riedel?

— Non sì tosto fui a conoscenza delle loro deposizioni a Monaco, ho incominciato il procedimento. Nondimeno se non ci fosse stata che quella di Riedel il cui passato non è senza macchia, le avrei considerate come affatto insufficiente per motivarlo. Quanto ad Ernst è impossibile dubitare di ciò che egli afferma con tanta sincerità. Ma mi conviene ripetere che se Eulenburg è molto ammalato, le circostanze possono anche cambiare. Credo che egli si rimetterà ed allora continuerò questo processo come l'ho cominciato.

— Potrei domandarvi quale pena avreste domandato?

— Vi ha in ciò una questione di diritto molto difficile a spiegare: Dirò in riassunto che due casi si presentano: O il principe ha commesso incoscientemente uno spergiuro, o lo ha commesso scientemente. Nel primo caso v'è la prigione, nel secondo i lavori forzati.

— Ebbene?

— Attualmente avrei domandato i lavori forzati, dico attualmente, perchè nel caso ulteriore del processo poteva modificare le mie impressioni.

Eulenburg ha avuto deliqui.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

L'opinione pubblica, come lo si arguisce dai commenti dei giornali, continua ad interessarsi appassionatamente dell'affare Eulenburg. Il principe è veramente così ammalato come lo si dice? Si deve temere un esito fatale? Sarà egli assolto o condannato? E se verrà condannato, sarà egli graziato? Egli ha avuto oggi parecchi svenimenti provocati dalla debolezza generale, contro la quale non reagisce più, dacchè rifiuta di prendere qualsivoglia nutrimento. Nondimeno i medici conservano speranza e non credono ad un pericolo immediato. La principessa Eulenburg e suo figlio sono rimasti durante tutta la mattina al capezzale dell'infermo, che non ha potuto essere trasportato nel suo alloggio. E' sempre nella sala, che fu trasformata in tribunale, e che quando egli riprenderà i sensi gli ricorderà le angoscie tragiche degli ultimi giorni.

Qual'è attualmente la situazione del processo dinanzi alla legge? Questa è formale. Dopo una interruzione di quattro giorni nei dibattimenti di un affare penale un nuovo procedimento diviene necessario ed altri giurati devono figurare nel secondo processo; ma l'istruttoria rimane acquisita. I testi citati hanno già prestato giuramento ed hanno semplicemente bisogno di riaffermare al secondo processo la loro deposizione. L'incarlamento dell'imputato è mantenuto, quali che siano le circostanze, fino alla fine del secondo processo.

Nel caso presente non esiste in realtà alcun timore di tentativo di fuga, ma se l'imputato fosse rimesso in libertà provvisoria, potrebbe tentare di far pesare sui testi eventuali la sua influenza, operando personalmente o per intermediari.

Eulenburg continua a peggiorare.

Berlino, 19, ore 9,50.

Eulenburg sta sempre più male. All'ultima ora si apprende che lo stato del principe è peggiorato. La tumefazione delle gambe è considerevole; tuttavia la febbre non si è manifestata.

100 ufficiali turchi ammutinati ad Adrianopoli?

Berlino, 15, ore 1.

Secondo un telegramma da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*, 100 ufficiali occuperebbero l'ufficio del telegrafo di Adrianopoli, e chiederebbero al Sultano che accordi loro le stesse garanzie che chiedono i rivoluzionari di Monastir. E' questo un indizio che il movimento giovane turco ha guadagnato il Corpo di Adrianopoli.

La censura russa sopprime la lettera di Tolstoi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

La censura ha soppresso interamente la prima pagina del *Matin* di mercoledì scorso, contenente la lettera di Tolstoi, e che è arrivato oggi a Pietroburgo.

L'arrivo di Ferri a Buenos Ayres.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 19:

L'on. deputato Enrico Ferri è qui giunto. Egli ha pronunziato un discorso salutante i popoli latini. La grande folla che vi assisteva ha salutato calorosamente l'oratore.

Un prete sorpreso con una ragazza in un cimitero

(Servizio speciale della Stampa).

Amiens, 1, ore 1.

Nel pomeriggio, al cimitero generale, alla Maddalena, venne sorpreso, nella cappella che sormonta il sepolcreto di una grande famiglia di Amiens, un prete, professore nel Collegio della Provvidenza, in galante conversazione con una certa C., il cui padre fu appunto sepolto nel sepolcreto. Mandati di cattura furono spiccati. Questo affare ha cagionato un gravissimo scandalo nella città.

Il sesto giorno delle Olimpiadi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 2.

E' oggi il sesto giorno dei giuochi olimpici ed il sesto giorno che non ci si può avventurare nello *stadium* senza impermeabile e senza «galoches» e senza ombrello. La quantità d'acqua caduta nel Regno Unito nelle 24 ore trascorse tra le sette del mattino di giovedì e le sette di venerdì mattina si calcola che sia stata di 3120 milioni di tonnellate. La quantità di acqua caduta a Londra nel mese di luglio ammonta attualmente a tre pollici ed un terzo.

Ieri mattina si sono fatte le esercitazioni degli schermitori. Quest'oggi si concorreranno molte importanti gare finali. L'Inghilterra ha il primo posto nella gara finale della corsa ciclistica dei 5 chilometri. Il secondo è Schiller ed il terzo Auffray, ambedue francesi.

Nel pomeriggio il tempo si è rischiarato e verso le 15 il numero degli spettatori aveva raggiunto la cifra di trentamila persone.

Più tardi la cifra si è elevata a quarantamila circa.

La Regina d'Inghilterra, la principessa Vittoria ed il Principe Ereditario di Svezia hanno visitato nel corso del pomeriggio lo stadio.

Ecco i risultati della giornata:

Spada: Campionato individuale, settima poule: 1. Daniell, inglese; 2. Lorsdorf, boemo; 3. Bosman, belga.

Ottava poule: 1. Labouchere, olandese; 2. Anspach, belga; 3. Dodeconar, francese.

Nona poule: 1. Montgomerie, inglese; 2. Quesrinesna, boemo; 3. Lindblow, svedese.

Decima poule: 1. Amphlett, inglese; 2. Dorman, olandese.

Undicesima poule: 1. Bertinetti, italiano; 2. Le Boln, belga; 3. Meszaros, ungherese.

Dodicesima poule: 1. Lippmann, francese; 2. Stuyck, belga.

Cross Country: 3000 m. Finale: 1. Russell, inglese; 2. Robertson, inglese; 3. Leisle, americano: tempo 10'47" 4/5.

Nuoto: 200 metri. Finale: 1. F. Holman, inglese; 2. Robinson, inglese; 3. P. Hansp, svedese: tempo 3'9" 1/5.

Ciclismo: 5000 metri. Finale: 1. Jonnes, inglese; 2. Schilles; 3. Auffray, francese. Due lunghezze dal vincitore al secondo, due lunghezze egualmente dal secondo al terzo. Tempo 8'36" 1/5.

Tu of War. Finale: Il drappello della polizia della città di Londra vince quello della polizia di Liverpool.

Lanciamento del disco, stile greco, sezione prima e seconda: 1. Duzay; 2. Burroghs, Stati Uniti; 3. Avalneo, italiano.

Sezione terza e quarta: 1. Dearborn, americano; 2. Georgandas, greco.

Sezione quinta e sesta: 1. Mudin, ungherese; 2. Niklander, francese.

Tiro dell'arco: Signore. Finale: 1. Miss Newall, inglese, medaglia d'oro; 2. Miss Dod, inglese, medaglia d'argento.

Tiro all'arco: uomini. Finale: 1. Pod, inglese, medaglia d'oro; 2. Brooks, medaglia d'argento.

Zuffatos Fancy Diving. Finale: 1. Zurner, tedesco; 2. Behrens, tedesco; 3. Walz, tedesco.

Sciabola. Quinta poule: 1. De Jong, olandese. Sesta poule: De la Falaiy, francese.

Lanciamento del disco finale: 1. Sheridan, Stati Uniti, 12 piedi, 8 pollici; 2. Horr, americano, 72 piedi, 5 pollici e 1/2; 3. Jarvinen, francese.

Corse a piedi: 8045 metri. Finale: 1. Voigt, inglese, 25'11"; 2. Owen; 3. Shanberg, svedese.

Ciclismo, 100 Km. Finale: 1. Bartlett, inglese, ore 41, minuti 48" e 3/5. Batte il *record* stabilito da Meredith; 2. Denny, inglese; 3. Lapize; 4. Petit. Bartlett è portato in trionfo.

Ecco la statistica della vittoria delle nazioni: Inghilterra 13 vittorie; Stati Uniti 5; Svezia 3; Francia 2; Germania 2; Italia 1.

Comico incidente alle manovre navali francesi.

Una squadra che non trova quella nemica.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 19, ore 1.

Abbiamo avuto anche in Francia, in proporzione molto ridotta, un incidente del genere di quello avvenuto in Inghilterra tra gli ammiragli Beresford e Percy Scott. Esso è stato rapidamente appianato, ma siccome ha prodotto una certa emozione nella squadra, non ci è parso privo di interesse il fare in proposito un'inchiesta imparziale. L'11 luglio, la corazzata *Justice*, che portava il contr'ammiraglio Le Pord, si trovava con la seconda Divisione sulle coste della Corsica, a Prato Vecchio. Questa Divisione rappresentava una parte di una squadra *A*, la cui seconda frazione era alle Saline di Hyeres. Si era supposto nell'ordine delle manovre che si fosse in un periodo di transizione, ma che la squadra *A* non supponesse che la guerra fosse dichiarata. Pare, tuttavia, che l'ammiraglio Le Pord non abbia creduto di sottoporsi a questa considerazione: il fatto sta che l'incidente avvenne, ed ecco in che modo: La squadra *B*, comandata dall'ammiraglio Germinal, era partita la mattina del 7, dalla Goletta, essendo la Tunisia supposta terra nemica, per sorprendere la Divisione del Le Pord a Porto Vecchio.

Già sino dalla vigilia le sue controtorpediniere erano partite colla missione di attaccare le navi ormeggiate a Porto Vecchio. Secondo la convenzione stabilita, l'ammiraglio Le Pord non doveva essere avvertito della mossa offensiva del partito *B*, se non quando non fosse più in tempo per provvedervi. Ma fu l'ammiraglio Le Pord avvertito della mossa nemica per mezzo della telegrafia senza fili od altro? Qui sta il nocciolo della questione. Questo punto rimane ancora oscuro, ma una cosa è certa, e si è che le controtorpediniere giunte a Porto Vecchio lo trovarono vuoto. La preda era uscita dalla gabbia! Ecco, in poche parole, l'incidente che è avvenuto. L'ammiraglio della squadra nemica se ne indispettì al punto, che fece cessare immediatamente le manovre e fece un ordine del giorno abbastanza severo contro l'ammiraglio Le Pord. Ma ciò nonostante, le relazioni tra i due ammiragli sono sempre cortesissime ed affabili, ed essi sono d'accordo nella cooperazione militare.

Un altro generale turco assassinato da un ufficiale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

I giornali pubblicano stasera il seguente telegramma da Salonicco, in data di oggi: «Si viene a sapere che il generale Osman Heydet è stato assassinato ieri alla caserma di Monastir. L'assassino è un ufficiale compromesso nel movimento dei giovani Turchi. Questo delitto che segue così dappresso la proclamazione dell'amnistia per gli ufficiali compromessi nei recenti disordini ha provocata una viva emozione».

Costantinopoli, 18, ore 21.

Si ha da Monastir che ieri mentre Osman Hidajet-pascià, comandante delle truppe incaricate della repressione delle bande, leggeva alle truppe nella caserma l'ordine del giorno riguardante il movimento rivoluzionario, fu ferito gravemente da parecchie rivoltellate da un ufficiale.

Le diserzioni isolate di ufficiali e soldati continuerebbero a Monastir.

I risultati del Congresso slavista di Praga.

L'unione contro l'invadenza tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Praga, 18, ore 2,10.

Oggi, il Congresso neo-slavista ha terminato i suoi lavori. Le risoluzioni prese nell'assemblea generale e votate ad unanimità, sono le seguenti:

Fondazione di una Banca slava, fondazione di un ufficio di stampa slava, estensione della cultura economica e pacifica; relazioni da stabilirsi tra i Comuni slavi; Congresso neo-slavista a Pietroburgo nel 1909; esposizione slava a Mosca nel 1911.

Il dottor Kramar, presidente del Comitato, si esprime così: «Le nostre speranze sono state oltrepassate. L'accordo fraterno tra tutti gli slavi è fatto. Il Congresso resterà memore nella storia, e nessun ostacolo ormai ci separa».

Dmowski, presidente del gruppo polacco alla Duma, dice: «Per assicurare la felicità non solo dei russi e dei polacchi, ma anche di tutti gli slavi, occorre che la Russia sia unificata, sia forte e indivisibile. La Polonia si associa di tutto cuore a questa opera».

I delegati russi, infine, hanno affermato francamente che una buona politica esige una unione cordiale, fraterna fra russi e polacchi. L'assemblea si è levata in mezzo agli applausi entusiasti gettati da tutti i membri del Congresso.

Stolypine, fratello del primo ministro russo, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Occorre che gli slavi si facciano attenti contro l'invadenza teutonica. Occorre, tra l'altro, che si eriga contro tale preponderanza germanica una diga insormontabile. Chi deve porre questa diga deve essere la nazione czeca, che non ha mai attizzato la discordia tra i popoli slavi».

Queste dichiarazioni hanno fatta molta impressione, e ne è stata dovunque riconosciuta la giustezza.

Amante ricattatore di una signora suicida dinanzi al marito.

Parigi, 18, ore 23.

Un dramma sanguinoso si è svolto stamane in via Saint-Victoir.

Un ricattatore, sul punto di essere arrestato, ha tirato un colpo di rivoltella sopra coloro che lo inseguivano, e quindi si è ucciso. Ecco i risultati delle prime indagini:

Or sono diciotto mesi circa, la moglie di un medico, abitante in piazza Gambetta, la signora D....., ebbe l'imprudenza di stringere relazione con un rappresentante di commercio, di anni 45, il signor Andrea Hugues, il quale da lungo tempo la perseguitava. La signora D....., ingannata dai modi cortesi del suo adoratore, scrisse a lui delle lettere compromettenti.

L'Hugues approfittò della situazione per tentare di ottenere dalla giovane signora forti somme di denaro. Infatti, ultimamente le scrisse, chiedendole diecimila lire. Non avendo ricevuto risposta, si indirizzò al padre della signora, dicendogli che se non faceva il pagamento, avrebbe disonorato la signora. Il padre allora stimò opportuno di avvertire il genero, il quale, dopo avere ricevuto la confessione completa di sua moglie, che era stata vittima della sua imprudenza, scrisse al ricattatore una lettera, in cui lo invitava a recarsi presso di lui. L'Hugues si presentò, infatti, portando le lettere compromettenti. Il signor D....., allora, aiutato da suo suocero, a viva forza, si impadronì delle lettere e mise brutalmente l'individuo alla porta. L'affare sembrava terminato, quando giorni or sono, il signor D..... ricevette una lettera di minaccia. Per finirla, il D..... rispose all'Hugues che gli avrebbe inviata una somma ragguardevole fermo in posta, in via Pontoise. All'ora stabilita l'Hugues si recò a ritirare la lettera. Allora il signor D....., che accompagnato da alcuni dei suoi amici, si teneva in agguato in un vicino caffè, avendolo scorto uscì precipitosamente e volle fermarlo. Il ricattatore cercò di fuggire, ma inseguito dal signor D..... e da molta folla, vedendosi circondato e sul punto di essere arrestato, estratta di tasca una rivoltella, sparò un colpo contro il suo persecutore, che rimase illeso, quindi volgendosi l'arma in direzione del cuore, sparò due volte, cadendo fulminato.

La Polizia ha aperto un'inchiesta.

La scomparsa di una bambina a Parigi

Un nuovo caso Soleilland?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 9.

Il *passage* Toulezet a Saint-Ouen, circondato da case luride in cui abitano molti spazzaturai, si trova in questo momento immerso in grande tristezza: una bimba di cinque anni, la piccola Alfonsina Rigolt, è scomparsa.

I suoi genitori, che abitano al N. 16 del *passage*, intrapresero fino da ieri le ricerche più accurate, ma queste sono rimaste infruttuose.

La povera piccina è stata vittima di un satiro od è stata assassinata?

Secondo una prima inchiesta, l'opinione pubblica è proclive a credere ad un delitto. I coniugi Rigolt hanno quattro ragazzi, e quando ci recammo a visitarli, li trovammo in lagrime. Colla voce interrotta dai singhiozzi la povera madre ci narrò la scomparsa della sua bambina.

— Ieri mattina, verso le dieci, — ci narrò ella, — mandai la mia Alfonsina a fare una commissione da un vicino. L'ora della colazione era giunta, ma essa non giungeva. Non mi inquietai subito della sua assenza, pensando che poteva essere stata trattenuta dai vicini, ma tuttavia le ore passavano, ed essa non ritornava. Oh! certamente essa è stata uccisa! Spero nella Polizia — ci diceva la povera donna tutta in lagrime. — Solo le Autorità mi possono ricondurre la mia povera Alfonsina!

Il tentato ratto di una signorina a Vienna.

Una turpe banda internazionale.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 2.

Ieri nel pomeriggio, una ragazza diciottenne, certa Elena Bioclarik, notò che era seguita da una signora di età avanzata che aveva già vista parecchie volte dietro di lei. Per curiosità ella si fermò dinanzi ad un magazzino. La signora sconosciuta la raggiunse e attaccò con lei discorso, offrendole nella maniera più insinuante di comperarle alcuna cosa. Nello stesso istante comparve un signore elegantissimo il quale si dichiarò marito della signora e la pregò di recarsi all'albergo. Chiamò quindi una vettura che passava in quel momento ed invitò a salirvi anche la signorina Elena, ma questa, diffidente, non aderì all'invito. Allora i due sconosciuti tentarono di rapirla, ma la signorina resistette ed alle sue grida accorse una grande quantità di gente, ciò che rese assai difficile la posizione dei due rapitori. In quel mentre tre individui si staccarono dalla folla e presero ad altercare vivacemente coi due, dando così loro il mezzo di eclissarsi. La polizia avvertita del fatto, è venuta a conoscenza di numerosi altri fatti consimili accaduti di fronte ad altri magazzini. Si crede trattarsi di un'associazione internazionale per la tratta delle bianche.

2000 annegati nella Turchia d'Asia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 1:

Lettere private da Samsoun, nell'Asia Minore dicono che duemila persone, tra cui trecento detenuti delle prigioni, sono morte in seguito alle inondazioni di Tokat. Cento persone soltanto sono sfuggite dalla morte, dopo grandi sforzi.

Torino, 1908 — Tip. A. Fresoli e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Luglio.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 3/4 0/0 netto: prezzi nom. 103 67 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 55 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 57 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 57 1/2.
Rend. 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 57 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 57 1/2.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 96, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 122 985, lettera 123 125.
Londra 2 1/2: denaro 25 08, lettera 25 11.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1250 1/2, 1251, 1250.
» Banca Commerciale 781, 780.
» Ferrovie Meridionali 682, 681, 680.
» Ferrovie Mediterranee 397 1/2, 398 1/2.
» Concimi Vicenza 485, 484, 483 1/2, 482, 481, 482 1/2, 481.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per contanti 508.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 491.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348.
» Ferrovie Meridionali 351 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 370.
» Ferrovie Sarde C. 360.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 1891-92, 505.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507 50.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 505.

Debolissimi su tutta la quota e con scarse transazioni.

Prezzi nominali 18 luglio.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 — —
100 Mont (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per la dotaz. delle ferr. ... reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie B 340 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 354 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 375 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 0/0 — —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1866) — —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Livornesi, serie A 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 — —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto A. 5 0/0 — —
500 Id. id. id. id. B — —
500 Id. id. id. id. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 — —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 — —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 — —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 — —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879). (Dl. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 360 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1881) — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) — —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli — —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
500 Credito Comunale e Provinciale — —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 3/4 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese — —
500 Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Secondarie Sardegna — —
500 Id. Sarde, serie A — —
500 Id. id. id. B — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1890 — —
500 Id. id. id. — —
500 Id. id. id. — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche — —
500 Officine di Savigliano — —
500 Società Siderurgica di Savona — —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche — —
500 Società Carburo di calcio (Roma) — —
500 Id. Miniere di Montecatini — —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
500 Id. Miniere « Elba » — —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni — —
500 Id. id. Acciaierie Piombino — —
500 Unione Escerciz. Elettrici — —
500 Prestito Provincia Alessandria — —
500 Id. Provincia di Lucca — —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 0/0 | id. 4 1/2 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0 | id. id. 3 1/2 0/0
500 B. d'Italia 3 75 0/0 | id. id. id. 3 1/2 0/0

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

1000 Banca d'Italia 1251 —
500 Banca Commerciale Italiana 781 —
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
100 Banca di Torino (stampigliate) 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 682 —
Id. id. Secondarie Sardegna — —
Id. id. Sicule — —
Id. id. Mantova-Modena — —
Id. id. Biella — —
Id. id. Pinerolo (1.a emissione) — —
Id. id. id. (2.a id.) — —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 414 —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. — —
Società Anonima Tramways Vercellesi — —
Id. Ferrovie del Vomero — —
Id. Romana Tramways-Omnibus — —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 118 —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas — —
Id. Consumatori Gas-Luce — —
Id. Officine di Savigliano — —
Id. Elettricità Alta Italia — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
Id. Elettricità già Cruto — —
Id. Id. di applicazioni elettriche — —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
Società Anonima Officine già Diatto — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) — —
Id. Siderurgica di Savona — —
Id. Fabbrica Italiana di Lime — —
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) — —
Id. Acciaierie di Terni — —
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) — —
Id. Automobili Rapid — —
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
Id. Automobili « Brevetti Fiat » — —
Id. Officine Bosio S. Giovanni (Camona) — —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
Id. Fiat-San Giorgio — —
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
Id. Fabbrica « Automobili » Italia » Torino — —
Id. Officine elettriche genovesi — —
Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
Id. Alti forni Gregorini — —
Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
Id. Unione Esercizi Elettrici — —
Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
Id. Fonderia Pozzaroli — —
Id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
Id. Ceirano Automobili « Itala » — —
Id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
Id. Piemontese Automobili S. P. A. — —
Id. Officine napolet. per mat. ferr. e tram — —
Id. Stab. G. Fornara e C. — —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acque potabili di Torino — —
Id. Imp. immobiliare Agricola (Roma) — —
Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
Id. Italiana dei Chinacchi artificiali — —
Id. « Eridania » di Genova — —
Id. Zuccherifici Ferraresi — —
Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi — —

... Id. Fabbrica cinem. e cont. Vanchi e C. — —
... Id. Torinese pastificazione e pasticceria — —
... Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
... Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana 904 —
Id. Cartiere Meridionali — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
Id. Chili Casale — —
Id. Anonima Pellami e Calzature — —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
Id. Istituto Romano di beni stabili — —
Id. Miniere Sulf. Trezza Alb. (Bologna) — —
Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniera di Montaponi — —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
Id. Fabbrica vernici Paramatti — —
Id. Anonima Italiana (Milano) — —
Id. Gerbaudi Oliaroli — —
Id. Cotonificio Piemontese — —
Id. Cemento Italiano Sicula — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsino unico. — Mercato debole. Qualche contrattazione ha avuto la Rendita a 103 37 per contanti e 103 45 per fine mese; le Terni a 1410 e 1408; la Banca d'Italia a 1252 50 e 1252; la Commerciale a 782; il Credito a 584; la Bancaria a 105, 105 50; le Raffinerie a 334; i Concimi a 482, 482 e 485. Cagabi con variazioni insignificanti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 45.
» 3 3/4 cont. 103 50.

Banca d'Italia 1251 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 782 — Credito Italiano 580 — Banco Roma 102 25 — Ferrovie Meridionali 681 — Tramways 180 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1000 — Condotte d'Acqua 322 — Anonima 195 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 257 — Antimonio 109 — Miniere Lignitifere 60 — Montecatini 115 — Immobiliare 238 — Beni Stabili 274 — Imprese Fondiarie 91 50 — Fondi Rustici 137 — Carburo 884 — Korks 389 — Valnerina 180 — Prodotti Azotati 186 — Elettrochimica 70 — Prodotti Chimici 158 50 — Forni Elettrici 70 — Romana Solfati 67 — Estrattive 58 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pastenella 85 — Boccaria 105.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita 105 45 — Banca 1249 — Comit 780 — Credito 585 — Bancaria 105 — Meridionali 680 — Militel 386 — Rubattino 419 — Raffinerie 334 — Industria 350 — Eridania 785 — Terni 1385 — Armstrong 186 — Elba 447 — Savona 550 — Molini 139 — Sonotoria 168 — Carburo 879 — Korks 388 — Impresa 91 — Officine 450 — Voltri 536 — Banco 115 50 — Antimonio 107.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	97 25	Rend. Spagn. estere	96 32
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 97	Banca Ottomana	702 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	96 25
Rend. ital. 3 3/4 0/0	103 35	Credito Fondiario	711 —
Cambio su Londra a vista	25 158	Suez	— —
		Lotti Turchi	179 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	87 3/4	Ferr. Merid. a term.	684 —
Obbligaz. Lombarde	285 —	Rend. Russa nuova	72 45
Cambio sull'Italia	17 3/4	Nuovo prest. russo	— —
Turco nuovo	96 40	Rend. portogh. 3 0/0	65 0
Banca di Parigi	1464 —	Banca di Fr. ncia	— —
Tunisino	— —	Cambio su Madrid	14 00
Egiziano 4 0/0 ...	103 —	Banca C. mmerciale	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	93 80	Rendita Serba	83 48
		Rio Tinto	1683 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 25	Ferr. Meridionali	131 20
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	81 90	Russo	814 10
Rend. Turca 4 0/0	95 30		

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco	618 75	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	116 80	Rend. Austriaca (arg.)	95 7
B. Anglo-Austriaca	294 10	Id. in carta	95 70
Austriache	664 25	Union Bank	545 50
B. Austro-Ungarica	1710 —	Rend. Austr. in oro	116 15
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0	92 05
Argento	— —	Ungherese 3 1/2 0/0	92 05
Cambio su Parigi	95 42	Banca Paesi Austr.	498 25
Cambio su Londra	239 93		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	87 3/4	Russo	71 —
Rendita italiana	102 1/2	Uruguay	— —
Argento fino	24 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. l. st.	10,000
Spagnuolo	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	— —
Turco nuovo	94 1/4		
Egiziano 1906	101 —		
Giappone	81 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 luglio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 20-25 luglio. — Per gli adempimenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 18 luglio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Mediatori delle Borse italiane di oggi è L. **99,94.**

Genova, 18 luglio — Media ufficiale dei cambi. Francia 99 98 3/4; Londra 25 09 —; Germania 123 — —; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 38 —; Austria 104 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13. — Aggio dell'oro 11 1/2.

Buenos Aires, 18 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 50.

Londra, 18 — Argento, pence 24 9/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo per millesimi.

Nuova York, 16 — L'argento si quota a cents nuovi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 18 luglio.

Grani di Piemonte al quint. da L. 27 50 a 28 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 27 a 27 50; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 75 a 27 25; id. buoni mercantili id. id. da 26 25 a 26 75; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. mercati (Plata) da 28 50 a 29.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 17 25 a 17 75; id. mercantili id. da 15 a 16 50; id. esteri fini da 16 a 16 50.

Segale nazionali da L. 17 75 a 18 50.

Grani in maggiori pretese non assecondate dai compratori.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore da 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B comune da 35 50 a 36; semola di grano duro 88 da L. 43 — a 43 50; semolino di grano turco da 22 50 a 23 50; farina di grano turco da L. 20 50 a 21 —; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; cruschello id. da L. 14 50 a 15; farinaccio da 15 a 16 50.

Affari nulli. — Aumento delle avenie.

Avena nera di Piemonte da L. 19 50 a 20; id. nostrana di Piemonte da 18 25 a 18 75; id. estera da 18 75 a 20 25.

Fave da 19 75 a 20 25.

Riso Camolino Ostiglia 1a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1a qual. da 39 50 a 39 75 — Id. mercato Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Secondo nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 33 25 a 33 75 — Id. Camolino giapponese da 33 50 a 35 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato invariato, affari limitati.

Avena e ... affari deboli.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 27 giugno al 3 luglio 1908:

Fieno — Prezzo medio al Mg. dei fienasi di 1.a qualità (dazio compreso) L. 6,10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 67 — Ricetta 1 45 — Terzuolo 1 35.

Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 1 075.

Paglia (dazio compreso) da L. 0 80, imballaggio escluso L. 0 75 al miria.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 18 luglio 1908.

Organzini	C. 8	Kg.	148,00
Trame	—	»	—
Greggie	8	»	217,70
Lane	1	»	95,—
Articoli diversi	—	»	—,—
Totale	C. 6	Kg.	460,72
Sete purgate	—	»	—
Lane purgate	1	»	94,—
Totale	C. 7	Kg.	554,72

Dal ... corrente ad oggi: Stagionati ... Kg. 30363,13; Pesati ... Kg. 8195,54.

Listino ufficiale dei prezzi della sete di Torino

del 18 luglio 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	49 49	48 48	48 48	47 47
11/13	49 49	48 48	48 48	47 47
12/14	48 48	48 48	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	55 55	54 54	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	55 55	53 53	— —
22/24	— —	54 54	53 53	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 11/13 marca L. 48,—
Organzini 18/20 1.o ord. L. 54,—
Bozzoli gialli depurazione L. 9,75 a 10
Doppi in grana gialli da L. 4,— a L. 4,—
» » verdi e bianchi da L. 3,— a L. 3,—

Bestiame.

ACQUI, 14 luglio.

Sanati vivi al Mg. da L. 12 50 a 13; Vitelli id. da L. 9 50 a 9; Manzi e buoi id. da L. 7 50 a 8.

Carne di vitello al chilo da L. 1 40 a 1 60; id. di sanato da 1 80 a 2 20; id. di agnello id. da 1 40 a 1 60.

CASALE MONFERRATO, 14 luglio.

Carne di vitello al chilo L. 1 60.

CUNEO, 14 luglio.

Buoi da macello al miria da 7 50 a 8 50; Vitelli da 8 a 9; Vitelli da latte da 9 a 11; Vacche da 4 a 5; Maiali dal 3 a 13 50; Montoni da 7 a 8.

Carne di bue al chilo L. 1 77; id. di vitello 1 87; id. di vacca 1 60; id. di maiale da 1 80 a 1 80.

Cereali.

ACQUI, 14 luglio.

Frumento all'ettolitro da L. 20 a 21; Meliga id. da 12 50 a 13; Segala id. da 15 a 15 50; Avena id. da 12 50 a 13.

CASALE MONFERRATO, 14 luglio.

Grano all'ettolitro L. 18 35; Meliga id. 12 25; Avena 9 65.

CUNEO, 14 luglio.

Frumento al quintale da L. 27 30 a 28 60; Barbariato da 22 40 a 24 50; Segala da 18 50 a 19 50; Meliga da 15 90 a 16 50; Frumentone da 21 70 a 23 25; Miglio da 21 40 a 22 50; Crusca da 16 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 14 luglio.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'ettolitro da L. 35 a 38.

CASALE MONFERRATO, 14 luglio.

Riso nostrano all'ettolitro L. 35.

CUNEO, 14 luglio.

Farina (fuori dazio) marca N. 1 al quintale da L. 36 50 a 37; id. id. B id. da 36 a 36 75; Semole dure da paste id. id. da 42 a 43.

Pane bianco prima qualità al Kg. 0 42; id. id. (casalingo) id. 0 36; id. bruno o di barbariato id. 0 25; id. grissino id. 0 47.

Paste di semola al Kg. L. 0 56; id. di farina di prima qualità id. 0 47; id. id. di seconda qualità id. 0 45; id. bruno id. 0 36.

Riso al quintale da L. 36 70 a 42 30.

Foraggio.

ACQUI, 14 luglio.

Fieno al quintale da L. 11 50 a 13; Paglia id. da 5 a 5 50.

CASALE MONFERRATO, 14 luglio.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 90. Paglia al miria L. 0 475.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 14 luglio.

Patate al quintale da L. 6 a 7.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 24 a 26; Ceci id. da 15 a 17.

CUNEO, 13 luglio.

Patate al Mg. da L. 0 36 a 0 46.

Legna e Carbone.

ACQUI, 14 luglio.

Legna di rovere al quintale L. 3 50 — Carbone id. da 11 a 12.

CUNEO, 14 luglio.

Legna forte al Mg. da L. 0 25 a 0 26; id. dolce da 0 20 a 0 22; Carbone id. da 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 14 luglio.

Polli al chilo da L. 1 60 a 1 80.
Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.
Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 80 a 2; Burro id. da 3 a 3 60.

CUNEO, 14 luglio.

Lardo al chilo da 1 90 a 2.
Pollame per capo da L. 1 80 a 3 75.
Uova alla dozzina le 0 80 a 0 ...

Vino.

ACQUI, 14 luglio.

Vino comune all'ettolitro da L. 12 a 16.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 luglio 1908.

Torino	7	29	21	88	48
Bari	51	94	40	43	27
Firenze	5	14	2	83	16
Milano	42	11	65	80	86
Napoli	91	79	89	5	9
Palermo	29	40	73	94	46
Roma	46	81	50	26	62
Venezia	10	63	88	86	41

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale cent. 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

"Non si accettano francobolli in pagamento,,

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO Valtournanche-Perreres (Valesio), altitudine 882, clima saluberrimo, vetture. — Elia proprietario. c 19156

BAGNI Mare, Bogliasco (Nervi) — Pension Belmar, comodità moderne, prezzi modici. 18586 G

CANI San Bernardo, giovani, razza emerse garantita, prezzo mite. — Scrivere Molinar, Allevatore, Torino. c 20309

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estinzioni cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Corso, 6, Torino. c 19153

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi. Liquidazione a vista. — Masseri, Sacchi, 4, Torino. c 19914

COMPAGNIA Sturtevant Torino tiene sempre pronti ventilatori d'ogni sistema. c 19386

GRANDE Esposizione d'arte caricatura importante di 1,300,000 francobolli. Curiosità mondiale. Centro d'affissione. — Pozzo Augustine, Corso S. Galileo, Pietro. c 20204

LAVORI tipografici di qualunque genere, prezzi mitissimi. — Rivolgersi Orinai, via Adjioni, 3, Torino. Tipografo del Municipio di Casalmonferrato. c 19943

NOTE lavandaia, stiratrice splendida, novità, vendo prezzi minimi. Ottima occasione per cartogiornalai. — Editore, posta. c 20509

ORSELINA am Lago Maggiore, 30 Minuten über Locarno Fremdenpension. Neue Familienpension mit modernstem Konfort. Herrliche Sommerstation. Wundervolles Panorama auf See und Gebirge. Schattige Naturanlagen. Vorzügliche Verpflegung. Mässige Preise. Familie Siebenmann. 20277

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19827 M

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 15447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, inizia corsi estivi francese, inglese, tedesco. 19094

CONTABILITA' — Metodo pratico accelerato. Domandare programma « Studio Ragioneria » Sagliano, 3. c 20185

GIOVANE italiano, conoscente francese, tedesco, inglese, assumerebbe traduzioni. - Heuler, posta. c 20270

PROFESSORE distintissimo per lezioni materie letterarie, francese, liceo-ginnasio. Occorrendo recasi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1363 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19713

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. Occorrendo pensione. — Prof. San Quintino, 55. c 20261

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO Capo Fabbrica cercasi da importante Ditta produttrice cemento naturale con stabilimento nell'Italia centrale. Richiedonsi: lunga pratica di cave, forni, macinazione, e referenze primissimo ordine. — Scrivere, dando stato servizio, casella O. 4447, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 15808 B

CERCANSI apprendisti lattonieri. — Compagnia Illuminazione città, corso Regina Margherita, 2, Torino. c 19960

CERCASI buffettiera per Società. — Rivolgersi Fraseno Prono, via Cernaia, 23. c 20325

CERCASI persona pratichissima tintoria Candeggio, appretlatura tessuti greggi, per direzione tecnica nuovo stabilimento. — Scrivere inviando referenze casella postale 718, Milano. 20067 V

CERCASI librettista, pratico collaborare libretti d'opera. — Scrivere casella postale 359. c 20252

CERCASI abile corrispondente italiano, preferibilmente anche francese, che abbia fatto lunga pratica presso Ferriere o negozianti greggi in ferro. — Scrivere cassetta 92 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19833 M

CERCASI segretario contabile anche pianista per Ditta. Non rispondesi anonimi. Indicare età, referenze e pretese stipendio. — Scrivere casella postale 231. 20219

CERCASI buon commesso veterista magazzino biancheria, mercerie. — Scrivere indicando referenze e pretese a cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20265

CERCASI signorina per negozio importante, bella calligrafia, parola facile, indispensabile parli francese. — Scrivere cassetta 1336 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20354

CERCASI abile pasticcere alimentaria, L. 60 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 20303

CERCO commessa per magazzino alimentari. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 20154

CERCO maestra per istruire bimbi stagione campagna, stipendio, vitto e alloggio. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 20253

COMMESSO abilissimo, conoscenza lingue, cercasi d'urgenza da primaria casa biancheria di lusso per uomo. Inutile presentarsi senza serie referenze e certificati rilasciati da note e primarie Ditte. — Indirizzare corrispondenza cassetta 1030 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. Si cestinano anonimi. 18806 G

GIOVANE diciottenne, robusto, cerco subito. — Pavesio, Lagrange, 16, Torino. c 20288

INDUSTRIALE cerca Direttore Amministrativo con 3, 5 mila cauzione, 150 mensili e 2 0/0. — 51859. Posta. c 20293

MAESTRI. Maestre pianoforte cercansi, buon impiego ora libere. — Stabilimento Pianoforti Restagno, corso Vittorio, 68. c 20246

MECCANICO, esperto macchina cucire, cercasi da antico laboratorio. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1223 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20175

MODISTA — Cercansi prossima stagione lavorante finita, abili aiutanti. Ottimo stipendio, annuo lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1197 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20317

STIRATRICI abili trovano fisso impiego. — Presentarsi Tintoria Dosio, Galleria Nazia. c 20048

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, patentato, diplomato, economista, ventenne, disponibile. Referenze primarie, ultimissime pretese. — 1134, Posta, Milano. 19934 M

GIOVANE serio, distinto, cerca posto contabile, magazziniere. Dispone cauzione. Referenze primo ordine. — Scrivere O. M., posta, Torino. c 20109

GIOVANE ventiduenne, pratico commercio, impiegherebbesi presso casa commerciale, ufficio e magazzino, disposto anche viaggiare. — A. 12, posta. c 20233

IMPIEGO fiducia cercasi, ottime referenze, cauzione. — O. P. 10, posta. c 20176

MACCHINISTA ... patentato, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1250 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20248

PROVETTO montatore elettricista, attualmente occupato, cerca migliorare posizione. Referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 1239 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20321

RAGIONIERE corrispondente tre lingue, pratico ramo banca ed industria, cambierebbe seria casa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1216 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20151

SIGNORINA trentenne, disponendo cauzione, parlando francese, tedesco, cerca serio impiego. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 20303

UFFICIALE superiore giovane, robusto, laureato ingegnere civile, molta pratica lavori amministrazione, meccanica, occorrendo cauzione, cerca impiego civile adeguato. — Proposte, presso cassetta 1206 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20070

VENTOTTENNE, ex-militare, cambierebbesi magazziniere, fattorino. Ottime referenze. — Scrivere Felice, posta, Torino. c 20245

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'aziende. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA stagione morta ed esaurimento locali, emotessi, 15 mila, industria prima necessità, grande consumo, forte guadagno. — Casella 181, posta, Torino. c 20093

CERCASI signora sola possa disporre piccolo capitale associazioni con signora pratica di buona azienda. — Scrivere cassetta 1223 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20205

CERCASI imprestito 4000 per attuare speculazione lucrosa, interessi 12, per cento, più regalo. — G. Alessi, posta, Torino. c 20310

CERCO capitalista che voglia fare un buon affare. Poco denaro, da 500 a 1000 lire, moltiplicabili continuamente. Rischio nessuno. — Scrivere B. R. 48, fermo posta, Casa. 20319

CERCO capitalista, 15,000, per impianto industria lucrosa presso Torino. — Scrivere cassetta 1227 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20344

DROGHERIA avviatissima cedesi, posizione più centrale di Genova. — Dirigersi Sig. Emilio Castagnola, Parma. 19696 M

FARMACIA paese Biellese vendesi causa salute. — Rivolgersi Farmacia Gambarova, Biella. c 19797

FARMACISTA acquisterebbe, affitterebbe buona farmacia paese provincia Torino. — Scrivere cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19816

GRANDIOSO locale al piano terreno in Borgo San Salvario uso Panificio con forni e macchinario moderni, forza elettrica, da rimettere. — Scrivere cassetta 1212 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Si ritirano lettere il giorno 31 Luglio. c 20103

GRANDE sala da toeletta, posizione centralissima, da rimettere. Buono affare. Ben arredata e ben avviata. — Per schiarimenti rivolgersi a Notar Felice, proprietario, piazza Barriera Milano, n. 50, unico recapito dei conducenti, Torino. c 19806

MACELLERIA cerco in provincia. — Rivolgersi Portinaio via Carmine, 6, Torino. c 20357

MUTUO — 130 mila sono disponibili contro ipoteca. — Rivolgersi Avv. Fiorotta, via Castello, 11, dalle ore 13 alle 16. c 19866

OFFICINA in ferro vendo subito in blocco. — Pittoni, via Pietro Micca, 17, Torino. c 20311

QUINDICIMILA cerco su ipoteca per lucrosa azienda. — Scrivere cassetta 1237 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20301

SERIA e lucrosa industria cerca persona disponga 3000 per costituire socio cointeressato, impiego personale. — Genio, posta, Torino. c 20094

TREMILA cerco, buon interesse. — Scrivere cassetta 1217 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20308

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI subito cascina 5-6 camere, vicinanze Barriere, 10/15 mila. — Scrivere Piovano, Juvara, 30, Torino. 20009

AFFITTASI sopra Lanzo casetta mobigliata, cucina. — Rivolgersi Viel Maria, via S. Chiara, 1. c 20155

CAMPAGNA — Camera mobiliata, giardino, frutta, vettura. — Recapito Giornalaio via Saccchi, 4 Torino. c 20327

CASA da vendere, 10 vani, Via Piave, 20, Campidoglio, Torino. c 19804

COURMAYEUR — Quattro camere e cucina mobiliate d'affittare. — Rivolgersi ivi a Henry Louis. c 19863

DA vendere al Santuario di Vicoforte (Mondovì), splendida villa pressochè nuova, di 25 camere (compreso amplissimo salone) adattabile anche ad uso Hôtel per stazione estiva, giardino di 75 are, in magnifica posizione. Vendesi a bassissimo prezzo. — Rivolgersi al notaio Arimondi, Vicoforte. c 19706

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 800, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 29 angolo corso Vercelli. c 15544

LA MORRA — Affittasi villino, 6 camere mobigliate. — Rivolgersi Bernardo Cavatorta, Bra. c 19675

LANZO Torinese, cinque alloggi da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi via Cibrario, 27, Lanzo. c 20218

MEZZA montagna, splendida posizione, signora darebbe camera, pensione signorile, uva, frutta, comodità tram. — Portinaio, via Arsenale, 33. 20165

PROCARIA — Affittasi per villeggiatura alloggio ammobigliato, 7 vani, ridente posizione. — Rivolgersi ivi Maestro Rolando. c 20258

RAPALLO — Prossimo agosto affittasi appartamento ammobigliato. — Rivolgersi Bertella, corso Garibaldi, 11. c 19875

RIVIERA Ligure, affittasi elegante palazzina ammobigliata, vani sette. — Poggi, Borghetto Santo Spirito. c 20276

SIGNORA sola darebbe pensione bambina volesse passare stagione estiva in campagna. Cure materne. — Rivolgersi Margherita Girardi, accanto Grotta Gino, Moncalieri. c 20341

SPOTORNO — Affittasi elegante alloggio ammobigliato, sei vani, per stagione mare, prezzo Lire 350. — Scrivere cassetta 1222 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20204

TERRENO fabbricabile, Borgo Crimea (prossimità ponte) Via Curtatone, vendesi favorevolissime condizioni. — Via Luciano Manara, 19. c 20073

VENDESI terreno fabbricabile (are 35) presso Stazione ferroviaria di Valperga. Prezzo centesimi 90 ogni metro. — Rivolgersi ivi al Notaio Lattelli. c 19906

VENDESI grande casa reddito in piazza S. Carlo. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi portinaio, via dei Mille, 44. c 19666

VENDESI presso Pinerolo, in bellissima posizione, villa con acqua di sorgente, rustico, due stalle, garage con fossa, orto, prato e vigna, tutto cintato, di circa Ettari 2,28 (giornate 6). — Rivolgersi al Notaio Duerone, in Pinerolo, via Buniva, 4. c 20260

VENDO casa Via Principe d'Acaia, Lire 80 mila. Foro Boario, apertura nuova Via Villafranca, terreni in lotti. — Geom. Dovo, S. Maria, 3. c 19609

VENDO terreno fabbricabile, splendida posizione collina vicinissima Sassara. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 20380

VILLINO mobiliato di 7-8 camere d'affittare tutta campagna, per lire 100, frutta, verdura gratis. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. 20152

VILLEGGIATURA (Piemonte) splendida, composta di giardino ombreggiato, ampio, undici camere mobiliate, luce elettrica. Fitto 370 tre mesi. — Scrivere subito cassetta 1228 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20344

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTARE 1° Novembre prossimo Via Porta Palatina, 1, alloggio nuovo, 5 membri, 2° piano, vista in Via Garibaldi, comodità moderne. — Dalle 13 alle 15, Portinaio. c 19806

CEDESI vasto locale uso negozio con splendide facciata in ferro, corso Vittorio Emanuele vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19636

RIMETTESI appartamento signorile, sette ambienti, piano primo, calorifero, luce elettrica, vicino corsi Ricciardi, Vinzaglio. Occorrendo cederebbesi elegante mobiglio. — Scrivere cassetta 1181 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19818

SI acquisterebbe o affitterebbe locale offerente meccanica, preferibilmente con trasmissioni e motore, area oltre mq. 1500, posizione centrale. — Officine Rossi, corso Vittorio Emanuele, 72. c 19889

15 Agosto, affittasi ampia bottega con retro. Via Circonvallazione, 4. c 20189

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO ammobigliato, 1-4 camere, cucina. Via Venti Settembre, Portinaio. c 19857

PENSIONE a forestiere, volendo camera, presso distinta famiglia, parlansi diverse lingue. Posizione deliziosa, giardino. — Scrivere Tirone, posta restante. c 19975

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA primaria assumerebbe prontamente, stipendio fisso, interessamento, piazzista Torino articoli pneumatici automobili specialissima, serio, lavoratore, che conosca buona clientela privata, garage articoli gomme, competente, conoscitore della piazza. Corrispondenza riservata. Si cerca. — Indirizzare offerte con referenze inoppugnabili cassetta 1253 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20350

CERCASI provetto viaggiatore che conosca buona clientela industriale ramo metallurgico. — Offerte con referenze cassetta 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20092

CERCASI rappresentante per articoli tessili Jacquard. — Offerte in lingua francese a C. 37435 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19681 M

DA primaria Compagnia Assicurazioni cercansi Agenti e produttori, stipendio e provvigione. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1221 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20186

IMPORTANTE Società cerca attivissimo viaggiatore vendita articolo corrente. Referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1224 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20215

PIAZZISTA ben introdotto clientela a sola provvigione cerca per saponi, olii, candele. — Scrivere cassetta 1258 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20328

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi per ogni comune Piemonte per articolo tecnico, massimo consumo. — Lombardi, posta, Torino. c 20280

VIAGGIATORE, referenze ottime, disponibile 1° Agosto, viaggerebbe anche a sola provvigione. — Scrivere cassetta 1234 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20278

VIAGGIANDO Piemonte, tratterei a sola provvigione per Casa o Grossista articolo alimentare. Clientela e ottime referenze. — Scrivere cassetta 1254 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20274

VIAGGIATORE capo tecnico cerca impiego presso fabbrica prodotti chimici, colori, vernici, buona, numerosa clientela. Referenze ottime. — Corte Giuseppe, posta, Torino. c 20217

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA L. 100, bellissima, urgentissimo bisogno. — Machetto, via Belvedere, 8, piano terreno. c 20313

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Rossa, via Sant'Anselmo, 3. c 20356

CARDENIA — Leggesti Stampa giovedì! Tua condotta è enigma indecifrabile che uccide. Non puoi, ovvero non vuoi più?... Supplicoti essere leale. Giuro perdonarti senza rancore. Scrivimi tutta la verità. Martedì sera noti passaggio. Siediti su panca appartata. Gettavi sotto lettera pregoti rispedirmente, che ritirerò. Sii fedele nel mio amore. c 20317

CARCIOFINI — Presto verremo così: impossibile rimanere sera. Attendo sempre tua carissima... Appassionati. c 20132

CASSAFORTE d'occasione per registri cercasi. — Scrivere cassetta 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20335

CAVALLA baia, tiro, sella, vendesi metà L. mille. — Rivolgersi via Legnano, 5, Magnati. c 19875

CERCANSI torni d'occasione, lunghi od accoppiati, ottimo stato, costruzione moderna. Altezza punte mm. 220 a 250; distanza punte cm. 135 a 150. — Offerte con prezzi: cassetta 1175 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19898

COMPREREI chassis automobile 40-60 HP., marca primaria, condizioni vantaggiosissime. — Scrivere dettagliatamente L. Crovaro, fermo posta, Genova. 19904 G

DISTINTISSIMA vedova cinquantenne sposerebbe attempato benestante. Ritiro Martedì. — Luigia 90, posta, Torino. c 20265

DISTINTO giovane corrisponderebbe signorina simpatica, scopo matrimonio. — Biglione, via Po, 38, Torino. 20263

FUCILE, quasi nuovo, triplice chiusura, calibro 12, vendo. — Regolo, Ospedale, 3. c 20304

GIOVANE ricco industriale, reduce Estremo Oriente, sposerebbe signorina bella, piacente, vizza. Massima serietà. — Scrivere, unendo fotografia, R. S. 20, fermo posta, Biella. c 19592

GREMBIALINO — Spero vorrai presto fare felice tua affezionatissima Bruna. Abb... c 20272

JESU — Ricevuto, coraggio, sii forte, resisti come fai; io per te. Mia esistenza in suo mani, tenerd. corrento ogni cosa, cui soluzione, che spero noi favorevole, ci toglierà da questa angoscia indescrivibile! Ardentemente invocandosi, imploro ricordarmi sempre. Tutto tuo per la vita! Appassionatissimi! c 20291

LAUTO mediante (più tardi, buona conoscenza contratti) darei volendo [illegible] lire maggiore sviluppo serio, apprezzato affare commerciale. — Scrivere Aster, posta, Gamino (Torino), dove sarò Martedì fino Sabato venturo. c 20314

L. 10 di mancia a chi consegnerà un cane da caccia col mantello bigio stellato caffè al portinaio, via Giuseppe Grassi, n. 15. c 20201

L. 1000 Automobile come nuovo, due posti, 8 HP., do vendere. — Dal Ostende, 8, Torino, 2. c 20267

MATRIMONIO: occuperei seriamente delicata signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 16566

MATRIMONIO — Mezzo agiato, conoscerebbe signorina giovane, buona, intelligentissima. — Orviuso, posta, Torino. c 20269

MOBIGLIO nuovo, anticamera, due camere letto, sala pranzo, salotto, adornante appartamento signorile, cederebbesi causa tensione. — Scrivere casetta 1265 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19919

OCCHIO distratto — Vivo come sogno!... Ardono labbra ricordanti, echeggia dolcissima voce tua tutta a...! Adorata, auguri infiniti... pel nostro amore! c 20235

OCCASIONE!! Lire 1000! Camera matrimoniale Luigi XVI, nuovissima. Via Drovetti, 8. c 20265

PIETRO — Ricevuto carissima, coraggio, sempre immutato per giorno indicato leggerissimi tuo. 20264 G

ROSETTA — Perchè non scrivi? Ti penso sempre. Parto. A quando? c 20325

ROTAIE tipo tram d'occasione, disponibile partita importante. — Rivolgersi Lorenzo Mistelli, Carrozzai, 6, Torino. c 19896

SAN Bernardino — Non avendola vista giovedì, venerdì ora intesa, spero vederla domani sabato. Non potendo accogliermi [illegible] ritrova qualunque giorno tranne lunedì. Penso costantemente. Desiderola immensa passione. Sia buona. Non faccia soffrire così. c 20331

SAN Bernardino — Attesola invano oggi giovedì. Spero vederla domani o sabato. Non potendo, favorisca scrivermi [illegible] giorno, ora, escluso lunedì. Desiderola immensamente. Attendo. Spero. c 20236

SIGNORA, viaggiante diretto Aosta giovedì sera, vivamente pregata favorire suo indirizzo richiesto da signore discese porta Susa. — Ingegnere Humbert, posta, Torino. c 20189

SIGNORA cerca signora disposta aiutarla finanziariamente. Non anonimi. — Salvini 66. c 20242

SIGNORINA sola, bisognosa soccorso, cerca signora pietosa voglia aiutarla piccolo prestito. — Scrivere Stella, fermo posta. c 20241

TRAPANI — Ricordi diritto...! Sempre tuo... Nella possibilità 2300 - 2284 accortami provveda. l'Affezionatissimi. c 20271

CAMPIGLIA SOANA (Altitudine m. 1100) **ALBERGO REALE**

Scelto servizio alla carta e pensione - *Comfort* moderno - Posizione senza rivali - Cura latte - Posta, telefono e telegrafo in casa propria. c 20257

Spezzati Marco, *proprietario.*

RHAMNOL Desta l'appetito — Corregge la Stitichezza — Previene l'Appendicite (L. 2,50 il flacone)

Farmacia R. Università di **F. TORTA** — *Torino — Via Po, N. 14.* 15492

Dolori Artritici - Reumatici - Gottosi ed inseparabili, pronte guarigioni di qualsiasi malattia, conseguite colla CURA ELETTROMEOPATICA (Conte Cesare Mattei di Bologna). Per schiarimenti: Mario Dall'Olio, via Galliari, 31. Unico Deposito Farmacia Burgo, via Nizza, 15, Torino. Consultazioni gratis a chiunque, anche per corrispondenza. 18665

Cura dell'alcoolismo, l'ubbriachezza non esiste più



Un campione di questa meravigliosa polvere COZA viene spedito gratis.

Può essere somministrata nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidare delle imitazioni

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

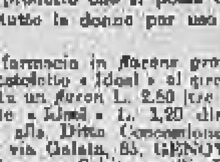
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione *gratis*. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al **COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane** LONDRA, 501 (Inghilterra)

Depositi a TORINO: C. Ravanna, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Lmd, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via 4 Marzo - E. Verza & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gazzone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 8 - L. Beniscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cottini, corso Vittorio Emanuele, 121 - M. Maffè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele. 12430

CURE INTIME della DONNA



I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i **SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON** profumati al Timolo, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.

Con l'uso di questi Sali guariscono rapidamente le leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc. L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di *toilette*.

Sono in vendita nella farmacia in *flacons grandi* al prezzo di L. 2, e in scatolette «Ideal» al prezzo di 40 centesimi. - Per posta un *flacon* L. 2,60 (tre *flacons* L. 6); tre scatolette «Ideal» L. 1,20 dirigere cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria FLAVIO GARBARINO, via Galata, 85, GENOVA. — In TORINO: Società Anonima Schiapparelli; Farmacia Centrale già Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Alleanza Cooperativa, ecc. 13070

AMBULATORIO GRATUITO PER LE **MALATTIE DELLE DONNE** annesso alla **CLINICA GINECOLOGICA FIRMA PINTOR** 14654

Corso Regina Margherita, 6 — Telefono 17-44

Tutti i giorni dalle 10 alle 12.

NON DOVETE LEGGERE QUESTO

ammenochè voi od i vostri amici non siate affetti da malattie.

Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che producono il deperimento della sua vitalità e della sua forza.



Sospensorio elettrico per uomini deboli

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele o di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Vien dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forza.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete diventare tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il nostro ELECTRO-VIGOR col suo sospensorio elettrico restaurerà le vostre forze. Esso metterà un freno alle perdite anormali e vi renderà la vigoria giovanile.

Leggete cosa scrivono i guariti.

Lombaggine-Reumatismo

Debolezza fisica-Varicocele

Egregio Signor Dottore,

Dopo una assidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dai miei dolori reumatici, dalla lombaggine, dal varicocele, e debolezza fisica, nonchè dell'atonia gastro-intestinale, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Aggradisca frattanto, o mio benefattore, i miei rispetti e saluti. Di Lei

Dev. BERNARDO BACOLLA — Torino, Via Rivara, 20.

CHE COSA SOFFRITE! Scriveteci e diteceIo, e non importa dove abitiate, noi vi daremo l'indirizzo di coloro che abbiamo guarito. Noi guarimmo migliaia di malati ed ognuno di essi è una réclame vivente pel nostro ELECTRO-VIGOR.

Chiunque impiega il nostro ELETTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Noi vi diamo tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Eman., 28 **MILANO**

STABILIMENTO in VALDOCCO per la FABBRICAZIONE dei

Feltri-tessuto asfaltici - Cartoni feltro bitumati, sabbiati

per tettoie economiche, leggere, durevoli 19008

Coperture - Sotto coperture di terrazze, tettipiani, baracche pavimenti, sottotegole, ecc.

Sistema speciale di **MANTI IMPERMEABILI** per terrazzi e tettipiani

Feltri silicei incombustibili, isolanti per tubazioni e caldaie

Ditta Becchis & C. - Torino, via Ascoli (Regione Valdocco)

PESSINETTO Montagna-Valli di Lanzo - Alt. 700 m. - A 2 ore da Torino **HOTEL des ALPES**

RETTA GIORNALIERA L. 7 18838

Aperto tutto l'anno - Si parlano varie lingue

Dirett.: F. MONTALDO - Propr.: G. Rebbiola.

VIRISANOL UNGER - BERLINO per curare seriamente la **DEBOLEZZA VIRILE**

Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma deleteri per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza mistero su ogni scatola) alle quali venne associato l'estratto di radici di Muira Puama chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiscono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Gutiner ed altri. Il VIRISANOL non è un toccasana, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo le debolezze consecutive ad abusi, malattie, dispiaceri, ecc. Saggio L. 3,50; flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte, 2* - MILANO 14471

Esigete il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-12, dalle 13-14 e dalle 17-18. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le [illegible] e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 18680

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19.

BLENORRAGIA

o SCOLO, infiammazione uretrale e goccetta cronica in ambo i sessi. Guarigione radicale garantita in 8 giorni col "VEO". Unico premiato rimedio di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 4,50; d'irrigazioni per donna L. 12. *Risultato infallibile*. Non confondere cogli altri antiblenorragici inutili perchè d'una sola azione. Schiarimenti gratis. — A. MARCHI, via Varvazio 80, MILANO.

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO "VIS-VITÆ" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Chiedere schiarimenti dal al manda e Illustrazione Dimostrativa e, franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 18247

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** *Via C. Correnti, 7 - Milano*

MANDOLE L. 9-10 a L. 150 — Chitarre L. 7,50 a L. 100 — Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 6

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica, di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

PREMIATO **STABILIMENTO LETTI e MOBILI** IN FERRO

G. Panizzoli (Tel. 71-69) *Via Cibrario, 33*

Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, rivia e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc. Prezzi di assoluta concorrenza. *Catalogo a richiesta.* 6031

---

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi*. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 436

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini dalla fabb.a **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 25-86

Grande Stabilimento di **MOBILI** di **Celestino Giuseppe**, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini intarsio, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 80 a 550, ecc. 99

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI. Torino. 16735

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 31, p. 2°, Torino. 18400

LEVATRICE *Marella Amelia* tiene pensione. Prezzi miti, segretezza. - Corso R. Margherita, 121, (Porta Palazzo). c 19064

LEVATRICE Strada Pensione - Segreto **Via Bertholles, 6** c 15211

LEVATRICE *Albina Taraglio Colla* Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi*. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c 17503

LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36, Porta Susa da molti anni pensione per partorienti. Cure, segretezza. Prezzi convenienti. c 15029

LEVATRICE Abbriata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cura segreta. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 19596

DENARO 100 % Dilettanti al lotto riceveranno in busta chiusa metodo perpetuo unito una giuocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 15, Torino. c 20251

Da oggi fino al 26 corrente in ricorrenza di SANT'ANNA

Effemeride: *E' scritto negli annali antichissimi che il miglior regalo a fare per Sant'Anna è un vero ingrandimento fotografico in Excelgrafia, incorniciato in lunetta 48 x 60, e che costa solo lire cinque e cent. cinquanta*

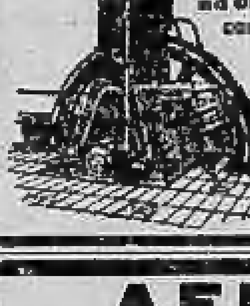
GRATIS

a tutti i nuovi clienti dello Studio Fotografico Excelgrafia, via Barbaroux, 4, p. p., Torino:

Un Ventaglio "Ideal"
Un Pallone Giapponese
Un notes internazionale
Un ingresso gratuito al Cinematografo Excelgrafia, via Finanze - Torino.

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL** ad Olii Pesanti N. 32093 con perfezionamenti brevettati in Italia



da 20 a 800 cavalli

Impianti a gas povero ad aspirazione 19510

Forza motrice la più economica

Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

AERO-GAS



Gas ad uso di illuminazione, riscaldamento e forza motrice prodotto automaticamente mediante il **Carburatore Universale** *BREVETTI HOULON IN TUTTI GLI STATI*

Il gas a L. 0,14 il metro cubo

assolutamente inesplodibile nè tossico

Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per cioccolaterie, bruciapeli, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 15493

Luce brillante, senza fumo nè odore. Tre volte più economico dell'acetilene

Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO

TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO

Cercansi installatori pratici in tutti i Comuni

LEVATRICE CATERINA RAFFO già Assistente Generale alla R. M. di Torino — PENSIONE PER PARTORIENTI *Camere separate - Prezzi miti - Cure materne - Collocamento neonati - Palazzina con giardino cintato* - **Segretezza** - Torino, via Monginevro n. 17. (Linea tramvie Barriera di S. Paolo da Porta Nuova) c 16352

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione da L. 50 in più **Segretezza. S'incarica collocamento neonati** c 18086

OLIO OLIVA dei più raffinati e per tavola. Prezzi miti. **Antonio Vincenzo Paglieri** — produttore — Via XX Settembre, 37, Torino c 18015

Funghi d'Acqui Albergo Genova Servizio di Ristorante. Pensione giornaliera L. 5 vino alloggio compreso. Vettura Stazione. 13869

SOFFA E TAVOLINI marmo per caffè o Società a prezzo d'occasione. — Rivolgersi via S. Massimo, 12, negozio da Vino. c 20079

ERNIE Cinti efficacissimi, nessuna molestia! massima perfezione, presso Incanno i Stabilimento: **Surdi e Tirone** Via Lagrange, 9, Torino.

Via Finanze, 6, si può vendere bene oro, gioie a **Prezzo Monte di Pietà**

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1387 — **Malattie della Pelle** Veneree e sifilitiche — Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche — Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholles, 8. 8509

CURA D'UVA DOGLIANI (linea Torino-Savona) - Stabilimento - Pensione aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. c 18660

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 20092

S. VINCENT - CHATILLON - Valle d'Aosta

Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya

Anno 52° - Completamente rimodernato

Idroterapia - Elettroterapia - massaggio - cure speciali per le malattie gastro-intestinali - Cura con l'acqua di S. Vincent.

Consulente - Prof. Bonardi degli Istituti clinici di Milano - Medici residenti: Dott. Gaya - Dott. Gimelli. 19983

Discendere alla stazione di Chatillon.

Scrivere al prop. Dott. GAYA a CHATILLON TERME.

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica COSSILA 3 1/2 ore da Biella (Piemonte)

Premiato con diploma d'onore, Medaglia d'Oro, ecc. Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. Cure idroterapiche, Elettriche, Massaggio, Ginnastica Medica. Pneumaterapia, Cure speciali, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistica e risultati ottimi. 16726

GRAGLIA (Biella)

Stabilimento Idroterapico Splendida Stazione Climatica a 880 metri sul mare con ogni *comfort* moderno.

Cure fisiche complete, Cure igieniche e dietetiche, Passeggiate e panorami stupendi, Clima fresco, secco, ossigenato, Telegrafo, Telefono, Nuove Costruzioni.

Direz. Tecnica Gen.: **Dr. L. C. BURGONZIO** - *Direzione Amministrativa:* **G. Viamsar.** 16329

Valtournanche Ristorante Monte Rosa, pulito - Pensioni prezzi modicissimi. c 19680

LEVATRICE Roggo M. Clotilde, Pensione partorienti lire 45 in più. Cure segrete. Via Po, n. 4, p. 1° (presso Piazza Castello). c 19907

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Occasione rara Vendo qualunque prezzo, sulla collina Torino, grandiosa, elegante villa con cappella, rustico, terreni annessi, di gran reddito. Rivolgersi Garola G., via San Tommaso, 21. c 20322

MALATTIE PELLE e **GENITO-URINARIE** **Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali** Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 1° p. nobile. — Ore 9-13, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 103

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 4 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 18368

Il nuovo concessionario: E. BERTSCHI.

CRISSOLO Valle Po m. 1323 sul mare

Grande Albergo della Corona

Gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, luce elettrica, ecc. Garage. Retta giornaliera da L. 5 in più, secondo la camera. 18348

CHIAFFREDO BESSONE, *proprietario.*

In SAINT-VINCENT VALLE d'AOSTA

CASA DI NUOVA e PRIMARIA COSTRUZIONE

composta di piano terreno e sovraposti due piani, con comodo di acqua continua, acqua potabile, luce elettrica, ecc. In vendita e per trattative rivolgersi al R. Notaio cav. Leonardo PAGE, in Saint-Vincent. c 19118



CHIERI

Regio Collegio Umberto I

Aperto tutto l'anno

Scuole pubbliche elementari, tecniche, ginnasiali e liceali - Scuole private regolari durante l'estate. - Risultato del 1907: 101 promossi su 108 presenti agli esami.

NB. *Durante l'anno scolastico il Collegio è sempre completo.* 16490

Il Rettore: Dott. LUIGI FERRERI.



La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, d'interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 17290

VALLE DEL CHISONE

PRAGELATO RUA

Albergo Vittoria

Pensione da L. 5,50 in più. — *F. Mistrolatti*, c 18263